QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 14 Maggio 1952
Anno VIII - N. 113
L. 25 (sped. in abb. postale)

I tre blocchi

Giunti più che a metà dello spazio di tempo intermedio fra la presentazione delle liste amministrative e la votazione, vale la pena di volgere uno sguardo d'insieme alla lotta elettorale.

Come lineamento generale — almeno nei centri importanti in cui più chiara è l'impostazione politica della lotta — possiamo parlare di tre blocchi: secondo la topografia politica tradizionale, destra, centro e sinistra. Ma questi termini tradizionali nascondono la vera fisionomia dei competitori. Sarà invece molto più giusto dire: fascismo di Salò, democrazia costituzionale, comunismo.

La alterazione maggiore dei connotati si riscontra nel terzo blocco. Non crediamo che si tratti unicamente, e per tutti, di una tattica di «camuffamento». Siamo anzi persuasi che molti dei gregari, e perfino taluni dei maggiorenti del blocco di sinistra, non hanno nessun particolare desiderio di spingere più avanti il comunismo, al quale si sono associati perchè lo considerano, almeno nelle contingenze presenti, uno strumento necessario di difesa democratica. Argomenti per credere alla loro buona fede non mancano. I fatti, però, rimangono quelli che sono. E il fatto principale è questo: nello stato presente di cose, interno e internazionale, è impossibile realizzare un'alleanza con il P.C.I., la quale serva davvero a quella difesa democratica, senza introdurre pericolosi «cavalli di Troia» in seno alla democrazia medesima. La tattica dei diversi partiti comunisti europei è varia e flessibile; ma la direttiva è una sola, quella di Mosca e dei postulati fondamentali della politica sovietica. Basta considerare la condotta del P.C.I. rispetto alle relazioni internazionali del nostro Paese, alle esigenze della sua difesa, all'ostracismo nostro dall'U.N.O., alla questione di Trieste, per esserne convinti. L'unità d'azione col P.C.I. di altre forze politiche è assai dubbio che giovi al conseguimento dei fini particolari e contingenti per cui quell'unità è praticata e proclamata: fini che possono anche essere legittimi e lodevoli. E' certo, invece, che essa unità d'azione serve ai fini generali e ultimi della politica comunista di tipo sovietico, fini non compatibili con le esigenze essenziali della democrazia italiana.

E' questa ragione fondamentale che rende inaccettabili combinazioni sul tipo della lista «Campidoglio» a Roma. E ciò senza pronunziare nessun giudizio sul valore personale dei singoli componenti la lista, e neanche sul programma amministrativo, e sulle polemiche contro l'amministrazione uscente. Potrebbero essere, persone, programmi e polemiche, tutto oro colato; a tanto rimarrebbe il difetto fondamentale.

Per il blocco opposto — e così meravigliosamente convergente, di fatto, col primo — non possiamo neppur fare queste distinzioni, e queste ipotetiche ammissioni favorevoli. L'abbiamo già detto: il nucleo del blocco di destra è il fascismo di Salò, e qui non è neanche il caso di parlare di simulazione, dissimulazione, camuffamento. Basta leggere i nomi dei dirigenti e degli oratori; basta ascoltare cinque minuti uno dei discorsi «missini» per essere persuasi dell'incompatibilità assoluta, irrimediabile di quella parte con la democrazia italiana, con lo Stato costituzionale, con le condizioni di vita del nostro Paese nel mondo. Non si tratta affatto del passato, di ciò che l'uno o l'altro appartenente al M.S.I. può aver fatto, o «misfatto». Si tratta semplicemente di ciò che essi pensano e dicono e fanno, oggi: esaltazione del fascismo di Salò, smania di vendetta contro il regime che il popolo italiano tornato in libertà si è scelto e desidera conservare, avversione implacabile contro le grandi democrazie occidentali, e contro i valori di umanità. C'è tutto questo, e non c'è altro. E ciò vale, per necessità di fatto, anche nei riguardi dell'alleato P.N.M., dichiaratosi pienamente solidale con i più acerbi nemici della passata monarchia italiana, che su di essa gettano fango a piene mani, come mai non si sono sognati di fare i più fanatici repubblicani «storici».

Bene ha fatto e fa De Gasperi a battere e ribattere il tasto della Venezia Giulia e del Trentino — e non solo del Trentino, ma anche di province al di qua della linea di confine anteriore al 1915 — abbandonati dagli uomini di Salò alla Germania di Hitler. Sia pure stato, quell'abbandono, inizialmente un fatto di impotenza; rimane tuttavia che mancò una qualsiasi reazione politico-morale, e che esso fu una conseguenza diretta dell'alleanza mantenuta ciecamente fino all'ultimo, anche attraverso una guerra civile, con faziosità parricida. Si ebbe qui la controprova di quella verità che in talune teste dure non è entrata ancora: la vittoria dell'Asse sarebbe stata il massimo disastro materiale e politico per l'Italia, anche a prescindere dai valori morali in gioco.

Come si sia potuto ripetutamente, insistentemente promuovere e tentare un'alleanza con quella parte (e per giunta, da elementi a cui più di ogni altra cosa dovrebbero star a cuore i valori morali e religiosi), è inconcepibile. Prendiamo atto che il Segretario politico della D.C. ha testè confermato esplicitamente, solennemente, che contro il comunismo non si combatte se non sulla linea, schietta e diritta, della democrazia. A tale principio hanno portato la loro adesione personalità dirigenti della Azione Cattolica, nella celebrazione anniversaria della «Rerum Novarum» a Roma. Attendiamo che ad esso corrisponda universalmente la condotta locale democristiana.

Unica linea direttiva possibile, nelle imminenti elezioni amministrative, è l'appoggio e il voto ai partiti della quadruplice democratica. Lo svolgimento fin qui avutosi lo conferma pienamente. Solo in quel campo abbiamo, insieme con la conservazione della fisionomia e autonomia di ciascun partito, la convergenza necessaria per la difesa della libertà e della democrazia, nonchè per la posizione dell'Italia nel mondo. Ed è nel mantenimento e nel consolidamento di questa unione, ben più che in leggi «polivalenti», che è riposto il segreto della salvezza e della vittoria.

Luigi Salvatorelli

Approvato il progetto di legge in difesa delle libertà democratiche

Reclusione da uno a tre anni a chi promuova od organizzi movimenti o partiti contro gli istituti stabiliti dalla Costituzione - Provvedimenti per la tutela dei comizi elettorali: il Questore di Reggio Calabria destituito telegraficamente - Scelba conferma che la legge contro il neofascismo non sarà ritirata e verrà discussa subito dopo le vacanze della Camera

Roma, 13 maggio.

Dopo una riunione protrattasi dalle 19 alle 22 in una sala di Montecitorio (i ministri Pella e Vanoni erano impegnati nel dibattito in aula, e ciò spiega la scelta del luogo di adunanza), il Consiglio dei Ministri ha approvato il preannunziato schema di modifiche al Codice penale «nella parte che attiene alla tutela delle istituzioni e ordinamenti fondamentali della Costituzione».

Protezione delle libertà

Si tratta della famosa legge che De Gasperi ha definito «polivalente» nel suo discorso di Napoli e che questa sera si precisa non doversi intendere come una legge speciale od eccezionale, ma piuttosto come il necessario «stabile aggiornamento di delicati punti della legislazione penale, a protezione soprattutto della libertà personale e di pensiero e, in genere, delle libertà civili e politiche».

Dunque, è una legge in difesa della libertà, destinata ad essere trasfusa in un secondo tempo nello stesso Codice penale, la cui revisione in senso democratico è, come è noto, in corso da tempo. Così, ad esempio, nel futuro codice verrà ad inserirsi, dopo l'articolo 269, il seguente, che stasera è stato approvato dal Consiglio e che è quello di maggiore importanza di tutto il progetto. Esso dice:

«Chiunque promuove, costituisce, organizza o dirige un partito, un'associazione o un movimento il quale sia diretto contro gli istituti democratici fondamentali stabiliti dalla Costituzione, ovvero minacci od esalti la violenza come metodo di lotta politica, è punito, qualora ne possa derivare pericolo per le libertà civili e politiche dei cittadini, con la reclusione da uno a tre anni e con la multa fino a lire un milione».

Con un altro articolo viene comminata la pena *«per chiunque fa propaganda per stabilire una dittatura o per la soppressione delle libertà civili e politiche garantite dalla Costituzione o per l'uso della violenza come metodo di lotta politica».* Alle pene si aggiunge la perdita per 5 anni del diritto elettorale attivo e passivo.

All'art. 290 dell'attuale Codice ne verrà aggiunto uno *che punisce il pubblico vilipendio della persona di un membro del Parlamento o del governo in quanto avvenga in riferimento alle sue funzioni.*

L'attuale art. 294 relativo agli attentati contro i diritti politici dei cittadini viene ampliato nel senso che in esso *verranno altresì tutelati i cittadini contro l'arresto illegale, contro l'abuso di autorità esercitato su arrestati o detenuti, contro le indebite limitazioni della libertà personale e le perquisizioni arbitrarie.* Altre norme tutelano la libera manifestazione del pensiero e così si conclude la parte che sostanzialmente riproduce i concetti e le aspirazioni dell'*habeas corpus*.

Mentre in tal modo vengono accolte le richieste più volte formulate in Parlamento da deputati di diversi partiti, un'altra parte della legge è dedicata a colpire reati di sabotaggio militare ed economico (occupazione delle fabbriche), l'incitamento alla diserzione, il disfattismo, ecc. In questa parte, per quanto ci consta, sono state riprodotte le norme già contenute nel vecchio progetto Piccioni che era stato accantonato.

Dichiarazioni di Zoli

Il testo integrale del progetto verrà reso noto domani, al ritorno da Napoli del Guardasigilli Zoli, che vi si reca per rappresentare il governo ai funerali del cardinale Ascalesi. Appena possibile, poi, il progetto sarà presentato al Parlamento ma certo dopo le vacanze elettorali che cominceranno dopodomani. Il Ministro ci ha detto di sperare che, comunque, il Parlamento sarà sollecito nell'esame e nell'approvazione.

Richiesto ancora se il progetto sia destinato ad assorbire l'altra legge in discussione, quella cioè diretta a reprimere le attività neofasciste, ha dichiarato:

«Sono leggi che seguono due binari diversi. La prima, che contiene norme per l'attuazione della 12ª disposizione transitoria finale della Costituzione, è già stata approvata da un ramo del Parlamento, mentre questo deve ancora essere presentato. Del resto, secondo quanto prevede la legge sul neofascismo, tutte queste norme che sono di stralcio alla riforma del codice cesseranno di avere vigore quando il codice stesso avrà avuto la sua riforma».

Ciò non può dunque significare che la legge sul neofascismo venga accantonata o confusa con la polivalente: ambedue saranno invece, come normale, assorbite a suo tempo dal nuovo codice. A riguardo, del resto, ci è stato esplicito il Ministro Scelba dichiarando:

«Questa legge non assorbe quella per la repressione del neofascismo, che sarà regolarmente discussa alla Camera. E' stata approvata al Senato e seguirà la regolare procedura a Montecitorio».

Intolleranza politica

I due provvedimenti hanno difatti una diversa natura giuridica e diversa materia: basti ricordare che la legge sul neofascismo contempla anche i reati commessi per mezzo della stampa, che in questo progetto non sono invece compresi.

In stretta correlazione coi provvedimenti approvati dal Consiglio è anche da registrare un provvedimento di altro genere, di cui ha dato notizia un portavoce del Ministero dell'Interno. Il questore di Reggio Calabria è stato destituito telegraficamente per non aver saputo, ieri, tutelare la libertà dei comizi che si tenevano nella città di sua giurisdizione. E' il caso di elogiare la tempestività e l'opportunità del provvedimento, con l'augurio che esso valga ad impedire il ripetersi di analoghi incresciosi incidenti, dato anche che in questi ultimi giorni, secondo quanto comunica il Ministero dell'Interno, si era notato «un accentuarsi di manifestazioni di intolleranza politica».

Da quale parte esse provengano è appena necessario ricordarlo: sono quei baldi giovanotti del MSI che sentono il bisogno di affermare ogni giorno di più la loro insofferenza per la libertà della discussione qual è intesa e praticata in un regime democratico. Date le fonti dalle quali essi traggono le loro nostalgiche ispirazioni, non sarà il caso di meravigliarsene: spiace piuttosto, e può anche stupire, che il responsabile dell'ordine pubblico in una città capoluogo di provincia non abbia ritenuto di dover provvedere ad una più efficace azione di vigilanza.

Non può valere la considerazione che un Presidente del Consiglio, presentandosi in piazza a tener comizio, con ciò stesso si espone a tutti i rischi dei comizianti, poichè anzitutto ciò che si esige è che la libertà di parola sia a tutti indifferentemente garantita; in secondo luogo sarà pur lecito affermare che da un alto funzionario dello Stato si può attendere un impegno spinto anche oltre i limiti dell'ordinaria amministrazione quando si tratti di tutelare appunto un Presidente del Consiglio.

Un episodio di 5 anni fa

Cinque anni fa, a Messina, era avvenuto un episodio analogo: De Gasperi avrebbe dovuto parlare il 18 aprile 1947 a conclusione della campagna per le elezioni regionali; ne fu impedito da una turba di scalmanati che inscenarono una violenta gazzarra, sicchè a De Gasperi non fu possibile pronunciare più di quattro parole. Cinque anni fa era ancora acuta la questione del MIS (Movimento indipendentista siciliano) e, d'altro canto, la polizia non disponeva ancora di quell'imponente apparato che oggi può garantire ai cittadini libertà e sicurezza dalle sopraffazioni; cinque anni fa incidenti del genere, anche se deprecabili, potevan essere spiegati, ciò che oggi non è. Se il M.S.I. indigeno in Sicilia pare tenere in scacco le forze dello Stato, non è neppure concepibile che ai missini di oggi debba darsi via libera.

A Roma nella galleria di piazza Colonna dove si svolgono i cosidetti comizi volanti sono stati affissi grandi striscioni che dànno l'avvertimento: «Queste libere discussioni hanno luogo perchè siamo in democrazia. Se comandassero fascisti o comunisti potrebbero farsi — non senza pericolo — solo in cantina». Forse i missini non hanno chiaro il concetto che la libertà loro concessa e garantita dalla democrazia è libertà anche per gli altri cittadini, e forse non suppongono che anche uno Stato non totalitario possa essere uno Stato forte.

C'è stato in questi giorni un generale, Domenico Bonaccorsi, che al termine di un comizio che si teneva presso Milazzo, in Sicilia, disapprovando ciò che aveva sentito dall'oratore Andrea Saccà, deputato regionale comunista, lo aggredì a schiaffi. Saccà rispose a schiaffi e ne seguì un piccolo tumulto. Di un altro piccolo tumulto è stato ieri al centro l'on. Bovetti, che la folla missina di Reggio Calabria, probabilmente entusiasmata dalle parole del deputato monarchico Caramia, tentò di malmenare. A Roma ieri uno studente democristiano è finito all'ospedale di San Giacomo per essere curato delle percosse ricevute da attacchini del MSI.

Se ancora ci fosse stato bisogno di conferme della necessità che sia emanata la legge mirante alla repressione delle attività neofasciste, i neofascisti stessi le avrebbero fornite con il loro contegno nel corso della campagna elettorale.

v. g.

Le credenziali al Papa



Il nuovo ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Francesco Giorgio Mameli, accompagnato dal Monsignore segretario della Congregazione del Cerimoniale fa ingresso nella sala del trono per presentare le credenziali. (Telefoto)

PER L'UNIFICAZIONE DELLA GERMANIA E LIBERE ELEZIONI

La risposta degli alleati alla nota del Cremlino

Le condizioni per i negoziati: inchiesta imparziale nelle due Germanie di una commissione dell'UNO; libertà al nuovo Stato tedesco di partecipare ad alleanze internazionali

Parigi, 13 maggio.

Sono stati pubblicati questa sera i testi delle risposte che le tre Potenze Occidentali hanno fatto pervenire oggi a Mosca in seguito alla nota sovietica del 9 aprile sul Trattato di Pace con la Germania e l'unificazione tedesca. Tali risposte, redatte in termini analoghi, affermano che i tre Governi Occidentali sono disposti ad intavolare negoziati col Governo sovietico «non appena risulterà chiaro che il desiderio del Governo sovietico è appunto quello di evitare le vane discussioni del passato».

Le risposte sottolineano inoltre che «una scrupolosa preparazione è essenziale per la buona riuscita dei negoziati e per evitare interminabili trattative».

Dopo aver preso atto che il Governo sovietico intende che la Germania non faccia parte di «alcun raggruppamento di potenze diretto contro un qualsiasi Stato pacifico», la nota francese — che come si è detto è simile a quelle britannica e americana — afferma che la ammissione della Germania all'UNO eliminerebbe tale timore.

«In ogni caso — prosegue la nota — il Governo francese non potrà accettare alcuna clausola che proibisca alla Germania di fare parte di un'alleanza internazionale che uno dei Paesi firmatari del Trattato di Pace potrebbe arbitrariamente considerare diretta contro un qualsiasi Stato pacifico», dato che «non si potrà rifiutare alla Germania il diritto essenziale alla libertà e all'uguaglianza delle Nazioni da associarsi con altri Paesi a scopi pacifici».

La risposta francese rileva a tale proposito i progressi compiuti verso la costituzione in Europa di una comunità pacifica di cui farà parte la Germania e sottolinea che «tale politica di unificazione europea non potrà minacciare gli interessi dell'Unione Sovietica».

La nota aggiunge che un trattato di pace con la Germania non può essere elaborato se non dopo la costituzione di un Governo della Germania unificata, a seguito di libere elezioni e chiede al Governo sovietico di rendere noto se esso ritenga che un Governo della Germania unificata dovrebbe rimanere sotto il controllo quadripartito fino alla conclusione del trattato di pace oppure se esso sarebbe d'accordo di lasciare a un Governo suddetto piena libertà di azione e i poteri propri di un Governo.

La nota francese passa quindi ad esaminare la procedura da seguirsi per assicurare libere elezioni in Germania, sottolineando che un'inchiesta imparziale s'impone prima delle elezioni. Tale inchiesta — asserisce la nota — non può essere effettuata (come chiedono i sovietici) da parte di una commissione in cui siano rappresentate solo le quattro Potenze occupanti (in quanto tale commissione sarebbe contemporaneamente giudice e parte in causa).

«Giudicando dalle esperienze effettuate attraverso il controllo quadripartito — afferma la nota — una commissione del genere non riuscirebbe a giungere a risultati proficui e rischierebbe di essere considerata come un passo verso il ripristino del controllo quadripartito». Per queste ragioni la Francia (e l'Inghilterra e l'America) mantiene la sua preferenza per una commissione delle Nazioni Unite, pur dichiarandosi disposta ad esaminare qualsiasi altro mezzo per stabilire se esistano le condizioni richieste per indire libere elezioni in Germania.

Infine — conclude la risposta — non appena sarà pervenuto il rapporto da parte di una commissione imparziale d'inchiesta, i rappresentanti delle quattro Potenze occupanti dovranno riunirsi per esaminare e prendere i relativi accordi sui seguenti punti: 1) organizzazione, entro un breve periodo di tempo, di libere elezioni; 2) impegno da parte delle quattro Potenze di accordare alla Germania unificata la libertà d'azione necessaria durante il periodo precedente al trattato di pace.

Soddisfazione a Bonn

Bonn, 13 maggio.

Il governo della Germania occidentale ha unanimemente accolto con soddisfazione le proposte contenute nelle note che gli occidentali hanno inviato alla Russia. I circoli governativi tedeschi, dai quali si sono raccolte queste impressioni, sono d'accordo nel giudicare che questa è un'occasione per i russi di dimostrare la loro buona volontà. Essi hanno detto: «La risposta occidentale è chiara in tutti i suoi punti e non può dar motivo a malintesi».

La stampa dell'opposizione social-democratica si è espressa in questi termini: «Noi approviamo la risposta che gli occidentali hanno dato alle dichiarazioni dell'Unione Sovietica».

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA DEI BILANCI FINANZIARI

Vanoni espone i risultati del nuovo ordinamento fiscale

Nel prossimo esercizio avremo un'entrata tributaria di 1508 miliardi - La dichiarazione dei redditi: 1118 con un reddito oltre i 10 milioni di fronte a 493 dell'anno scorso - L'imposta di famiglia sarà moderata

Roma, 13 maggio.

Il ministro *Vanoni* ha oggi fatto il punto alla Camera sul gettito dei tributi. «Sono soddisfatto — ha detto il Ministro. — Infatti nel prossimo esercizio potremo contare su di una entrata tributaria di 1508 miliardi di fronte ai 1349 miliardi del 1950-51. Ciò significa una media di 125 miliardi al mese e, per quanto riguarda gli accertamenti, un aumento di 65 volte rispetto al 1938-39. Il gettito delle imposte dirette ordinarie e straordinarie, nel 1952-1953, salirà invece di 54 volte, sempre riferendosi al 1938».

Il Ministro ha fatto queste dichiarazioni a conclusione del dibattito sui bilanci finanziari. Egli, nel corso della sua ampia esposizione, ha indicato i seguenti capisaldi di politica fiscale:

Cinque capisaldi

1) Decisa riduzione delle aliquote al fine di sopportare il carico tributario; 2) Graduale eliminazione della finanza di guerra; 3) Alleggerimento del lavoro degli uffici, soprattutto con l'eliminazione delle vertenze relative agli arretrati per un totale di oltre mezzo milione di contestazioni; 4) Riordinamento di alcuni settori di imposizione effettuato con la nuova legge, la nuova tariffa dei dazi doganali e la sistemazione delle tariffe delle imposte di fabbricazione (filati, energia elettrica, olii minerali, olii di semi, alcool); 5) Completamento dei ruoli dell'amministrazione, così da porla in condizioni migliori nella lotta contro gli evasori.

Vanoni ha poi illustrato i risultati della prima e seconda dichiarazione sui redditi. I risultati — ha detto — sono stati soddisfacenti. Ecco la situazione relativa a sette compartimenti più importanti, tra cui Milano: il reddito imponibile è stato di 232 miliardi di lire contro i 180 miliardi della precedente dichiarazione. L'aumento è del 22,8 %. Il reddito medio di ciascun dichiarante è salito da 323 mila lire a 394 mila lire. L'aumento è del 22 %.

Anche la distribuzione dei redditi dichiarati è migliorata — ha detto il Ministro. — Infatti mentre per la complementare le dichiarazioni superiori ai dieci milioni erano l'anno scorso 493 per nove miliardi di lire, nell'ultima denuncia si ebbero 1118 dichiarazioni per un complesso di 22 miliardi di lire. Un aumento sensibile apparirebbe anche nel volume dell'imposta sui fabbricati, il cui reddito dichiarato si aggira sui 24 miliardi contro i 3 miliardi iscritti a ruolo nel 1951.

Dopo avere rilevato l'importanza fiscale che assumono i lavori di ultimazione del catasto (le nuove tariffe di estimo eleveranno nel [illegible] % il reddito dominicale e dell'85 % il reddito agrario), *Vanoni* ha fornito dati sulla finanza straordinaria. Essa — ha detto — fatta eccezione per le imposte straordinarie sul patrimonio che sono in pieno sviluppo, è in via di esaurimento. Ventisette miliardi sono entrati nelle casse dello Stato, nell'ultimo esercizio, come tributi straordinari oltre a dieci miliardi di profitti di guerra, di contingenza, di regime ecc.

Il Ministro ha quindi parlato delle tasse e delle imposte dirette sugli affari. Ha detto che l'imposta generale sull'entrata dà un gettito soddisfacente, anche perchè la polizia tributaria combatte efficacemente le evasioni. Dai dati statistici risulta che il gettito dell'imposta generale sull'entrata proviene dalla autotassazione per circa il 54 %, dall'applicazione delle marche per il 10 %, dal sistema degli abbonamenti per circa il 10 %, dalle dogane per circa il 13 %, dagli spettacoli soltanto per l'uno per cento ed il resto dalle imposte di consumo.

Programma per il futuro

Vanoni ha poi parlato dell'imposta di manomorta affermando che il suo gettito è scarso e non proporzionato all'attività che gli uffici debbono svolgere per la sua applicazione; quindi egli si propone di abolirla. Presenterà un disegno di legge a questo scopo. Per le dogane il Ministro ha annunciato che entro il 1952 sarà pronta la tariffa. La situazione dipendente dalle controversie sulla classifica delle merci e sulle tariffe applicabili — ha detto — è ormai normalizzata.

Trattando dei problemi della finanza locale il Ministro ha dichiarato che alcune imposte debbono essere moderate: infatti l'imposta di famiglia ha già raggiunto le 87 volte l'anteguerra e quella sul bestiame le 76 volte. La sovraimposta sulle industrie, commerci e professioni rende oggi 18 miliardi 600 milioni, vale a dire 92 volte l'anteguerra.

Circa il futuro, *Vanoni* ha detto: Occorre ora passare al secondo tempo della riforma tributaria che consiste in un complesso di provvedimenti legislativi. E' pronta la legge per l'accertamento delle imposte dirette; e così quella per il riordinamento del sistema catastale (che tende a rendere flessibili gli estimi col variare dei prezzi) e quella che riorganizza il contenzioso tributario (sarà presentata alla Camera insieme alla proposta di proroga degli attuali ordinamenti).

Inoltre si pensa anche a riordinare certe voci relative ai trasferimenti immobiliari, alle cessioni di credito, agli appalti, alle fusioni di società commerciali ecc. Anche per l'accertamento e il controllo dell'imposta generale sull'entrata il Governo pensa di perfezionare le attuali norme, sempre in vista di perseguire la lotta contro le evasioni da un lato e la riduzione dell'aliquota normale dall'altro.

Dopo aver annunciato che sarà anche presentato ben presto un disegno di legge che disciplina la costituzione in amministrazione autonoma dei canali demaniali ed un altro per la costituzione di un ente unico per le aziende termali, il ministro *Vanoni* ha concluso il suo lungo discorso riaffermando la sua fiducia nella politica intrapresa per adeguare, con prudenza ma con decisione, il sistema tributario alle necessità nazionali.

Domani l'Assemblea ascolterà l'esposizione dei ministri interessati al provvedimento per la massima occupazione che è stato abbinato alla discussione dei bilanci finanziari e che con essi giungerà in porto.

Sul finire della seduta pomeridiana il comunista on. *Pajetta* si era levato per sollecitare la discussione della legge per la repressione delle attività fasciste. «Noi riteniamo indispensabile — egli aveva detto — che prima delle imminenti elezioni la Camera ed i partiti politici in essa rappresentati si pronuncino su questa legge». *Pajetta* ha accompagnato questa richiesta con vivaci spunti polemici contro il Governo e contro la D.C. che, ha detto, «tollerano le manifestazioni di rigurgito fascista in atto».

Interrotto tre volte dal Presidente, *Pajetta* ha parlato per circa un quarto d'ora. Infine la sua proposta, appoggiata anche dal socialfusionista *Mazzali*, è stata respinta dall'Assemblea dopo un breve intervento del D.C. on. *Moro* il quale ha detto: «Governo e Democrazia Cristiana non possono certo essere accusati di deflettere dal fronte antifascista. Lo prova il fatto che la legge è stata presentata dal Governo ed approvata quasi all'unanimità dal gruppo Democristiano del Senato».

Stasera la Camera discute sull'assassinio di Codecà

Roma, 13 maggio.

Domani sera alle 21 saranno svolte alla Camera le interpellanze e le interrogazioni presentate sull'efferato delitto Codecà. Alla prima interpellanza presentata dall'ex-ministro dell'Industria Togni, si sono successivamente aggiunte le interrogazioni dell'on. Calosso, dell'on. Saragat e dell'on. Chiaramello, e le interpellanze degli onorevoli Montagnana e di un altro deputato del gruppo comunista.

Il Governo risponderà in modo diffuso agli interpellanti.

Animata seduta alla Camera per l'interrogazione sull'on. Di Vittorio

Gronchi chiede ed ottiene il rinvio della discussione alla Camera in attesa delle decisioni della Giunta - Clamori ed invettive - Dichiarazioni di Pacciardi sul gen. Gastaldi

Roma, 13 maggio.

Questa sera la Camera ha svolto in seduta notturna una serie di interrogazioni, tra cui quella presentata dall'on. *Togni* (e firmata da circa ottanta deputati democristiani) concernente il famoso articolo pubblicato dall'on. Di Vittorio sulla *Pravda* del 7 marzo e che gli è costato la denuncia alla autorità giudiziaria e il ritiro del passaporto.

L'on. Gronchi ha proposto di rimandare ad altro momento la discussione poichè l'autorizzazione a procedere contro l'on. Di Vittorio si trova attualmente all'esame dell'apposita Giunta.

Il sottosegretario agli Esteri, on. *Dominedò*, ha aderito alla richiesta del Presidente della Camera pur dicendosi pronto a fornire tutti i chiarimenti necessari, avendo il Governo già concretato il proprio atteggiamento nei riguardi del «caso» Di Vittorio.

L'on. *Togni*, dal canto suo, ha espresso rammarico per il ritardo dovuto a ragione di carattere regolamentare. Nel ribadire, a nome di tutti i colleghi firmatari dell'interrogazione, il sdegno per i ripetuti attacchi diffamatori al Governo ed all'Italia svolti oltre cortina da deputati di estrema sinistra attraverso la stampa e le radio bolsceviche, si è augurato che il passo dei deputati di maggioranza non subisca eccessivi ritardi o, quel che è peggio, insabbiamenti. Ha concluso aderendo all'invito dell'on. Gronchi, ma annunciando nello stesso tempo di trasformare in interpellanza l'interrogazione ora rimandata.

L'on. *Di Vittorio*, presente sin dall'inizio della seduta, ha chiesto di parlare. Ma *Gronchi* ha osservato che il regolamento non lo consentiva. L'estrema sinistra è allora insorta e ne è nato un gran baccano intercalato da invettive tra l'uno e l'altro settore e dai richiami del presidente.

DI VITTORIO — Non esiste una legge che impedisca di criticare il Governo in Italia e all'estero!

TOGNI — Esiste la libertà di critica, non quella del tradimento e della denigrazione!

Una successiva interrogazione all'ordine del giorno ha gettato ancora olio sul fuoco. Riguardava i provvedimenti presi dal ministero della Difesa contro quel generale della riserva Camillo Gastaldi che a Ferrara indisse una assemblea regionale, inviando anche una circolare ad ufficiali in congedo, per protestare contro il riarmo della Germania occidentale.

L'interrogazione era stata presentata dal socialista nenniano *Bertazzoni* che qualificava arbitrario l'intervento del prefetto di Ferrara che aveva vietato il convegno definendolo sedizioso e chiedeva spiegazione dei provvedimenti presi dal ministero della Difesa.

Il ministro *Pacciardi* ha chiarito che l'atteggiamento del Gastaldi tendeva ad incrinare la compattezza dell'esercito. Giustificati sono quindi i provvedimenti adottati dal ministero della Difesa di sospendere dal grado l'ufficiale e di promuovere una inchiesta a suo carico. D'altronde — ha soggiunto il Ministro, mentre i clamori della estrema sinistra si facevano più alti — nei riguardi del Camillo Gastaldi esiste in data 12 novembre 1951 una denuncia della polizia tributaria per associazione a delinquere, traffico di stupefacenti ecc. (*Ilarità al centro*).

L'on. *Bertazzoni*, nonostante i chiarimenti del Ministro, non si è ritenuto soddisfatto ed ha indicato nel Gastaldi un «paladino della pace».

La seduta si è poi conclusa con altre interrogazioni di scarso rilievo.

Fiducia e giustizia

Roma, 13 maggio.

Il Ministro delle Finanze, on. Vanoni, ha ribadito ancora una volta, dinanzi al Parlamento, le direttive fondamentali della sua politica tributaria. In modo particolare ha documentato la graduale riduzione di aliquote, tanto nel campo delle imposte dirette con particolare riguardo ai piccoli redditi, quanto in quello delle imposte indirette. Anzi, ha colto l'occasione per preannunciare qualche prossimo sgravio in merito di imposta di registro. Questa politica è resa possibile per la progressiva eliminazione delle evasioni fiscali da lui vigorosamente intraprese e che, negli ultimi anni, avevano assunto livelli preoccupanti per la nostra stabilità sociale.

L'assenza d'ogni critica alla sua politica tributaria durante la recente discussione parlamentare, dimostra il consenso che generalmente accompagna la strada prescelta.

Lo strumento della dichiarazione obbligatoria si è dimostrato, da questo punto di vista, un mezzo molto efficace, capace di dare rapidamente ciò che, in altri tempi, richiedeva agli uffici anni di lavoro.

I pochi dati anticipati dal Ministro sulla seconda dichiarazione, sono non meno lusinghieri di quelli della prima. Il reddito netto complessivo, dichiarato ai fini della complementare, sarebbe aumentato di un quarto. Non solo, ma le dichiarazioni dei maggiori contribuenti sarebbero aumentate sensibilmente e come numero di dichiaranti e come reddito dichiarato.

Questo scivolamento dei redditi dichiarati verso i redditi più elevati, è certamente un effetto delle «indiscrezioni» giornalistiche che, a suo tempo, consultando i ruoli delle imposte dirette dei vari Comuni, pubblicarono nomi e cognomi di contribuenti e redditi dichiarati.

Ma vi è un punto del discorso del Ministro che conviene mettere in luce. Uno dei cardini della riforma Vanoni si è voluto compendiare nella frase: «Fiducia nel fisco». Che cosa significa questa frase? Che l'amministrazione si era assunta l'impegno di non rivedere automaticamente tutte le dichiarazioni, ma solamente quelle che, in base a chiari ed evidenti indizi in mano del fisco, non si dimostrassero sospette di infedeltà. Ne sarebbe dovuto derivare anche un'altra conseguenza: che contribuenti fedeli e contribuenti evasori, non dovevano venire trattati nello stesso modo. A questi ultimi, in modo particolare, si dovevano applicare tutte le sanzioni previste dalla legge.

In questi mesi in molti uffici non si è capito perfettamente lo spirito di questa direttiva. Troppo spesso si sono diramati i famosi «questionari» indiscriminatamente, senza alcuna considerazione soggettiva, dimostrando di andare alla cieca e facendo pensare ai cittadini che il fisco continuava a non credere aprioristicamente a quanto dichiarato. Se una simile prassi dovesse continuare, sarebbe il fallimento della riforma. Non basta.

Troppe volte il fisco spedisce questionari che non sono tali che di nome ma che praticamente sono inutili strumenti di oppressione per chi li riceve. Contro questa prassi il ministro ha già levato il suo alto ammonimento, ed è sperabile che seguano subito precise direttive ministeriali nello stesso senso.

Non basta. I contribuenti che credono nella politica tributaria del ministro Vanoni non possono accontentarsi di fare il loro dovere. Vogliono essere sicuri che anche gli altri lo facciano. E vogliono essere rassicurati che chi persiste nell'evasione sarà duramente colpito. E' vero che il ministro ha parlato della legge d'accertamento come di uno strumento con cui rimediare a tale situazione. Ma la legge non è sufficiente. Anche oggi ci sono delle sanzioni per gli evasori. Ma vengono applicate? Personalmente dubito. Ho motivi per pensare che tali sanzioni di fatto non vengano mai osservate. Se così fosse, la cosa sarebbe tanto grave da non poter tardare ulteriormente un energico intervento del ministro perchè la lettera e lo spirito della legge vengano seguiti nell'interesse di tutti.

Questo rafforzamento della ricerca degli evasori, esplicita nel discorso dell'on. Vanoni, costituisce un presupposto per consolidare le riduzioni di aliquota fin qui attuate e per dar vita alla diminuzione dell'imposta sull'entrata al 2 % come è vivamente desiderato oltre che dai contribuenti anche dal ministro stesso.

Cesare Cosciani

CRONACA CITTADINA

DOPO LABORIOSE TRATTATIVE DURATE ALCUNI ANNI

La nuova Centrale del latte in funzione dalla fine del mese

Il fabbisogno della popolazione: centotrentamila litri - Gli impianti garantiscono un prodotto igienicamente perfetto - Le varie fasi della lavorazione

Con il primo giugno prossimo, se non interverranno intralci burocratici (si attende soltanto più dalla Giunta provinciale amministrativa l'approvazione delle modifiche alla convenzione votate dal Consiglio comunale) entrerà in funzione la Centrale del latte. Quale che sia l'organizzazione amministrativa che si è voluto dare al nuovo imponente complesso industriale — e sulla quale non entriamo per ora in causa — si può ben dire che l'avvenimento desterà viva soddisfazione nella maggioranza dei cittadini. Torino, che è sempre stata all'avanguardia in molti settori urbanistici, era l'ultima delle grandi città italiane che ancora fosse priva di una Centrale del latte.

Vantaggi igienici

Per illustrare i vantaggi che ne deriveranno, sarà bene ricordare la particolare situazione agricola della nostra regione per quanto si riferisce all'approvvigionamento del latte. Torino abbisogna ogni giorno di 130.000 litri: cifra imponentissima tenendo soprattutto conto del fatto che contrariamente a quanto avviene, per esempio in Lombardia, in Piemonte non si hanno vaste aziende in grado di fornire forti contingenti. La proprietà è spezzettata a tal punto, che l'approvvigionamento per Torino avviene attraverso 6 mila stalle, molte delle quali hanno un rendimento di soli 20 litri giornalieri. Di esse soltanto 17, con una produzione pari al 5% del fabbisogno, sono organizzate razionalmente, secondo le norme igieniche contenute in una legge nemmeno recentissima; risale infatti al 1929.

Da questa situazione, consegue la necessità d'una organizzazione che raccolga il latte in diversi centri, posti a notevole distanza dal capoluogo, e provveda subito alla refrigerazione per fermare la riproduzione batterica. La direzione della nuova Centrale, che è stata affidata ad un esperto quale il dott. Raffaele Tentoni, ha disposto che tutte le partite di latte che arriveranno a Torino siano sottoposte ad un accurato esame chimico, bidone per bidone. Dieci chimici sono stati preposti a questo compito delicatissimo. Tutto il latte che passerà attraverso a questo sicuro vaglio, per così dire alle soglie della Centrale, verrà poi immesso in un grande serbatoio per la pesatura. Quindi con pompe in acciaio inossidabile sarà subito portato in un complesso refrigerante che assicurerà la temperatura di 4 gradi. Dopo una sosta brevissima in due enormi cisterne-polmoni della capienza di 60 mila litri caduna, il latte verrà sottoposto ad un primo processo di purificazione attraverso due pulitrici centrifughe che elimineranno tutte le sostanze estranee che vi fossero contenute. A questo punto avviene la pastorizzazione. Il termine del procedimento deriva dal nome del chimico Pasteur che, com'è noto a tutti, per primo affermò l'esistenza dei microbi. Ed infatti la pastorizzazione ha il compito di eliminare dal latte tutti i germi patogeni che trasmettono malattie (come gli agenti del tifo, della febbre maltese, della tubercolosi bovina ecc.). Contemporaneamente essa produce una fortissima riduzione della carica batterica originaria senza alterare le caratteristiche chimico-fisiologiche del latte crudo. La misura di questa riduzione, che viene calcolata per ogni centimetro cubico, può dipendere sia dalla qualità originaria del latte, sia dalla temperatura che si vuole adottare nella pastorizzazione.

Per la nuova Centrale è stato adottato il trattamento cosiddetto ad alta e rapida pastorizzazione. Per 15 secondi il latte verrà portato a 75 gradi circa di temperatura e quindi, subito dopo, raffreddato sino a quattro gradi. Esistono altri sistemi, ma quello adottato a Torino è fra i più diffusi.

A questo punto il latte è pronto per il consumo e viene perciò riportato nei serbatoi donde gradatamente passerà al reparto imbottigliamento. Quest'operazione è naturalmente automatica. Vi sono bottiglie da un litro e da mezzo litro. Ciascuna di esse sarà sigillata con una speciale capsula metallica e collocata nelle gabbie. Il latte è così pronto per la distribuzione. Pile e pile di gabbie trovano posto nelle enormi celle frigorifere e di qui vengono convogliate su appositi carrelli alla piattaforma di caricamento presso la quale si accosteranno gli speciali camion costruiti dalla Fiat con carrozzerie di Viberti. Per avere un'idea della complessità degli impianti, basti pensare che soltanto le bottiglie e le gabbie hanno comportato una spesa di 150 milioni; gli autocarri di altri 200 milioni.

Pulitura delle bottiglie

Ma i compiti della Centrale non sono finiti con la distribuzione. Bisogna anche provvedere alla pulitura delle bottiglie in arrivo. Per questa operazione, che com'è ovvio riveste un'importanza grandissima, vi sono tre macchine speciali nelle quali le bottiglie sono automaticamente sottoposte a quattro lavaggi successivi: con acqua calda, vapore, detersivo, ed acqua potabile.

L'edificio vasto ed armonioso della Centrale, è corredato di tutti i più moderni servizi igienici, ed ogni impianto, anche se di secondaria importanza, è stato costruito doppio: il rifornimento del latte non deve subire intralci e deve avvenire comunque, anche se si verificassero guasti imprevisti.

Tutto è ormai pronto. Tecnici inglesi stanno completando il montaggio di alcune macchine, ma già sono state effettuate prove ad acqua che hanno dimostrato la perfetta tenuta delle infinite tubazioni. Mesi fa durante il collocamento delle lavatrici delle bottiglie, si è verificato un furto di materiale: due magazzinieri si sono impadroniti di 98 metri di catena, che serviva per la trazione delle gabbie vuote, e di un certo quantitativo di piastrelle per la pavimentazione. Sono stati rintracciati non solo i colpevoli del furto, ma anche i ricettatori. Una nuova catena è stata fusa in uno stabilimento di Torino e fra dieci giorni potrà essere collocata. Del resto non è indispensabile poichè le macchine lavatrici, come si è detto, sono tre.

Gli impianti costruiti in gran parte in Inghilterra su brevetti americani sono stati offerti dall'Unicef. Questo dono verrà trasformato dagli amministratori della Centrale in un valore corrispettivo di latte che per dieci anni sarà distribuito ai bambini poveri.

Molte polemiche sono sorte intorno alla grandiosa iniziativa. Alcune di esse possono aver trovato qualche fondamento, ma è certo comunque che la nuova Centrale, dotata di impianti pienamente efficienti, sarà in grado di fornire latte perfetto dal punto di vista igienico e di sapore gradevolissimo. D'ora in poi le massaie non dovranno più preoccuparsi di far bollire i pentolini. Il latte potrà bersi crudo o intiepidito sino alla temperatura voluta. Non bisogna dimenticare che l'ebollizione riduce del 35-40% il potere nutritivo del latte.

Garanzia del sigillo

Le bottiglie sigillate, per di più, serviranno a premunire i consumatori dalla eventuale disonestà di certi lattivendoli. Chi si recherà a comprare il latte d'ora innanzi dovrà assicurarsi che il sigillo metallico non sia manomesso, che non giri sul vetro e sia a perfetta tenuta: non permetta cioè al latte di sgocciolare anche se la bottiglia viene capovolta. A Genova anni fa si era persino dato il caso di un lattivendolo che per frodare sul latte fornito da quella Centrale, praticava un'iniezione assorbente ad ogni bottiglia attraverso il sigillo di stagnola. Le bottiglie venivano quindi immerse in un secchio d'acqua perchè riacquistassero il giusto livello. A Torino, per evitare simili abusi, funzionerà una squadra di sei vigili urbani alle dipendenze della nuova Centrale, incaricati del controllo. Infine l'Ufficio d'igiene comunale ha assicurato che entro pochi mesi tutte le latterie indistintamente dovranno essere fornite di frigorifero; e così, se l'impegno dell'Ufficio d'igiene verrà mantenuto, d'estate eviteremo di sentire in certi negozi gli odori ben poco allettanti che attualmente stanno a dimostrare la arretratezza degli impianti.

r. g.

Gran festa di luce alla Mostra dei fiori

Nella seduta di ieri pomeriggio, la Giunta comunale ha preso una serie di importanti deliberazioni. Ha deciso il rinnovo per cinque anni della convenzione con la società di Torino-Esposizioni. Nel palazzo del Valentino saranno prossimamente eseguiti lavori per 300 milioni.

Sono state stanziate varie somme per il Valentino. Sette milioni saranno spesi, fra l'altro, per la sistemazione della zona dove sorgerà il Du Parc. Mezzo milione sarà erogato per lavori di riparazione nel borgo medioevale.

A favore della Mostra dei fiori, che si inaugurerà il 31 del mese, è stato stanziato un milione: servirà per fornire un adeguato servizio di illuminazione nei vari angoli del giardino reale e sul gruppo statuario della vasca.

Un vecchio giornalista in fin di vita per l'urto di una moto in corso Tassoni

Una vedova investita da un'auto e trasportata all'ospedale - Altri otto feriti in incidenti stradali

La giornata di ieri è stata purtroppo caratterizzata da un elevato numero di incidenti stradali. Il triste bilancio è stato di 10 feriti, di cui due gravissimi, addirittura in fin di vita, e altri tre o quattro in condizioni allarmanti.

Alle ore 18 veniva trasportato da un automobilista all'ospedale S. Vittoria l'avv. Giovanni Girotti fu Andrea, di 76 anni, abitante in via Cordero di Pamparato 9. Poco prima l'avv. Girotti attraversava a piedi corso Tassoni: in quell'istante sopraggiungeva il motociclista Francesco Cat-Berro, di 28 anni, operaio, residente a Robassomero. Il Cat-Berro cercava di evitare l'investimento, frenava, ma la macchina sbandava e travolgeva il povero avvocato. Anche l'operaio sbalzato di sella rotolava sull'asfalto ma si rialzava quasi subito. Invece il Girotti giaceva esanime al suolo, gravemente ferito. Un'auto di passaggio lo raccoglieva e, come abbiamo detto, lo portava al Maria Vittoria. Qui il dott. Cognasso gli riscontrava fratture multiple, choc traumatico, collasso generale e lo faceva ricoverare con prognosi riservatissima.

L'avv. Giovanni Girotti appartiene alla famiglia giornalistica torinese. Per molti anni egli è stato redattore della «Gazzetta del Popolo»: è una figura assai nota e largamente apprezzata è sempre stata la sua opera. La notizia si spargeva subito nell'ambiente giornalistico e destava profonda costernazione ed apprensione: diversi colleghi accorrevano al capezzale del ferito.

Anche i colleghi de «La Stampa» gli sono vicini in quest'ora di dolore e gli augurano fervidamente una rapida guarigione.

— Di un altro gravissimo incidente stradale è rimasta vittima ieri pomeriggio una operaia della Fiat - materiale ferroviario. Verso le ore 15 la cinquantenne Teresa Marascutti, abitante in via Barbaroux 5, da poco uscita dal lavoro, percorreva a piedi corso Mediterraneo. Giunta all'angolo di via Rivalta, dopo essersi guardata intorno, attraversò la strada. Ma in quell'istante, diretta verso l'esterno, giungeva un'automobile targata CN-17711 e guidata da certo Francesco Romello, di 26 anni, domiciliato a Racconigi in via Perotti 12. L'autista tentò di sterzare, per evitare la donna: ma la manovra non riuscì, ed il paraurti della macchina investì in pieno la Marascutti, gettandola violentemente al suolo. Subito il guidatore ed alcuni passanti le si facevano intorno, cercavano di rianimarla: ma la sventurata presentava una vasta frattura alla base cranica, ed altre gravissime ferite. Si telefonava allo stabilimento Materfer e poco dopo con un'autoambulanza la Marascutti veniva trasportata all'ospedale Mauriziano. I sanitari la ricoveravano con riserva di prognosi. Si nutrono pochissime speranze di salvare la donna, che è vedova ed è madre di due figli ancor giovani. La polizia del Commissariato San Secondo ed i vigili urbani hanno aperto una inchiesta per accertare le responsabilità nel drammatico incidente.

— Alle ore 8 sullo stradale di Ciriè due motociclisti, Giovanni Bertolone, di 27 anni, abitante in Torino, via Palmieri 26, e Vincenzo De Bernardi si scontravano a velocità abbastanza notevole: il Bertolone riportava la frattura della clavicola e al Maria Vittoria era giudicato guaribile in 40 giorni. Il De Bernardi è stato invece ricoverato all'ospedale di Ciriè.

— Alle 12 e 10 il 32enne Walter Pastore di Savinio, da Pinerolo, percorreva in moto via Borgone, allorquando, all'altezza di via S. Antonino, veniva a collisione con un'auto. Cadeva a terra malamente e finiva al Maria Vittoria dove i sanitari lo trattenevano in osservazione.

— Giornata nera per i motociclisti: alle 12 e 40 il signor Agostino Miglio, di 46 anni, domiciliato in via Pragelato 1, si scontrava in motocicletta, in corso Castelfidardo, con il ciclista Silvano Fusco, di 15 anni. Il cozzo era rovinoso e tanto l'uomo che il ragazzo venivano trasportati al Maria Vittoria: entrambi presentavano fratture varie così da essere giudicati guaribili in non meno di quaranta giorni.

— Anche il motor-scooterista Renato Marone di Giovanni, di 21 anni, abitante in via Del Carretto 19, è finito all'ospedale. Percorreva corso Francia e andava a sbattere contro un camion. Se la caverà in sette giorni.

— In cattive condizioni è stato ridotto sullo stradale di [illegible], verso le 11 di ieri, il quindicenne Giuseppe Mollo, investito da un'auto. Prognosi: 40 giorni.

Pro Cultura Femminile. — Il torneo di Bridge è rinviato a sabato 24 maggio, alle ore 15 e il torneo di canasta è confermato per domenica 18 corr. alle 14,30.

Confermati trent'anni di reclusione alla donna che strangolò e squartò l'amica

L'avvocato di Parte Civile ha ricostruito le fasi del delitto - Serrata requisitoria del P.G. - Alla lettura del verdetto l'imputata ha pianto

Il processo d'Appello a carico di Celeste Genova, l'ex-macellaia che strangolò e depezzò il cadavere della sua amica Italia Vanini, rinchiudendo, come s'è già detto, i miseri resti in due valigie che depositò alla stazione di Chiavari, s'è avviato nella giornata di ieri alla sua conclusione, del resto prevista: la Corte ha confermato i 30 anni di reclusione già inflitti dalla Corte d'Assise di Genova.

Nella prima udienza di lunedì, dopo l'interrogatorio dell'imputata, parlarono i due difensori Franchini e Torraca del foro genovese e ieri parlò la Parte Civile rappresentata dall'avv. Formaggio, pure di Genova. Troppe [illegible] — ha così iniziato la sua arringa — sono state dette a carico dell'Italia Vanini. Sulla vittima purtroppo in molte vicende giudiziarie si getta fango soltanto allo scopo di attenuare la responsabilità di chi uccide.

E reso un pensiero di pietà all'assassinata, l'avvocato, con calda eloquenza si è accinto a chiarire l'azione omicida riferendosi semplicemente al calendario. Mattino del 22 novembre (e non il 23) l'omicidio. Pomeriggio del 22 e 23 depezzamento del cadavere e rigorosa pulizia dell'ambiente affinchè la benchè minima traccia non ebbe a riscontrare l'autorità inquirente. Il 23 la Genova affaccendata nella macabra bisogna non aprì a conoscenti della Vanini andati a bussare al suo alloggio. 23 sera: ritrovo con l'amante, colui già accusato lunedì in udienza, e pernottamento nello stesso letto nuziale della Vanini. 24: gita della Genova e dell'amante a Chiavari, per depositare in quella stazione le due macabre valigie, nell'autoambulanza chiusa (per non dar sospetti) dell'Infermeria Partigiana, pilotata da un amico dell'innominato amante della Genova.

Rievocando questo singolare trasporto funebre, l'avv. Formaggio ha ricordato la frase detta dalla Genova alla propria madre nella breve sosta all'abitazione di costei a Lavagna prima di giungere a Chiavari. L'imputata avrebbe infatti detto: — Vedrai, mamma, che da questo momento sarò il bastone della tua vecchiaia!

Ha preso infine la parola il Proc. Gen. Berutti, magistrato colto e acuto che ha fatto una minuziosa analisi degli interrogatori resi dall'imputata. Nel primo negò recisamente e nel secondo ammise di avere strozzata la Vanini con la complicità di un tale detto «Silvio il siciliano», personaggio fantomatico; ma nei successivi interrogatori ammise di avere commesso il delitto da sola.

Il dott. Berutti, dopo avere con veemente parola illustrato la criminalità dell'imputata, già definita nella sentenza di primo grado «adultera, ladra e sanguinaria», ha concluso chiedendo la piena conferma della Corte di Genova. La Corte di Torino, come abbiamo detto, ha accolto la richiesta del P. G.

All'udire la condanna la Genova ha pianto; poi attorniata dai carabinieri, col capo interamente coperto da un fazzolettone che le scendeva fino sulle spalle, s'è avviata verso la sua espiazione.

L'uomo-donna atteso invano ieri nell'aula della Pretura

L'uomo-donna di Alessandria, cioè Maria Alice Bertolotti, avrebbe dovuto debuttare ieri a Torino, davanti al Pretore Calengi, per rispondere di truffa e falso. Questo benedetto uomo, anzi questa benedetta donna (perchè tale è qualificato allo Stato Civile) di professione assicuratore, ramo vita, non fa che assicurarsi dei mesi di carcere. E' una attività che gli viene stroncata ogni tanto dai carabinieri. Ora deve rispondere di un singolare affare su una polizza da lui procurata al gerente della succursale dell'Ina di Aosta. La polizza è a firma di tale Pietro Miglio il quale, rifiutandosi di pagare il premio, afferma di non avere mai firmato alcuna polizza. L'uomo-donna sulla sua parola d'uomo e insieme di donna afferma che il Miglio è persona da lui completamente sconosciuta.

L'Alice Bertolotti era attesa in Pretura con la curiosità con cui si attende una bella donna. E da sapersi però che non è bella, non è donna, non è uomo. Ma che cosa è?

E' per ora un'imputata di truffa e di falso; ma l'Alice sostiene che si tratta d'un equivoco. Tutto è equivoco in questa creatura, fino dalla nascita avendo la levatrice equivocato nel definirlo di sesso femminile e invece parecchi anni dopo egli si sentì maschio e gettò alle ortiche le sottane. Dichiarato da una sentenza di tribunale donna e definito dai medici mezzo uomo e mezza donna, il disgraziato non sa più in quali panni mettersi. Attualmente ha quelli del recluso essendo in carcere per altra truffa commessa a Bolzano.

Il nuovo processo è stato rinviato a nuovo ruolo per un errore di procedura nella citazione (i soliti equivoci) e perchè un presunto complice dell'imputato è malato. Intanto in carcere è isolato in una cella. Temono che a metterlo insieme a uomini, come insieme a donne, possa produrre qualche scompiglio.

Rinvenimento di armi

I carabinieri della squadra investigativa hanno rinvenuto ieri sera, occultato lungo le rive della Pellerina, nei pressi di via Foresano, il seguente quantitativo di armi: uno sten, un moschetto, un fucile tedesco, dieci bombe a mano, 65 cartucce per mitra, 677 cartucce per moschetto, 100 cartucce per «tommy gun» ed un nastro di colpi per mitragliatrice. Tutto in ottimo stato di conservazione.

Condannato a un anno per vilipendio alla Resistenza

Per direttissima s'è svolto ieri in Corte d'Assise un processo per vilipendio alle Forze Armate della Resistenza e vilipendio alla Magistratura, a mezzo della stampa, nonchè per violazione dell'art. 7 della Legge di Pubblica Sicurezza. Si tratta d'un articolo comparso su un nuovo periodico dei fascisti torinesi che attirò l'attenzione della Procura Generale della Repubblica e mandò a giudizio il direttore del foglio, Giovanni Rebaudengo fu Cesare. L'imputato ha dichiarato a sua discolpa che non ha offeso ma ha rintuzzato attacchi di avversari. E' stato assolto dall'imputazione di vilipendio alla Magistratura avendo dimostrato di avere alluso a sentenze dei tribunali del popolo e non alla Magistratura della nazione. Per le altre due imputazioni è stato condannato a un anno di reclusione condizionalmente.

NEL SALONE DEL SENATO A PALAZZO MADAMA

Leonardo da Vinci commemorato a Torino

Torino ha commemorato ieri, per iniziativa del Comune e della Società degli Ingegneri e degli Architetti, il quinto centenario della nascita di Leonardo da Vinci. Nel Salone del Senato a Palazzo Madama, davanti al Cardinale Arcivescovo, al Prefetto, a tutte le autorità civili e militari, e a molto pubblico, il Sindaco ha espresso l'omaggio della Città alla figura di Leonardo «che sempre più giganteggia nella storia della Patria».

Oratore ufficiale era il preside della Facoltà torinese d'architettura, prof. ing. Giuseppe Maria Pugno. Nello svolgere con erudita e al tempo stesso brillante esposizione il tema prefissosi — «Da Dante a Leonardo, due secoli di storia del pensiero scientifico» — egli ha efficacemente paragonato l'oscurità che avvolgeva le conoscenze tecniche (medicina e geometria, chimica e biologia) dell'epoca dantesca con il progresso raggiunto dopo l'opera di Leonardo.

Dei dati, delle citazioni, degli esempi non solo tecnici ma storico-letterari numerosissimi citati dall'oratore, impossibile qui il dire. Ma non possiamo non accennare almeno alla felicissima sintesi interpretativa data dal Pugno delle differenze e identità dei due grandi. A differenza del Poeta, alla base e all'inizio della cui opera sta una [illegible] profondamente religiosa, Leonardo che un'educazione religiosa non ebbe crede per tutta la vita all'esperienza — della quale si proclama «figlio» — come unico valido mezzo gnoseologico. Ma il diverso strumento di conoscenza lo porta infine ad analoga conclusione e al termine della sua giornata terrena egli si dichiara «conquistato dal Creatore delle sue conquiste» e trova dolce la morte che lo ricongiunge alla «Grande Possanza». Il figlio dell'esperienza si ritrova col poeta dell'«amor che muove il sole e l'altre stelle».

Applausi prolungati e lungo hanno salutato la conclusione dell'oratore col quale si sono congratulate le autorità.

Onoranze funebri alla signora Valletta

Condoglianze del Presidente Luigi Einaudi e di De Gasperi

I funerali della compianta signora Carmela Valletta si sono svolti ieri mattina in forma intima, ma con la spontanea partecipazione degli abitanti di San Mauro. Il feretro è stato seguito da una vera folla. Oltre ai dirigenti Fiat, personalità torinesi e altre venute da Milano hanno attestato al prof. Valletta e ai familiari il loro cordoglio.

Centinaia di telegrammi di condoglianza sono giunti al prof. Valletta dall'Italia e dall'estero. Primissimi quelli personali del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi e dell'on. De Gasperi. Hanno pure telegrafato ministri, parlamentari, diplomatici, alti prelati, personalità della finanza dell'industria e del commercio.

Il prof. Valletta, sensibile a tante manifestazioni di cordoglio, ci prega di esprimere a tutti coloro che hanno voluto associarsi al suo lutto il suo commosso ringraziamento.

Una spilla d'oro ha smarrito il dott. Criscuoli. Chi l'avesse rinvenuta è pregato di portarla al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano.

OGGI SERVIZIO TRANVIARIO NORMALE

La C.d.L. revoca lo sciopero

Lo sciopero preannunciato per oggi (due ore i tranvieri, dalle 9,30 alle 11,30; un'ora tutte le altre categorie) dalla Camera del Lavoro è sospeso. La segreteria della C. d. L. ha infatti comunicato alla mezzanotte di avere revocato l'ordine in quanto l'assessore alle aziende municipalizzate, ing. Anselmetti, «ha dichiarato possibile la ripresa di trattative tra la C. d. L. stessa e l'A.T.M., ed ha chiesto 24 ore di tempo per adoperarsi in tal senso».

Sull'argomento, l'assessore Anselmetti ci ha dichiarato in nottata di aver risposto alla richiesta della Camera del Lavoro di riprendere le trattative, che «senza ventiquattr'ore di tempo per aver modo di riprendere i contatti con tutti gli interessati alla vertenza, non si sarebbe potuto trovar modo di esaminare la situazione in un clima di distensione». Dopo questa risposta, la Camera del Lavoro ha revocato lo sciopero.

Al Consiglio Comunale
Misure contro gli infortuni

Il Consiglio comunale si iniziò, sotto la presidenza del sindaco, con una interrogazione dei cons. Tedros, Chiarloni e Passoni sull'incidente accaduto tempo fa in piazza Galimberti durante la demolizione di una struttura in cemento armato. Un muratore lasciò la vita nell'infortunio, ed è richiamandosi alle luttuose conseguenze della disgrazia che gli interroganti chiedono al Comune di prendere tutte le misure necessarie per costringere energicamente le imprese ad osservare le norme di sicurezza. Troppo spesso — essi sostengono — le ditte appaltatrici trascurano i loro elementari doveri e non rispettano i precisi regolamenti edilizi. Assicurazioni in tal senso dà l'assessore.

Il Sindaco comunica che sono iniziate le trattative fra il Comune e il Compartimento ferroviario di Torino per la costruzione dei cavalcavia che dovrà congiungere i due tronchi di corso Peschiera. Si inizia quindi l'esame degli argomenti all'ordine del giorno: normale amministrazione, eccetto un provvedimento — da tutti approvato — per l'installazione di bruciatori a nafta negli stabili municipali.

"Se mi togli l'amante m'uccido,,

Sino ad un anno fa una signora, domiciliata in borgo San Paolo, non poteva dir altro che bene del marito, un impiegato di 38 anni. Ma poi l'affettuoso marito diventava via via, di mese in mese, un uomo irascibile, intrattabile, insopportabile: non solo si mostrava duro verso la moglie, ma anche nei riguardi dei quattro figlioletti. E riduceva sensibilmente il «mensile» alla famiglia, tanto da portarla quasi alla fame.

In questi ultimi tempi la signora svolgeva per conto suo indagini e veniva a sapere, esterrefatta, che il marito aveva un'amante, una sua lontana parente, una ragazza che sei mesi or sono aveva avuto un bambino.

Il marito non negava e lasciava anzi capire che il piccolo era suo, senza però confessarlo esplicitamente. E gridava:

— Se tu fai qualcosa per separarmi da quella donna, mi ucciderò!

Dopo aver tentato invano di ricondurlo alla ragione, la moglie ha sporto contro di lui denuncia per mancata assistenza ed adulterio.

Assemblea obbligaz. Nebiolo

Per il 21 corrente è convocata l'assemblea degli obbligazionisti della Società Nebiolo.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA CODEBO' via Po 4, telef. 49-116. Oggi ore 16,30 precise la vendita all'asta degli oggetti già descritti su questo quotidiano nei giorni scorsi. Dalle 10 alle 12 Esposizione di quanto viene venduto in giornata.

LIQUIDAZIONE anche in blocco a prezzi sottocosto di tutta la merce, causa sgombero locali. Affrettatevi, è solo per pochi giorni. Camuseria *Lagrange*, v. *Lagrange 37*.

MEDIUM Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini* v. *Mongineuro 66*, *tel. 380 042* dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano*, via *Cadore 31*.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia. via *Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura:** Massima + 23,8; min. + 11; media + 15.2. Umidità: 56 %. Pressione: 737.7. Cielo sereno. Calma. - **Previsioni:** Tempo, in generale, buono. Cielo sereno al mattino. Formazioni di nubi cumuliformi nel pomeriggio. Venti deboli. Temperatura media in aumento.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Concerto sinfonico - 12,15: Canzoni - 12,50: Complesso caratteristico - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,30: La radio per le scuole - 17: Canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra d'archi - 18,30: Università Marconi - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: Prospettive economiche - 20: Musica leggera - 21: Chicchirichì - 22: Il Lied romantico - 22,30: La rinascita del Mezzogiorno - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Oblò Ermetico - 13,30: Canzoni - 14,30: Prime visioni - 15,15: Passaporti per le Haway - 15,30: Gente in gamba - 15,45: Orchestra - 16,15: Trasmissione italo-francese - 16,45: Concerto in miniatura - 17: [illegible] - 17,30: Balli [illegible] - Romanzo sceneggiato - 19: Orchestra napoletana - 19,30: Musica leggera - 20,30: «Il Barbiere di Siviglia» di G. Rossini - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore [illegible]: Concerto - 21: «I giocatori», un atto di Gogol - 22,20: Pianoforte.

STATO CIVILE

Sappa Vincenzo fu Pietro, anni 76, v. Giattino 9; Cerrato Angela in Cerrato, a. 62, v. Vanchiglia 15; Caudana Antonio fu Michele, a. 53, c. Vercelli 411; Bertabina Ermenegilda in [illegible], a. 65, c. Viareggio 3; Olberti Michele fu Tommaso, a. 64, c. Casale 2; Lovera Caterina ved. Bertino, a. 59, str. Del Pascolo 30; De Bernardi Bernardo fu Luigi, a. 62, c. R. Parco 24; Vercellone Pietro fu Battista, a. 66, c. Po 26; Boaccini Luigi fu Dionigio, a. 50, c. Quint. Sella 6; Crosasso Lucia fu Giovanni, a. 81, v. Villa Regina 21; Cullini Giuseppe di Marco, a. 5, Cottolengo; Margara Maria in Viziani, a. 42, Mauriziano; Grillo Ferdinando fu Giuseppe, a. 78, Molinette; Olivetti Cristina in Peradotto, a. 60, Mauriziano; Ferrero Margherita in Gola, a. 77, Cottolengo; Girardi Ernesto fu Giuseppe, a. 63, c. Giovanni[illegible]; Villani Giuseppina in Gai, a. 70, Ist. S. Adelaide; Orsaldi Carlo fu Francesco, a. 80, Molinette; Berglia Marino di Mario giorni 2, Mauriziano; Girone Celestino fu Antonio, a. 72, Med. Legale; Gamma G. Battista fu Giuseppe, a. 78, Molinette; Gili Camilla in Pivetti, a. 76, Ist. Rip. Vecchiaia; Gallia Carlo fu Carlo, a. 44, Molinette.

Morti 23 - Nati 24 - Matrimoni 20.

SPETTACOLI

«Teatro Nuovo» — Domani, alle 20,45, «La Gioconda» di A. Ponchielli, direttore A. Questa. Sabato prima de «La Medium» di Menotti e di «Gianni Schicchi» di G. Puccini.

«Carignano» — Stasera ultima recita della Compagnia Peppino De Filippo con «Non è vero... ma ci credo».

Cine Club Universitario — Oggi, al «Cor», alle 17,45 e 21,15: «La battaglia du rail» di René Clement (inedito per Torino). Precederà, alle 15, la proiezione per le scuole.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-115

Carignano: ore 21 Comp. P. De Filippo «Non è vero ma ci credo» di P. De Filippo. Ultima recita.
Gay, via Fomba 7, ore 18 e 22: Rivista scenografica musicale.
Nuovo: riposo. Domani, ore 20,45: «La Gioconda» di A. Ponchielli. Mº Angelo Questa.

Galleria Castore, v. Stampatori 4: Mostra della figura pittori stranieri dell'800. Ore 10-12 e 15-19,30.

Al Florida Club, piazza Solferino, t. 42-622: 17 e 21 Orch. Di Nunzio, cantano J. Marengo, Frey. **Augustus** 21 Orch. Orsatti-Aurora. **Gaudio**, 16,30 e 21: Orch. Bertone. **Gay Arcad. Danze:** «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli-Ravera. **La Perla** 21 Andreoletti-Costanzo. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Smeraldo Club**, Gioberti 3, t. 682-470 21-1 Orch. Benetto, Pavesio, Lotti. **Winter Eden:** ore 21 Sweet Music.

Maison des Artistes: ore 21-2.

Palata, via Nizza 31: ore 21 Gare. Funzione di tombolatore. **Piscina coperta Stadio:** ore 16-20.

AL FLORIDA CLUB
Serata in onore della «*Duchessa dell'Idaho*» con la nuova «danza della patata». L'orchestra Di Nunzio eseguirà i motivi del brillantissimo technicolor.

HOLLYWOOD DANZE
Questa sera finalissima del concorso cantanti al microfono organizzato per la scuola di canto A.B.C., via Po 37, con la partecipazione di 8 dilettanti scelti su 40.

CASTELLINO DANZE
Roncioi e la sua grande orchestra nei suoi continui successi.

EL TROCADERO
17 e 21 gran successo Orch. *Oppi*. Serata ricchi premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sterminio sul grande sentiero», George Montgomery e H. Marshall. Vietato min. anni 16.
Astor: «Di fronte all'uragano» Dana Andrews, D. Mc Guire.
Corso: «L'angelo azzurro», Marlene Dietrich, Emil Jannings.
Doria: «Ragazzo selvaggio» Madeleine Robinson, Frank Villard. Vietato ai minori di 16 anni.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel, G. Cervi.
Maffei: «Rommel la volpe del deserto» con James Mason.
Metro-Cristallo: Esther Williams, Van Johnson, techn. «La duchessa dell'Idaho». Matt. 10,30 L. 150
Reposi: «Nagasaki», Wendell Corey, V. Ralston, Forrest Tucker.
Torino: «Torbidi amori», Lionel Barrymore, Lucille Bremer.
Vittoria: «Lo sai che i papaveri...» Chiari, A. M. Ferrero, Campanini.
Alexandra: «Facciamo il tifo insieme» Fr. Sinatra, E. Williams.
Alpi: «Segreto di Fatima Orsini».
Ariston: «Angoscia», Charles Boyer, Ingrid Bergman, J. Cotten.
Augustus: «Due soldi di speranza» di R. Castellani, 1º premio Cannes.
Capitol: «Facciamo il tifo insieme» Esther Williams, Fr. Sinatra.
Faro: «5 segreti del deserto» Anne Baxter, Franchot Tone.
Gianduja: «Rasciomon» film giapponese 1º premio festival Venezia.
Hollywood: «Due settimane d'amore» tec. J. Powell, Montalban.
Ideal: «Vittoria sulle tenebre», Riv. Di Fiorenzo-Nini 15,15 21,15.
Massimo: «Riprendiamoci, tesoro» Van Johnson, Kathryn Grayson.
Nazionale: «I diavoli alati», John Wayne, Robert Ryan, J. Carter.
Principe: «Due settimane d'amore», techn., J. Powell, Montalban.
Statuto: «Riproviamoci, tesoro».
Asti: «Storia di Shirley Yorke».
Mignon: «Auguri e figli maschi».
Milano: «Inferno dei tropici» e «La sposa ribelle». Apert. 10.
Olimpia: «Segreto del lagos», Ford.
Po: «La grande minaccia».
P. Nuova: «Sangue sul sagrato».
Regina: Non voglio perderti. Ver.
Romano: «Mio amore è il vento» Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.
S. Felice: «Atollo K» Crik-Crok.
Esperia: «Tre settimane d'amore» techn. C. Miranda, C. Romero.
Imperiale: «Domenica d'agosto» e Gran Varietà Nino Re.
Italiano: «Corsa in fiamme».
Mirafiori: «Celebre canaglia».
Viareggio: Cavalcata di mezzo secolo. Solo per oggi a richiesta.
Eliseo: La sanguinaria, Cummings.
Fréjus: All'alba giunse la donna.
Nuovo: «Canto dell'India» Sabu.
S. Paolo: Rodolfo Valentino, tech.
Belgio: «Gli invincibili» techn.
Carallo: Quella merav. invenzione.
Eridano: Sansone e Dalila, tech., Hedy Lamarr, Victor Mature.
Gropa: Monello corte d'Inghilterra.
Radium: Sansone e Dalila, tech., Hedy Lamarr, Victor Mature.
V. Veneto: «Femmina diabolica» con Maria Felix.
Astra: «Caso Paradine» G. Peck.
Bernini: «I 3 moschettieri» techn.
Excelsior: Dora bambola bionda.
Odeon: «Furia ai tropici».
Star: «Cavalcata mezzo secolo».
Adua: Storia una donna perduta, V.
Aurora: La seduttrice, Fontaine.
Brescia: Uomo torre Eiffel, tech.
Fortino: Favorita maresciallo, tech.
Nord: «Tre passi a nord».
Palermo: Signora rompicollo, tech.
Sociale: «Avventure Capitan Hornblower» techn. G. Peck, V. Mayo.
Colosseo: Romanzo d'amore, Brazzi.
Italia: Appuntamento 38º parallelo.
Moderno: La perla, P. Armendariz.
Piemonte: «Caso Paradine» Gregory Peck, A. Valli, Ann Todd.
Spezia: «Saga dei Forsyte» tech. Gr. Garson, E. Flynn, W. Pidgeon.
Alba: Donne e briganti, Nazzari.
Apollo: L'indossatrice, L. Turner.
Diana: La malquerida, D. Del Rio.
Dora: Mi Belvedere suona campana.
Edera: «Fra le fiamme» tech.
Lucento: Splendida incertezza, tech.
Lutrario: «Rosa del sud».
Roma: «Vascello misterioso».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Lux, Asti, P. Nuova, Umberto, [illegible], Piemonte, Imperiale e al Teatro Nuovo per la stagione operistica.

L'ultimo Mann

Con la vicenda e il protagonista dell'ultimo romanzo di Thomas Mann, *Der Erwählte*, — uscito ora, a un anno di distanza dall'edizione originale, anche in veste italiana (*L'Eletto*, trad. di Bruno Arzeni, Milano, Mondadori), — ci eravamo già incontrati, e non casualmente, nel capitolo trentesimo primo del *Doktor Faustus*. Qui, tra le leggende, tratte dalla medievale raccolta dei *Gesta Romanorum*, messe in musica per il teatro dei burattini da Adrian Leverkühn (di cui avrebbero eccitato il senso della parodia «con il loro candore storico, la loro ingenuità morale e la stravagante casistica di parricidi, di adulteri, d'incesti»), avevamo trovato, infatti, anche quella cui Mann si è ispirato per *L'Eletto*. Si tratta della leggenda, di origine francese, — ripresa nel primo Duecento, nel suo poema epico *Gregorius auf dem Steine*, dal poeta tedesco Hartmann von Aue, — di Gregorio Stilita: nato dal conscio incesto d'una principesca coppia fraterna, condotto poi dalle vicende della sorte a sposare, inconsapevole, la propria madre, e tuttavia chiamato, per miracolosa designazione divina, dopo diciassette anni di durissima penitenza sopra una nuda roccia, alla cattedra di san Pietro. Una storia «orribile e, insieme, altamente edificante», nella quale il tema antico della potenza inesorabile del Fato che infierisce, come in Edipo, in chi abbia commesso, anche involontariamente, una colpa terribile, è cristianamente riscattato in quello dell'efficacia vittoriosa dell'espiazione e della grazia.

Che l'idea prima dell'*Eletto* risalga agli stessi anni della composizione del *Faustus* è confermato, del resto, anche dal *Romanzo di un romanzo*: il diario in cui Mann ha reso conto del laborioso processo di formazione ideale e artistica di quel suo libro. Un appunto del '45 dice infatti: «Letti a lungo, la sera, i *Gesta Romanorum*. La storia più bella e stupefacente è quella di Gregorio, papa e santo. All'elezione si giunge attraverso una nascita seguita a connubio tra fratelli e poi a un incesto con la madre: macchie lavate da una penitenza inaudita. Estrema capacità di peccare, estrema penitenza: questa successione può generare la santità...». E lo scrittore aggiunge: «Tale storia mi piacque talmente che presi a vagheggiare l'idea di trarne un giorno materia per un mio eroe, e di cavarne addirittura un romanzetto arcaico».

Nato (o, quanto meno, concepito) al tempo del *Doktor Faustus*, il nuovo libro di Mann ha comune con questo la finzione d'un pseudonarratore incaricato di fare, per così dire, da schermo tra l'autore e la materia del racconto. Nel *Faustus*, era un onesto professore, un superstite delle generazioni umanistiche della Germania ottocentesca, Serenus Zeitblom, a narrare, con amore e dolore, la tragica storia del suo amico Adrian Leverkühn, «compositore tedesco», intercalando via via alla narrazione le riflessioni ispirategli da essa e dalle non meno tragiche vicende della Germania contemporanea, ormai precipitante senza scampo verso la catastrofe. Qui, nell'*Eletto*, la funzione di narratore è attribuita invece a un monaco medievale, Clemente: che, ospite della celebre abbazia alemanna di San Gallo, avrebbe composto, a svago ed edificazione dei lettori, questa storia «esageratamente piena di peccati, d'ingenuità e di grazie». Un monaco che tuttavia è anche lui, a sua guisa, un umanista: non chiuso od ostile alla cultura mondana, ma cresciuto, nella natìa Irlanda, in un'atmosfera propizia a una cultura temperata da un moderato ascetismo»; avvezzo, quindi, a considerare i monasteri, oltre che come alberghi di pia dottrina, come «sedi di Muse» e a pensare che «la religione di Cristo e la cura degli antichi studi debbano procedere insieme congiunte nella lotta contro la rozzezza». Oltre alla saggezza degli antichi, egli mostra, d'altronde, di conoscere anche le storie del mondo cavalleresco e i temi e il linguaggio dei romanzi cortesi. E, sebbene dichiari ripetutamente di non aver mai avuto a che fare con l'amore, «questo fuoco fatuo che danza sopra la palude», ne rappresenta con fine evidenza il «dolce diabolico martirio» e ne discorre, tutto sommato, più con indulgenza che con religioso raccapriccio. Forse perchè «molto spesso il raccontare è solo un modo di sostituire quei piaceri che noi stessi ci vietiamo o che il cielo c'interdice»...

Nella sua candida devozione e presunzione, Clemente crede di impersonare addirittura lo stesso *Geist der Erzählung*, lo «spirito della narrazione», superiore a ogni precisa determinatezza di tempo o di linguaggio. Ma, di fatto, è solo una controfigura del narratore vero: Mann. Il quale non solo gli presta la sua cultura, la sua sottigliezza, il suo gusto della casistica psicologica e morale, il suo interesse per gli enigmi e le contraddizioni dell'umano destino. Ma non si fa scrupolo di divertirsi a spese di lui: ammiccando e sorridendo, ironico, dietro alle sue spalle e attribuendogli interessi, curiosità, riflessioni spesso tutt'altro che consone al suo assunto edificante; con un gioco malizioso ed elusivo nel quale ritroviamo l'autore di *Giuseppe e i suoi fratelli*.

Questo, del pseudonarratore, è del resto il solo elemento che *L'Eletto* abbia comune con il *Faustus*. E non s'intende proprio come qualcuno abbia potuto scorgere in esso quasi un suo ideale prolungamento. Qui, infatti, è quasi del tutto assente quella complessa e tormentosa problematica storico-morale in cui affondava le proprie radici la storia di Adrian Leverkühn e del suo patto diabolico. Lo stesso «motivo» del bene che nasce, dialetticamente, dalla sozzura del peccato, accennato nel diario del '45 («Estrema capacità di peccare, estrema penitenza: questa successione può generare la santità»), rimane, a ben guardare, senza effettivo sviluppo; e vien ripreso, semmai, come motivo parenetico, dal pseudonarratore, Clemente, ma non approfondito con vero impegno dall'autore. E anche il tema, tipicamente manniano, della malattia, della colpa, o (come in *Giuseppe*) della «discesa agli inferi», come principio e stimolo di ascensione e illuminazione spirituale, affiora appena qua e là, senza mai assurgere a dignità di *Hauptmotiv*.

Si direbbe, anzi, che, dopo aver affrontato con estremo impegno, nel *Faustus*, i problemi della crisi della coscienza contemporanea e attraversato, con il suo Adrian, quella specie d'inferno spirituale rappresentato dalla rievocazione della catastrofe tedesca, Thomas Mann abbia sentito il bisogno di distendere e svagare il proprio spirito, cercando nella materia di questo «romanzetto arcaico», oltre che un'evasione dai problemi e dalle angustie del presente, un'occasione per abbandonarsi, senza *arrière-pensées*, al gusto di riprendere una favola remota e di ricrearla a sua guisa, in una prosa esemplare. Tanto più che le vicende di Wiligis e Sibilla, i due gemelli principeschi, eredi del ducato di Fiandra e Artois, e del loro nato, Gregorio «il malinconico», col loro groviglio di amore e di colpa, di sacro e di profano, di leggiadria cavalleresca e di religioso stupore, e la loro miracolosa conclusione, si prestavano come poche altre, oltre che a sodisfare il suo gusto del mitico e dell'arcaico, a esser trattate con quell'atteggiamento fatto a un tempo di commozione e di distacco che gli fu sempre congeniale.

E, infatti, anche nell'*Eletto*, la maggior attrattiva della narrazione nasce da quella felice e personalissima fusione di poesia e d'ironia, di simpatia e d'intelligenza critica, che è una delle essenziali caratteristiche del genio e dello stile di Mann. Non a caso, nel racconto del buon Clemente, al tono e ai modi della *Leggenda Aurea* si alternano e mescolano quelli dei romanzi cortesi e, magari, dei *fabliaux*; agli accenti ispirati e devoti unzione le compiacenze sensuali e le ambigue malizie, che non si peritano qualche volta (come nella preghiera di Sibilla alla Vergine) di sfiorare l'irriverenza. E, dietro la pia dottrina del monaco medievale, s'intravvede ogni tanto quella, ben diversa e moderna, del professor Freud: che lo guida, alla fine, a riconoscere che la colpa di Sibilla e Gregorio non era stata così involontaria come a primo aspetto era potuto sembrare; chè se l'anima, alla superficie, si era ritenuta vittima d'una illusione diabolica, «giù, nel profondo, dove abita quietamente la verità, non c'era mai stata illusione», e «il sangue» di lei come quello di lui avevano sùbito riconosciuto «l'identità inconsapevolmente consapevole» dell'uno e dell'altra. Ironia e malizia non risparmiano, del resto, quasi nessuno: non il narratore, come già si è detto, nè i protagonisti; nè l'abate di San Dunstan che raccoglie Gregorio infante e provvede alla sua educazione; nè madonna Eisengrein, la castellana che assiste nel parto Sibilla, «una matrona che aveva due soli interessi: Dio e la vita femminile nelle sue più intime manifestazioni»; nè la pietosa moglie del pescatore che difende, contro la rozzezza e violenza del marito, Gregorio penitente, ma la cui bontà e compassione è intrisa di pensieri e desideri peccaminosi; nè il popolo di Roma, che si avvia devoto e festante incontro al nuovo pontefice, ma intanto si augura che abbia una buona volta a cessare l'implacabile scampanio scatenatosi da tre giorni sull'urbe, a proclamare la «incommensurabile» grandezza dell'evento.

Un gioco, dunque? Per certi aspetti, sì; ma condotto con un impegno artistico che gli conferisce una superiore serietà. O, come anche è stato detto, una «diavoleria», cui non manca una punta di volterriana irriverenza o di dissolvente parodia. Ma temperata da un'intima simpatia per i protagonisti della vicenda, e da un senso di affettuosa indulgenza per l'umana debolezza e meschinità, che ne ammorbidiscono le punte ironiche. In ogni caso, una nuova testimonianza della grandezza artistica di Mann. Nonostante il suo impegno, la traduzione italiana non può dare che un'idea forzatamente imperfetta della magia stilistica di questo racconto, condotto da un capo all'altro in un tono magistrale, di un candore tutto venato di *humour*, e scritto in una prosa arcaicizzante di rara trasparenza e fluidità, che fonde, in un prezioso impasto linguistico, insieme al tedesco moderno, espressioni e modi del latino, del tedesco e del francese antico, dell'anglosassone. A settantasei anni, e mezzo secolo dopo il suo primo grande romanzo, *I Buddenbrook*, Thomas Mann non ha ancora rinunziato a stupirci e a farci accogliere come una nuova conquista la pubblicazione di un suo nuovo libro.

Paolo Serini



Il processo per i «Buoni di Arras». Antonio de Recy (a destra) e Jean Dordain rispondono ai magistrati durante una seduta alle Assise di Versailles. (Telefoto)

DOPO SEI ANNI DI VITA ALL'ESTERO

Scoperta dell'Italia

Come si presenta il nostro paese, oggi - Superata la tremenda prova del dopoguerra, appare più benestante e più prospero, con una cert'aria in giro di generale progresso - I prezzi e la qualità dei prodotti: macchine in corsa, buona tavola, lusso dei locali pubblici - La libertà si addice agli italiani

(Nostro servizio particolare)

Genova, maggio.

Il treno Londra-Roma che lascia Victoria Station alle nove e mezzo del mattino arriva a Bardonecchia diciassette ore e mezzo dopo. Ed è lì, all'uscita del traforo del Frejus, che l'Italia si spalanca dinanzi al viaggiatore. E' proprio come annunciano i manifesti turistici: il sole ha un'intensità diversa, il cielo ha una profondità speciale e il paesaggio comincia la serie delle innumerevoli trasformazioni che compirà giù per la Penisola.

Commovente timore

Appena passata la frontiera comincia una nuova gamma di colori e di odori. Il caffelatte che viene servito sulla banchina della stazione in bicchieri di cartone annuncia una nuova gamma di sapori. Il rumore subito si intensifica e preannuncia gamme di vibrazioni inaudite. Il paesaggio formicola di persone, quasi per dare subito la sensazione del Paese sovrappopolato.

Non appena il treno sfiora la strada si avvertono i contrasti profondi da cui è segnato il Paese: fra i carri antichi e lenti tirati dalle vacche e dai buoi guizzano automobili basse dalla linea straordinariamente elegante. Fra le case di pietra quasi primordiali lampeggiano costruzioni in «stile moderno» con pensiline in cemento calcolate ad arte e tubi cromati perfettamente inutili: mobili si vedono cose assai più antiche e cose assai più moderne, cose assai più miserabili e cose assai più fastose di quanto si veda abitualmente all'estero.

Ancor prima che il treno sia giunto a Torino s'è avuto modo di riconoscere i volti della povertà e della ricchezza, purtroppo molto ben distinti, senza quell'ampia e lenta sfumatura di passaggio che si vede altrove.

Tornato in Italia dopo sei anni e mezzo all'estero, salvo due brevissimi intervalli, vi ho ritrovati tutti questi caratteri tradizionali. Ma la scoperta immediata e piacevole è cominciata, direi, fin dall'uscita dalla stazione: l'Italia si presenta oggi a chi la rivede dopo una lunga assenza più benestante e più prospera che mai.

V'è in giro, nonostante i contrasti e le marcatissime sperequazioni, un'aria di progresso compiuto, di miglioramento generale, di una certa relativa prosperità che non avevo mai visto prima. Tutti lo ammettono e lo riconoscono, pur con certe riserve. E sono proprio queste riserve che marcano, a modo loro, un'altra forma di progresso. Qualcuno dice: «Ma c'è ancora tanta miseria!». Qualche altro aggiunge, con ansia: «Ma non ti pare che sia fittizio?».

Per me che arrivo da un Paese tutto occupato dai problemi della giustizia sociale (anzi, un poco ossessionato da questi problemi) queste domande sono un segno ottimo. Fuori dai nostri confini noi siamo famosi per la nostra ingiustizia e lì si dice che gran parte dei nostri mali nasce proprio di lì, da questi squilibri sociali, dalle disparità eccessive, dalle distanze che fomentano la tensione di classe. Il timore che questo inizio di benessere possa essere soltanto «fittizio», mi pare quasi commovente. Mi pare di risentire nelle orecchie le frasi degli stranieri di ogni nazionalità che mi hanno detto che «il popolo italiano sa accontentarsi di tanto poco». Il progresso che è stato compiuto negli ultimi cinque anni non è che un assaggio, un inizio. Ben altro ha da venire, se riusciamo ad organizzarci un po' meglio.

La prima impressione forte me l'ha fatta la lira. Mi son trovato d'improvviso in mano un mucchietto di queste monete cui m'ero disabituato. Pezzetti di carta di misure, di tipi e di qualità diversissime, senza unità di stile, senza una dignità fisica adeguata, paragonabile alla posizione internazionale — modesta e precisa — della nostra valuta. Ci sono due cose, mi pare, che fanno torto alla nostra lira. La prima è, appunto, l'aspetto fisico. L'altra è l'inflazione degli zeri. Tutte e due complottano per darci l'impressione — sbagliata — d'una faraggine inflazionistica che, a quanto assicurano economisti e finanzieri, è ingiustificata.

I rumorosi motorini

L'aspetto fisico è sgradevole: si ha sempre l'impressione di avere nelle tasche del proprio vestito un qualche cosa di sporco e di sudicio. Questi pezzetti di carta sdruciti sono superati dagli avvenimenti. Si capisce subito che sono stati stampati in edizioni straordinarie, in tempi in cui l'inflazione divampava. Ma oggi che la nostra moneta va acquistando forma e dignità un po' dappertutto, dànno un'impressione di impotenza snervante.

Senza contare la seconda impressione sgradevole: quella di tutti gli zeri che si trascinano continuamente dietro. La gente mi pare talmente stufa, di questi zeri, che quasi sempre quando discute d'affari, divide tutto per mille. I camerieri, ai ristorante, dividono per cento. Presentano un conto di 850 lire e dicono «otto e cinquanta». Io li capisco: mi ha sempre colpito l'aria di fierezza con cui all'estero si trattano grandi affari in cifre basse. Esiste senza dubbio un segreto collegamento psicologico fra la dignità delle monete e la economia degli zeri.

Del resto se provo a tradurre in prezzi esteri i cartelli che vedo nelle vetrine della mia città mi accorgo che molte delle differenze più importanti sono scomparse. Quattro anni fa in Inghilterra si diceva che gli italiani scontavano duramente l'abolizione del tesseramento con gli alti prezzi. Oggi — dopo gli ultimi aumenti inglesi — i prezzi italiani sono divenuti ragionevoli: anzi, ad occhi stranieri, spesso molto convenienti. E la qualità dei generi economici è migliorata sensibilmente. La gente che va su e giù per le strade è vestita meglio di quanto io non ricordi di averla mai vista. Quattro anni fa la moda corrente imitava sfacciatamente il cosiddetto «gusto americano». Ora questa imitazione è passata e v'è una maggiore indipendenza di modelli.

Fra i due marciapiedi scorre un fiume di automobili quale non s'era mai visto. E c'è in più — per chi è partito subito dopo la fine della guerra — questa sbalorditiva novità: la moltitudine di motor-scooter che, pur con un nome straniero, sono divenuti nel mondo intero un simbolo della brulicante industriosità italiana: nessun altro popolo al mondo riesce a spremere tanta energia da così pochi centimetri cubi, e tanti chilometri da così poco carburante, e tanto rumore da un minuscolo motorino così ben nascosto. Questi abiti, questi motori, questa qualità minima dei prodotti, questa relativa moderazione dei prezzi sono alcuni degli elementi di questo nuovo benessere.

C'è poi quell'altro benessere, al quale io aspiravo, per la verità, alquanto nervosamente: il benessere alimentare. Ho trovato negli eleganti ristoranti di città e nelle piccole osterie di campagna, alla tavola di ospiti amabili e in varie mense aziendali una gioiosa capacità di sfamarsi che è fatta in parte di raffinata tradizione e in parte della pura e semplice soddisfazione di togliersi un appetito che durante gli anni di guerra noi abbiamo trattenuto peggio di quasi ogni altro Paese. Nonostante si incontri un po' dappertutto una quantità di «buongustai raffinati» nessuno mi toglie dalla mente che quest'aria di raffinatezza vuol celare semplicemente la umile soddisfazione di aver raggiunto l'ideale di Arlecchino: l'ideale di riempirsi la pancia.

Marmi e cromo

Mi ha colpito invece il grigiore sudicio delle case, la polvere che ristagna sulle facciate e le persiane che da tanto tempo dovrebbero esser state ridipinte. Forse in questo nuovo benessere non c'è ancora un margine che consenta quella appassionata cura dell'abitazione che ho osservato in tanti Paesi stranieri. O forse è una filosofia di vita? Certo nessun Paese dedica tanta cura, tanto tempo, tanti marmi e tanto cromo ai locali pubblici, ai caffè e ai bar che qui risplendono d'una luce e d'una ricchezza in nettissimo contrasto con la maggior parte delle abitazioni private. Forse perchè quelli restano i luoghi tipici dell'incontro sociale, che in altri Paesi è invece riservato alla casa.

In alcuni di questi locali ho seguito discorsi e conversazioni e non sempre vi ho riscontrato una trasformazione mentale che corrisponda alla trasformazione materiale che il Paese ha subito. Ogni tanto mi colpiscono osservazioni d'un genere che m'ero disabituato a sentire: certi tipi di superstizione sociale e di classe che la cornice esterna dell'Italia d'oggi sembrerebbe smentire.

Ed è allora che nasce la solita domanda: «Ma noi italiani, conosciamo l'Italia? Capiamo l'Italia?».

Da quando il mio treno è sbucato dal tunnel poco prima di Bardonecchia ho già fatto in tempo a sentir gente che si lamenta praticamente di tutto e gente che si vanta con furore anche maggiore. M'è già stato detto che l'Italia è un Paese marcio e senza più speranza e che l'Italia è il più grande Paese del mondo, l'unico dove «si sta ancora bene». Io non ci credo affatto. So che non è vero. Quel che mi importa, finora, è che non ho ancora incontrato qualcuno che neghi che un grande miglioramento c'è stato. Resta moltissimo da fare ancora: forse la maggior parte. Ma i primi sei anni di dopoguerra, in Italia, sono stati un gran successo. Il che mi convince intanto che la libertà si addice magnificamente agli italiani.

Riccardo Aragno

MÒNITO PER TUTTE LE FAMIGLIE

Il ragazzo di Ferrara

Nel quadro della criminalità moderna è entrato un "elemento" nuovo, odioso e turpe, che bisogna considerare con realismo e fronteggiare coraggiosamente

(Dal nostro inviato speciale)

Ferrara, maggio.

Ogni pomeriggio, appena si aprono i cinematografi gli agenti salgono in galleria e di lassù, noncuranti dello spettacolo, spiano per ore nel buio della sala con un impegno che non è normale in questi «servizi», ritenuti di solito tra i più leggeri e piacevoli. Essi sorvegliano specialmente i posti in platea, sotto lo schermo, dove vanno a mettersi le ciurme rumorose dei mangiatori di semi salati e di lupini, gli scolari che hanno marinato la scuola, i garzoni e i fattorini che hanno lasciato la bottega.

E' una sorveglianza che incominciò il lunedì di Pasqua quando Franco Nagliati fu trovato morto sull'erba, sgozzato non si sapeva da chi, ma è probabile che essa seguiterà a lungo; diverrà un'abitudine per i ferraresi guardare con sospetto non solo i cinema popolari ma i piazzali dove si gioca alla palla, i bastioni dove si montano le giostre e i tiri a segno e si vendono i dolciumi, tutti i luoghi e i divertimenti che attirano i ragazzi e in mezzo ai quali, al cader della sera, si teme che compaia l'orco.

Un orco moderno. L'orco di Ferrara è un giovane di diciott'anni, snello, ben vestito, dalle maniere garbate e dall'aria intelligente. Inoltre, per quanto ciò possa sembrare una contraddizione o un facile sarcasmo, Umberto Bignardi è dotato di una certa sensibilità: scrive delle poesiole e soprattutto prova il tormento del rimorso, tanto che piangendo va a inginocchiarsi nel luogo dove ha sgozzato Franco Nagliati, ci torna con un mazzetto di fiori, una sera esce sconvolto da un cinema dove si vede un marito che soffoca la moglie, e alla fine confessa. Bignardi è un po' strabico e ha sofferto in passato di crisi epilettiche, ma sono segni piuttosto insufficienti per riconoscere un orco in mezzo alla gente.

A proposito dell'idea antiquata e retorica che molti, e la stessa polizia, seguitano a farsi di tali «mostri», ricorderò l'episodio del disegno. Qualche giorno dopo il delitto, mentre si brancolava ancora nel buio, un disegnatore fu incaricato da un giornale di qui di «ricostruire il volto dell'assassino», come si dice, traducendo in linee e chiaroscuri la immagine dello sconosciuto che tre bambini avevano veduto in compagnia di Franco Nagliati la sera di Pasqua. I tre bambini sembravano molto sicuri e il disegnatore, assommando i vari particolari, potè eseguire il disegno.

Un volto moderno

Uno strano disegno. Il volto che comparve sul giornale era quello di un uomo senza espressione ma al quale ogni lettore poteva attribuirne una specificata, solo che avesse letto e interpretato in una certa maniera le ombre della bocca, del naso o del mento. L'ignoto aveva i capelli neri e lisci, portava una cravatta scura sulla camicia bianca e mostrava inoltre sul sopracciglio destro il segno di un cicatrice; un segno non troppo marcato, forse perchè la polizia aveva sempre dubitato a questo punto della fantasia dei tre bambini. Appena il giornale uscì, molti riconobbero il «mostro» nel tale o nel tal altro, i tipi con la cicatrice se la videro brutta.

Ma il disegno era strano per un altro motivo. Sarà stata la suggestione o il contrasto dei bianchi e dei neri nel *cliché*, ma il fatto è che il «volto dell'assassino» non era una cosa *nostra*, non somigliava alla faccia di un ferrarese, di un bolognese, di un mantovano o che so io. Guardando la figurina, il pensiero correva inavvertitamente, invece che agli individui fermati o rilasciati in quei giorni, a gente d'altri Paesi, a una di quelle pagine dei giornali inglesi o americani che si vedono riprodotte in certi film con la fotografia del «mostro» o del «vampiro». Di fronte a un delitto così atroce e fuori della regola italiana, il disegnatore e con lui il pubblico avevano finito per adattarsi a uno schema fisso, straniero.

Non meglio aggiornati si dimostrarono poi coloro che compivano le indagini. «Chi poteva immaginare che a Ferrara si facessero delle cose così?» ricordo che mi disse in questura un maresciallo della Mobile, tra sgomento e impacciato. Era un meridionale alto e grosso, dall'aria bonaria, un padre di famiglia, e interrogandolo mi resi conto che le sue cognizioni sulle «cose così» erano state, sino al delitto di Pasqua, elementari e dilettantesche. Il fatto che il «mostro» di Ferrara abbia ora un nome e un volto precisi, non significa che la gente abbia smesso di parlarne e sia tranquilla. Tutt'altro.

Citerò la riflessione che mi è parsa la più ragionevole e la più disinteressata. Le indagini in un ambiente tortuoso e per sua natura mimetizzato quale è quello degli omosessuali sono senza dubbio le più ardue, è inevitabile perciò che si proceda a sbalzi e a tentoni, ma — mi sono sentito obbiettare — quanti errori e quanto tempo perduto si sarebbero potuti evitare se la polizia (a Ferrara come in qualsiasi altra città, grande o piccola, si badi) non si fosse lasciata sorprendere non diciamo dal fatto, quanto nella conoscenza delle cause del fatto? Molte difficoltà iniziali sarebbero state superate se sul fenomeno e sul male della perversione sessuale, come è venuto configurandosi e dilagando dappertutto nel dopoguerra, la polizia possedesse nozioni meno rudimentali di quelle che generalmente possiede ora, e i funzionari e gli agenti potessero, in delitti di questa specie, muoversi subito con maggiore sicurezza, restringendo e predisponendo mentalmente il terreno delle indagini.

Era allegro e robusto...

Non so che valore possa assegnare un esperto di diritto o di medicina a questi ragionamenti, ma li ho riferiti sia per la gravità dei fatti cui si collegano, e sia per dare una idea dell'ansia e della serietà con cui la gente ne discute in tutta la Valle padana, e forse oltre. E non mancano purtroppo le occasioni più fresche: giorni fa è stato pubblicato a Bologna che una bambina di dieci anni e un ragazzo di sedici, due fratelli, solevano andare, senza sapere l'una dell'altro, sul greto del Reno, in compagnia di certi figuri; e in un paese del Modenese una maestra, preoccupata delle assenze periodiche di molti suoi scolari, ha voluto indagare e ne ha avuto ben tristi sorprese. Di queste cose si parla ogni giorno nei treni, in piazza, nei mercati, nelle case; ne parlano francamente uomini e donne; tutti sentono che il delitto di Ferrara vale come un monito per tutte le famiglie italiane. Ciò che è accaduto non sarà stato invano se avrà contribuito a richiamare l'attenzione sulle insidie della società d'oggi.

Franco Nagliati aveva tredici anni, era un garzone di fornaio, allegro e robusto, che la domenica andava sui bastioni e saliva in giostra come fanno i ragazzi di Ferrara. Come essi aveva una famiglia: un padre che lavora fuori di casa, una madre che lavora in casa, due genitori che alla stregua di tanti genitori italiani sapevano poco o nulla del loro figliolo, a contatto del quale genia si veniva corrompendo a poco a poco. Ci eravamo pigramente abituati al concetto che ogni Paese come ha i propri usi e costumi, così ha i propri delitti. Un ragazzo sgozzato da un omosessuale su un poggio erboso, la sera di Pasqua, in riva a un fossato fetido, è un «elemento» che stenta a entrare nel quadro che ci eravamo tracciate della criminalità moderna. Eppure dobbiamo accettarlo, fare giustizia dei luoghi comuni, che vogliono i «vampiri» fra le nebbie di Londra e i «passionali» sotto il sole del Sud, rettificare i nostri ricordi cinematografici e prendere atto dolorosamente di un male, per il quale è urgente apprestare i rimedi.

Giorgio Vecchietti

DALLE ORIGINI DELL'EVO MEDIO AL RINASCIMENTO

Dieci secoli d'arte italiana in una grande mostra parigina

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 13 maggio.

La mostra dei tesori d'arte del Medio Evo in Italia, inaugurata oggi al Petit Palais, non ha valore soltanto per avere riunito trecentosettanta opere alcune delle quali di primaria importanza, ma soprattutto perchè attraverso il panorama riassuntivo e pressochè completo di quasi dieci secoli, offre agli studiosi un'occasione unica per affrontare uno dei problemi più affascinanti della storia dell'arte: quello relativo alle origini del Rinascimento.

Nell'esaminare il nostro Rinascimento, cioè l'epoca in cui fiorì lo spirito unitario della cultura europea, l'epoca in cui la parola Europa incominciò ad avere un senso preciso, gli storici hanno sempre mostrato qualche incertezza riguardo alle fonti di questo spirito nuovo, a quello che potremmo chiamare il suo retroscena. In altri termini, essi hanno sempre avuto qualche perplessità nello stabilire che cosa fosse veramente, dal punto di vista culturale, l'Italia dopo la caduta dell'Impero romano: se essa, punto di passaggio obbligato del Mediterraneo, situata in mezzo a popoli rivali che a turno l'occupavano e l'abbandonavano, fosse cioè ridotta ad una semplice espressione geografica, una località in cui si fosse spenta ogni manifestazione propria dello spirito per diventare soltanto il terreno dove si sviluppavano le forme che i barbari avevano portato di fuori, oppure se in essa si mantenesse ancora viva ed operante, sia pure attraverso la decadenza, la vena della grande tradizione romana e greca.

Le opere riunite al Petit Palais danno dunque la possibilità di approfondire questo appassionante dilemma, ed il fatto che la prima sala si apra con un mosaico romano delle Terme di Caracalla del IV secolo offre al visitatore un filo conduttore che lo introduce alle soglie del Medio Evo. E così pure le opere dei secoli successivi dimostrano che l'influenza di Roma non si è mai spenta: essa si ritrova nelle figure dei sarcofaghi, negli avori preziosi e nei lavori di oreficeria di Nocera Umbra del VI e VII secolo, fino a portare la sua inconfondibile impronta anche in quegli artisti che risentirono nelle loro opere l'influsso modernista del gotico occidentale.

I francesi attribuiscono una grande importanza culturale a questa esposizione che, mostrando le origini del Rinascimento, può essere considerata come la preistoria anche della loro arte. André Chamson, conservatore del Petit Palais, le ha preparata una sede magnifica, costruendo appositamente un seguito di gallerie in cui ogni bassorilievo, ogni oggetto di oreficeria, ogni pittura trova una collocazione perfetta. Fra le opere che hanno richiamato in modo particolare l'attenzione dei numerosissimi visitatori c'è un «Ercole e il cervo», bassorilievo bizantino di Ravenna del VI secolo: un piccolo gruppo d'argento dorato raffigurante una gallina con i suoi sette pulcini che, secondo la tradizione, fu regalata dalla regina Teodolinda alla Basilica di Monza; alcuni esemplari di scultura preromanica della Campania del IX e X secolo, nei quali qualche critico francese ha trovato una sorprendente affinità con le più audaci espressioni dell'odierna arte d'avanguardia: l'architrave con l'entrata di Cristo a Gerusalemme di Biduino di Lucca; le sculture di Arnolfo di Cambio e Nicola, Giovanni e Andrea Pisano.

La mostra del Petit Palais si ferma appunto nel momento in cui le forme dell'arte italiana raggiunsero una perfezione completa e offrirono al mondo una nuova visione della vita. Prima di allora, ossia nelle opere esposte oggi al pubblico parigino, essa era stata il punto d'incontro tra il moderno e l'antico, fra Bisanzio e l'Occidente: ai critici e agli storici, che dimostrano già tanto interesse per questa rassegna, rimane ora il compito di giudicare quale funzione essa abbia avuto nello sviluppo della grande corrente della civiltà europea.

S. V.

Il Cinquecento francese all'Unione Studentesca

Con l'invito alla *Chorale Universitaire* di Grenoble e con la scelta di parecchie *chansons* del Cinquecento, l'Unione musicale studentesca ha reso un prezioso favore alla cultura dei soci e di quanti vogliono coltivarsi. Non è questa la prima volta, e non sarà l'ultima, che segnaliamo con la più schietta consolazione le iniziative delle minori istituzioni, senza le quali le conoscenze musicali si restringerebbero al repertorio dei concertisti, che è, per solito, di grandi ma notissime opere. E il mondo dell'arte non è, per fortuna, angusto. Il coro di Grenoble ha recato dunque parecchie *chansons* di quei cinquecentisti, che possedettero tanta grazia, novità, eleganza, squisitezza e maestria, sia procedendo nei modi usati, sia promuovendo la tendenza delle «musiche misurate all'antica» nell'ambiente intellettuale e poetico di Ronsard e del Baïf, tendenza alla quale anche Monteverdi s'interessò. Ma non è il teorico proposito umanistico, che più è da notare, bensì la scioltezza e la espressione di cui le composizioni corali, non più rigoricamente contrappuntistiche, si arricchirono. I saggi, facili o difficili, dell'arte variamente atteggiata di Régnart, di De la Rue, di Du Caurroy, di Jannequin, di Boësset, di Costeley, di Claude le jeune, di Mauduit, rallegrarono l'uditorio, grazie all'esecuzione accurata e vivace, concertata e diretta da Léon Guichard. Due parti del *Lamento d'Arianna* a cinque voci di Monteverdi risultarono invece fiacche e inespressive. Molti applausi.

a. d. c.

Tenta con polvere topicida di avvelenare moglie e figlio

Venezia, 13 maggio.

Dai carabinieri di Chioggia è stato arrestato e denunciato per tentato avvelenamento della moglie e del figlio il pescivendolo Domenico Scuttari, d'anni 54, abitante a Sottomarina il quale, pur vivendo in famiglia da molti anni, era in dissenso con la moglie Regina Boscato e con l'unico figlio Aurelio, d'anni 26, negoziante di pesce. I motivi del dissenso vanno ricercati in una relazione che lo Scuttari aveva con una vicina di casa. Una delle scorse sere lo Scuttari tornando da Padova aveva acquistato in una farmacia di Arzergande una busta di polverina topicida che, appena rincasato, scioglieva nel bricco del latte in cucina. Alle tre di notte, prima di andare al mercato del pesce, rimescolava bene il latte che alle sei del mattino la moglie ignara faceva bollire aggiungendo del surrogato. La donna ne beveva un bicchiere e il resto serviva al figlio. Colti da forti dolori viscerali i due chiamavano un medico che diagnosticava avvelenamento consigliandoli ad andare all'ospedale. Madre e figlio, però, rimessisi non seguivano tale consiglio e più tardi, colpiti da sospetto, si recavano dai carabinieri i quali sequestravano i rimasugli del latte la cui analisi rivelava la qualità del veleno che sarebbe stato letale se fosse stato sciolto nell'alcool; nella sua ignoranza il pescivendolo aveva scelto proprio l'antidoto. Egli ha confessato negando, però, l'intenzione omicida, ma solo ammettendo di aver voluto dare una lezione.

Simulazione o tragedia la scomparsa dell'olandese?

Le testimonianze dei primi accorsi - Come mai la grossa macchina potè scomparire inosservata? - Dubbi sulla foto del passaporto - Continuano le ricerche per le campagne

(Dal nostro inviato speciale)

Paestum, 13 maggio.

Quattro giorni sono passati dalla notte di venerdì, quando Evi Manthaberg, la giovane sposa olandese di Ralph Von Stephen, è scomparsa in una solitaria via di campagna della piana di Battipaglia e le ombre di questa vicenda non solo non accennano a diradarsi sia pure lievemente, ma s'incupiscono sempre più, aggravando il mistero.

Il posto dove si fermò la «Cadillac» nera, targata «N. L. 6012», è poco dopo il bivio di Capaccio (circa 3 km. da Paestum), dove due frecce indicano Roccadaspide e un cimitero di guerra tedesco. Una targa di reclame della «Singer» segna il punto preciso dove la macchina sostò e Ralph scese per non trovar più la moglie.

A sud di Salerno, fino al Vallone della Mezzanotte, dove con Sapri ha inizio la Basilicata, vi è, per un 150 km., una distesa di pascoli in cui pasturano e corrono mandrie di cavalli e bufali. In questo selvaggio West del Mezzogiorno, costeggiato da spiagge solitarie, le ricerche proseguono affannose per rintracciare quella che già vien definita «l'olandese volante» perchè, secondo i più, è assai strano come Evi Manthaberg abbia potuto sparire.

Di tutti questi dubbi si fa appunto portavoce il barone Guglielmo Bellelli che è stato fra i primi a intraprendere le ricerche in cui continua con i drappelli dei suoi butteri. Egli è proprietario della tenuta Seliano nel cui raggio la giovane sembra scomparsa. «E' questa — commenta il barone — la terza vicenda qua accaduta dal '43. La prima fu lo sbarco, alle ore 6 del 9 settembre delle prime truppe del generale Clark dai mezzi anfibi e relativa reazione della divisione corazzata Goering. La seconda l'improvviso atterraggio d'un C. 7 nell'estate del '46. L'aereo sceso su un prato caricò in un lampo 50 israeliti polacchi (una delle tante partenze clandestine per il nuovo Stato di Israel, quando era ancora acceso il conflitto con gli arabi) giunti a Paestum come turisti e, fulmineo, ripartì».

«Questo caso dell'olandese — dice il barone — è il terzo». Egli osserva che è strano che una «Topolino» potesse seguire una «Cadillac» che giunge ai 220 km. orari e come il marito percorresse 1 km. fino all'edificio del Consorzio agrario, in cerca d'un meccanico quando, proprio là dove s'è fermato, c'era un'officina. «E poi — aggiunge — a quell'ora (poco dopo le 21), quando a Paestum v'è tanta gente per strada — se la «Cadillac», sia pure con la sola donna (che sapeva guidare) fosse passata per il paese, la si sarebbe notata. Se poi fosse ritornata sulla via, il marito l'avrebbe vista. Oltre la statale 19 non v'erano che viottoli padronali senza sbocco, o il mare».

«L'olandese — conclude — a meno che non abbia decollato con un elicottero, la si sarebbe pur trovata!».

Allo scalo di Capaccio un giovane, Alberto Rossomando, poco prima delle 21, vide uno straniero (sembra quello del passaporto poi rinvenuto per terra) che chiedeva l'ora a sua madre, Emilia. Gli stessi dubbi del barone sono condivisi dall'agronomo dott. Bruno Biancheri, del Consorzio di bonifica, che fu il primo, quella notte a parlare con Ralph e ad accompagnarlo al posto ove la moglie non c'era più. Poi, con il dott. Angelo Salati e i carabinieri fu costituita un'autocolonna di un camion, un'Ardea e varie motociclette che battè fino a giorno chiaro la campagna: nulla.

Vicino al bivio di Capaccio è la fattoria di una signora oriunda tedesca, la pittrice Lisabeth Franhet Caputo, oggi moglie d'un ingegnere italiano. Quella notte i carabinieri, avendo bisogno di un interprete, la pregarono di venire in caserma e per quattro ore essa ascoltò le affannose dichiarazioni del giovane. Anch'essa però ha dei dubbi. «Osservai — dice — che non aveva la fede matrimoniale al dito. E le sue mani erano troppo rozze per un intellettuale, come le scarpe troppo scadenti per una persona che viaggia in Cadillac, e offre alla moglie una collana di perle del costo di 2800 sterline». Francesco Caputo esclude (avendo visto il passaporto smarrito) che la foto del proprietario e Ralph fossero la stessa persona.

Il comandante la stazione CC. di Paestum, maresciallo Alberto Dandolo, è perplesso. Non crede impossibile, però, che la donna possa essersi dileguata di sua iniziativa, per un preventivo accordo con altri (per es. un suo vecchio o improvviso amore).

Alle ore 23 le pattuglie di militi rientrano stanche, impolverate. Altre escono. Nessuna novità.

Domani, forse, sapremo se la strana scomparsa dell'olandese volante nasconde una simulazione o una tragedia.

c. g.

Ripresa del processo Barbaro

L'attività partigiana del moderno Rocambole

Genova, 13 maggio.

E' stato ripreso oggi il processo della famiglia Barbaro: Vincenzo, il fratello Giuseppe e il padre Bruno. Quest'ultimo però ha preferito restarsene in carcere. Il lungo processo ha vissuto le ultime battute del dibattimento arrivando fino alle soglie della discussione, la quale è stata rinviata al 20 p. v.

Il Tribunale ha escusso gli ultimi testi, tra cui un paio di partigiani che hanno deposto sulla attività patriottica del Vincenzo. Mario Castagna ha testimoniato che «Rocambole» prese attiva parte alla vita partigiana sotto il nome di Aldo Castellani, procedendo a requisizioni di automezzi tedeschi e ad attacchi a posti di blocco nazifascisti. Giuseppino Rossi ha confermato che il Vincenzo partecipò alla posa di mine sotto un ponte romano ed in questa azione i partigiani ebbero un morto.

Dagli ultimi atti dibattimentali del processo sono emersi due elementi nuovi. Il dirigente la nostra squadra mobile ha deposto che nel 1945 Vincenzo Barbaro gli inviò una lettera da Torino, chiedendo di essere trasferito a Genova per poter organizzare con la polizia un'eccezionale operazione. Pare che il Vincenzo, pur di farsi tradurre a Genova, avesse promesso clamorose rivelazioni sul delitto Mazzarella e sulla responsabilità della Grisolia. Probabilmente — ha detto il dirigente della squadra mobile — il Barbaro architettava una fuga durante la traduzione. A richiesta dei difensori di «Rocambole», sono pervenuti al Tribunale dei referti medici del carcere di Regina Coeli in cui si attesta che «Rocambole» è un soggetto epilettico e perciò semi-infermo di mente. Ma di questa semi-incapacità d'intendere e di volere egli non ha però dato prova neppure stamane, come non ne ha mai dato nell'organizzare egregiamente le sue truffe e le sue mirabolanti avventure.

Il 20 maggio prossimo s'inizierà la discussione e forse in quello stesso giorno si avrà la sentenza.

Venti anni all'omicida della giovane che lo respinse

Ferrara, 13 maggio.

Si è concluso nel pomeriggio di oggi, alla nostra Assise, il processo a carico di Delmo Ferrioli, di Sperindio, di anni 21, da Casumaro di Cento, imputato di omicidio volontario in persona della 18enne Lidia Ardizzoni, dello stesso paese. Il fatto avvenne nella notte tra il 19 e il 20 agosto 1951, nella predetta località. Il Ferrioli, gelosissimo della giovane che aveva respinto le sue profferte amorose, l'attese nei pressi della di lei abitazione, verso le 24, mentre tornava dal cinema in compagnia di un altro giovane, tale Luciano Bertocchi, da Galliera di Cento, e della sorellina minore Luciana, di 5 anni.

Uscito dall'ombra che lo proteggeva con un moschetto spianato, il Ferrioli si avvicinava ai tre e, mentre il Bertocchi fuggiva per chiamare aiuto, afferrava la Lidia trascinandola verso di sè. Ne seguiva una colluttazione, nel corso della quale dall'arma impugnata dal Ferrioli partiva un colpo che uccideva la Ardizzoni.

La Corte ha condannato il Ferrioli a 20 anni di reclusione.



Le pattuglie dei carabinieri perlustrano la campagna alla ricerca della giovane sposa scomparsa. (Telefoto)

CRONACHE DELLO SPORT

Percorso, caratteristiche e corridori del Giro d'Italia che si inizia sabato

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 13 maggio.

Quattro giorni mancano alla partenza del Giro d'Italia. Con Bologna mèta della prima tappa, i 119 ciclisti invitati alla classica manifestazione si metteranno in moto sabato mattina per la lunga corsa divisa in venti tappe, percorrerà 3980 chilometri, avrà Napoli come punto più meridionale del suo tracciato, e dopo essere andata a inerpicarsi com'è tradizione sui passi dolomitici, ritornerà pure a scavalcare le Alpi, valicandole due volte nella penultima giornata: al mattino il Gran San Bernardo partendo da St. Vincent per entrare in Svizzera, nel pomeriggio il Sempione per uscirne e fare sosta a Pallanza. Ma quello che è nel suo insieme il percorso come tracciato, e quali sono le regioni e le città da esso toccate a seguito d'una scelta imposta ai promotori da ferree necessità logistiche e finanziarie, chiaramente appare dalla cartina qui a fianco pubblicata; non è quindi il caso di attardarsi a discorrerne.



Le tappe delle salite

Piuttosto, se c'è un rilievo da fare sulle sue caratteristiche è che esso nettamente si differenzia dai precedenti (salvo l'ultimo) perchè le grandi salite non si trovano raggruppate nella parte finale — col rischio (quante volte tramutatosi in realtà!) che i corridori si risparmino per quattro quinti del Giro in attesa di decidere tutto in una o due tappe di montagna negli ultimi giorni della corsa. Quest'anno, la scalata ai famosi tre passi dolomitici (Falzarego, Pordoi e Sella) avverrà nel corso dell'undicesima tappa Venezia-Bolzano, dopo la quale i corridori hanno davanti a sè ben altre sette tappe prima di cimentarsi coi colossi alpini. I fatti diranno se le buone intenzioni dei promotori verranno confermate oppure se lo svolgimento della corsa prenderà dopo le Dolomiti la fisionomia riposante e rinunciataria imputata ai corridori sia da stanchezza fisica che da quelle ragioni non sempre limpidamente sportive insite in queste competizioni tra professionisti.

Interessi commerciali per le «case» che vi prendono parte con le loro squadre (ne sono state invitate diciassette, ognuna di sette uomini), allettamento dei rilevanti premi (sia di quelli posti in palio dai promotori per ogni tappa e per la classifica finale sia degli altri, più che cospicui, che toccheranno al vincitore dalle marche della bicicletta e delle gomme e degli accessori da lui usati), e infine le insopprimibili rivalità e le questioni di prestigio personale che dividono un Asso dall'altro, sono tuttavia altrettante valide ragioni da lasciar prevedere che la lotta sarà ardente, tale da eguagliare agli sportivi quell'emozione ch'essi attendono per «assaporarsi ancora una volta alla vecchia ma non tramontata «messa del popolo». Gli attori ci sono, partono nomi illustri, rappresentano la certezza che non si risparmieranno gli attacchi pur di superarsi a vicenda.

Partiamo, pur senza troppo dilungarci sul discorso giacchè questo lo dovremo riprendere per venti mattine consecutive, parliamo un po' di questi protagonisti del 35° Giro d'Italia, nei maggiori dei quali si rispecchiano le trepide attese e le infuocate simpatie delle folle — siano essi già giunti al sommo della celebrità (quali Bartali, Coppi, Magni, Koblet, Kubler, Van Steenbergen) oppure soltanto aspiranti alla successione dei «grandi» sui quali aan-na il contagio d'una più fresca giovinezza o d'una maggiore disponibilità d'energie (e [illegible] Minardi, Soldani, Astrua, Petrucci, Padovani). Giacchè il lato curioso di questa manifestazione, vorrei dire il suo estremo interesse se la definizione a furia d'adoperarla non stesse perdendo la sua forza, che la differenza dal Giro dell'anno scorso è che non soltanto il mistero che l'avvolge è rappresentato dall'interrogativo se vincerà un italiano oppure uno straniero sebbene dalla risposta ch'esso dovrà dare alla questione ormai fattasi urgente: riusciranno gli Assi a mantenere il sopravvento oppure sarà un rappresentante della giovane generazione a iscrivere il proprio nome nell'elenco dei vincitori causando la stessa sorpresa di Coppi nel '40 oppure quella di Koblet dieci anni dopo?

Giudicato dal punto di vista dell'internazionalità, questo Giro non è nè più ricco nè più povero di tanti che l'hanno preceduto; è inutile nascondersi che la latitanza dei corridori francesi ne pregiudica alquanto l'importanza, appena salvando le apparenze la presenza di Geminiani; ma a bilanciare in buona parte l'assente ciclismo francese intervengono le rappresentanze svizzera e belga — che più scelte e pericolose non si potrebbero immaginare. Alla testa di tre squadre partiranno difatti Koblet (vincitore del Giro '50 e vincitore del Tour '51), Kubler (vincitore del Tour '50 e campione mondiale '51) e Van Steenbergen (secondo arrivato del Giro '51), mentre una quarta squadra, che si potrebbe chiamare del Benelux, comprende altri belgi di valore (Impanis, Ketteler, Schils), i lussemburghesi Diederich e Kirchen, e quell'olandese Wagtmans che vincendo recentemente il Giro della Svizzera romanda per aver sabato, e con successo, attaccati Coppi e Koblet ha dato prova, se non altro, di non aver paura di nessuno (il che, in queste corse, è anche un «atout» d'effetto).

Possibilità degli stranieri

Che i rimanenti stranieri invitati (tedeschi, spagnuoli, austriaci) debbano finire per giocare un ruolo prevalentemente di curiosità, non dovrebbe neppure suonargli offensivo: caldo e salite, caratteristiche ambientali e profonda differenza di valore fra essi e i «favoriti» inducono a questo sbrigativo ma inevitabile giudizio. Arrivo a dire, considerate e discusse fino all'osso le possibilità di ognuno di questi «favoriti», che alla stretta dei conti soltanto Koblet, Kubler e Geminiani rimangono i protagonisti dai quali si può attendere una vittoria straniera. Sono tre atleti dalle caratteristiche assai dissimili, ma talmente conosciute che non val la pena di soffermarcisi: in ritardo d'allenamento all'inizio della stagione, Koblet dev'essersi portato gradatamente in forma con una preparazione giudiziosa com'è sua abitudine; Kubler ha mostrato sabato e domenica sulle strade belghe quanto la sua abituale combattività si valga d'un'efficienza fisica impeccabile. In quanto a «Geminiani», l'oriundo romagnolo godrà della preziosa convenienza d'interessi con Coppi — che l'ha voluto nella sua squadra: è chiaro come il sole che, ove se ne presentasse il bisogno, lo stesso Fausto s'adoprerebbe per facilitare il successo del suo protetto.

Contro la minaccia straniera, il nostro ciclismo allinea i suoi campioni al completo. Li ritroveremo tutti, sabato mattina in piazza del Duomo, mentre presi anche noi dalla sottile emozione di queste partenze verso l'avventura e lo ignoto ci chiederemo d'ognuno fino a quel punto potranno giungere non tanto la volontà di vincere quanto le possibilità atletiche appunto per vincere. Tante volte s'è detto che Coppi è alle soglie della sua «resurrezione» che si comincia a dubitarne: che di Bartali la miracolosa giornata del Giro dell'Emilia possa ripetersi per venti volte consecutive resta una incognita; e in quanto a Magni si ha l'impressione ch'egli sia lontano dall'efficienza che l'anno scorso gli permise di passare senza troppi danni lo scoglio delle tappe di montagna se la «tappona» delle Dolomiti era stata soppressa per la neve).

Perchè l'eventualità d'una vittoria straniera possa crollare, ci vorrebbe da parte d'uno dei tre nominati un «ritorno» di forma durevole e valido fin dalle prime tappe. Se nessuno dei tre, se neanche Coppi che è quello in cui fidiamo maggiormente, sarà in grado di realizzare questa premessa, bisognerà voltarsi dalla parte dei giovani per rintracciare l'uomo capace di opporsi ai preponderanti stranieri. L'unico ci sembra Minardi — semprechè al momento decisivo non gli facciano difetto l'esperienza e la risolutezza necessarie. In caso contrario, Koblet oppure Geminiani sarà la Maglia rosa che saluteremo l'8 giugno prossimo alla fine del Giro.

VITTORIO VARALE

L'allenamento degli azzurri probabilmente a Signa

Firenze, 13 maggio.

Oggi dopo una leggera colazione gli atleti convocati assieme a Meazza, Biancone e Farabullini, sono saliti in torpedone e si sono recati a compiere una ricognizione allo stadio comunale ove domenica si svolgerà l'incontro con l'Inghilterra. Tutti sono rimasti ammirati del terreno di gioco curato in maniera perfetta e dei lavori di completamento delle tribune e delle gradinate dello stadio che saranno in grado di accogliere novantamila persone.

Nessun allenamento sul pallone. Solo Moro è stato posto da Meazza in mezzo ai pali di una porta dietro i bordi del campo e sottoposto ad un breve fuoco di fila di tiri effettuato da Piola. Niente altro. Quindi tutti sono risaliti sul torpedone e si sono recati all'Istituto ortopedico toscano per una visita a Lorenzi.

Poco dopo mezzogiorno è giunto anche il commissario tecnico Beretta, mentre Cervellati a tutto stasera non era ancora arrivato. Prima delle cinque l'autopullman era di nuovo dinanzi alla porta dell'albergo e gli azzurri alle 17,15 sono partiti diretti a Rovetta, il ritiro posto a una ventina di chilometri da Firenze ove si tratterranno fino al momento della partita. A Rovetta sono giunti un quarto alle sei.

Su quella che sarà l'attività degli azzurri nei prossimi giorni nulla è dato fino a questo momento sapere di preciso. Si prevede peraltro che si avrà anche un allenamento sulla palla, sia pure di durata ridotta. L'allenamento, stando alle voci che corrono, dovrebbe svolgersi domani mercoledì sul campo di una delle società minori della provincia di Firenze, pare il campo del Signa. Biancone a tale proposito ha dichiarato che ogni decisione in merito sarà presa domani a mezzogiorno e quindi è presumibile che se l'allenamento ci sarà verrà effettuato nel pomeriggio.

Cervellati ha fatto sapere alla Federazione di non trovarsi in buone condizioni fisiche e che non potrà presentarsi al raduno azzurro. Verrà convocato un altro attaccante.

Biglietti autentici in mano ai bagarini

Firenze, 13 maggio.

Dopo le notizie comunicate nei giorni scorsi circa il criterio di distribuzione dei biglietti d'ingresso allo stadio per la partita di domenica prossima, la cosa che meno ci si poteva attendere era che questi biglietti venissero a trovarsi a pochi giorni dall'avvenimento, nelle mani dei bagarini. La Squadra Mobile della Questura ha sguinzagliato agenti nei punti strategici di questo commercio. Alcuni di questi agenti sono vestiti da turisti, parlano correntemente l'inglese e il francese, portano una macchina fotografica a tracolla e impanneranno il più scaltro dei bagarini. Parecchi giovani sono stati fermati perchè sorpresi a offrire in vendita biglietti di posti numerati a prezzi maggiorati.

La Polizia ha di mira di stabilire anzitutto l'autenticità dei biglietti così messi in vendita e come siano stati incettati, come pure di stabilire se si tratti di biglietti rubati o falsificati, il che comporterebbe l'esistenza di veri e propri reati. Il controllo sarà facilitato dal numero impresso sopra ogni biglietto.

I biglietti trovati in dosso ai fermati finora sono risultati tutti autentici: si tratta di biglietti per «posti distinti», valevoli per l'ingresso in un settore centrale dello Stadio comunale.

Una commissione di studio per il riassetto del Genoa

Genova, 13 maggio.

Si è conclusa a tarda notte la assemblea generale annuale del Genoa con l'approvazione all'unanimità delle relazioni svolte dal Consiglio direttivo. Inoltre l'assemblea ha deciso di demandare al dott. Cauvin, presidente del sodalizio rosso-blu, la nomina di una Commissione di sette soci i quali dovranno proporre, entro la prima decade di giugno, ad una nuova assemblea, il riassetto tecnico e finanziario del Genoa.

Corradi e Pratesi nel «Trofeo Piemonte»

Sabato e domenica prossimi si disputerà sul campo del Torino il III Trofeo Internazionale Piemonte, riservato ai giocatori della categoria «juniores». Partecipano alla competizione otto squadre: First Vienna, Alessandria, Casale, Juventus, Milan, Sampdoria, Torino e Piemonte. Sono stati formati due gironi di quattro squadre; sabato mattina, sabato pomeriggio e domenica mattina si disputeranno le eliminatorie, regolate dal sistema all'italiana, cioè tutte le squadre del girone si incontreranno direttamente e sarà compilata la classifica. Nel pomeriggio di domenica verranno giocate le finali.

Dato il valore delle squadre partecipanti e dei giocatori annunciati, è prevedibile che il torneo possa essere molto interessante. Il Torino, ad esempio, potrà far giocare Giammarinaro e Pratesi; la Juventus il terzino Corradi, Mazzucco e Gamba.

Corteleazzi ha ripreso ieri gli allenamenti; si è trattato di lavoro leggero, ma tuttavia sufficiente a dimostrare che il forte mediano granata può considerarsi guarito e pronto a riprendere il suo posto in squadra.

K. Hansen è stato sottoposto ieri ad esame radiografico del braccio destro per l'infortunio patito a Palermo; a referto dei sanitari esclude qualsiasi infrazione ossea.

La squadra dell'Arsenal ha iniziato una «tournée» sul Continente. La comitiva si compone di 20 giocatori, assicurati per il loro viaggio aereo per 500 mila sterline, pari a circa 800 milioni di lire.

Allo Stadio Comunale torinese si svolgono oggi — mattino e pomeriggio — gare atletiche per il campionato provinciale studentesco.

Allo sferisterio di Asti si svolge oggi l'incontro di pallone elastico — per la Coppa del Comune — tra Manzo (Alba) e Balestra

Quattordici cavalli al derby delle Capannelle

Quattordici i cavalli dati partenti del Derby (L. 10.500.000 m. 2400) che si correrà domani alle Capannelle. La modesta classe dei nostri tre anni ed i sempre imprevisti arrivi nelle corse ad essi riservati ha consigliato molti proprietari a tentar la sorte. Anche Tesio all'ultimo momento si è deciso. Salvo imprevisti ed imprevedibili forfaits saranno ai nastri: Vanni Pucci (58 Pancera) di R. della Sala; Belgalor (58 Parravani) e Va-Tout (58 Pacifici) di R. del Sesto; Zanoretto (58 Gabbrielli) di R. di Rozzano; Sanaita (56 Giovanelli) di R. del Valei; Allegra (56 Camici) e Durer (58 Trappolini) di R. Dormello-Olgiata; Ardosa (58 Milani) di R. Ticino; Iroguois (58 Rosa) di R. Villa Verde; Naro non sarà (58 Rogatella) di Scuderia Ancona; Alcsio (58 Celli) e Marcantonio (58 Renzoni) di Scuderia Mantova; Quadalcandi (58 P. Caprioli) e Trocadero (65 Marchelli) di Bende.

Il programma di Bracco

Biella, 13 maggio.

Il pilota biellese Giovanni Bracco, brillante vincitore assoluto nella recente Mille Miglia, ha così fissato — in linea di massima — il suo programma sportivo: 1° giugno, Montecarlo; 22 giugno, Portogallo; 29 giugno, Targa Florio; 8 agosto, di nuovo in Portogallo, dove lo scorso anno vinse la corsa principale.

In quanto alla «24 ore di Le Mans» la partecipazione dell'asso biellese è condizionata alle decisioni della casa Ferrari. In tutte le gare Bracco piloterà la macchina Ferrari 2715 cmc.

Farina ieri, all'autodromo di Monza, ha compiuto diverse prove di gomme pilotando macchine della Casa Ferrari in vista specialmente del Gran Premio di Berna di domenica prossima. Era presente anche Villoresi, ormai guarito dalle ferite riportate nell'incidente di Susa; è probabile la sua partecipazione alla corsa svizzera.

Rocky Marciano, ieri, a Rhode Island (Providence), ha battuto per k. o. al terzo «round» Bernie Reynolds.

Il medio-massimo Pacrani è stato battuto per k. o. al 3° «round» da Yolande Pompey (Trinidad) ieri sera a Londra.

Metis, il valente sidecarista torinese, sarà assente domenica prossima dal Gran Premio di Berna, prima prova del campionato mondiale motociclistico, non potendo egli disporre della «Gilera 4 cilindri».

La requisitoria del P. G. al processo per uxoricidio

Lo Verso uccise per amore della Salzillo

(Nostro servizio speciale)

Roma, 13 maggio.

Poichè il dott. Di Gennaro, Pubblico Accusatore al processo Lo Verso, è stato chiamato a pronunciare la sua requisitoria proprio il giorno in cui cadono esattamente sette anni dalla morte di Sofia Malatto, c'erano scarsissime probabilità che il magistrato non si servisse della «commemorazione» per un esordio ad effetto. Ed è avvenuto così, puntualissimamente: «Oggi tredici maggio 1952 è il settimo anniversario della scomparsa di Sofia Malatto, spentasi dopo lungo martirio. Da quella tomba, signori, si leva una voce inesorabile. Ascoltarla è un nostro dovere». In tal modo ha cominciato Di Gennaro, con questa «botta» ovvia; e nondimeno un brivido ha gelato l'aula. Nessuno dubita che l'uomo dalla toga nera giungerà domattina a chiedere l'ergastolo.

Per oggi, si può parlare solo di una requisitoria di «ordinaria amministrazione», priva di sfumature e tendente ben diritta allo scopo. Il dott. Di Gennaro ha dipinto Lo Verso come un egoista insaziabile («non rispetta se non il [illegible] Io, un Io che tutto travolge»), invaghitosi di Filomena Salzillo con una cupa, blasfema sensualità. Ha ricordato come la [illegible] lasciasse Palermo per la sua Marcianise, nei paraggi di Napoli, proprio il 24 aprile 1945, alla vigilia della prima iniezione micidiale: e la donna era certissima che il medico l'avrebbe sposata, non appena si sarebbero quietate le acque.

«Lo Verso non fece la sua promessa di matrimonio nel delirio della passione, tutt'altro. Si trattò di una proposta avanzata a sangue freddo e a ragion veduta, giacchè proprio Lo Verso ha scritto che la Salzillo era una brava e bella ragazza, una guida ideale per le sue bambine. Subito dopo la morte della moglie, quando ancora fumavano i ceri per la cerimonia funebre, il medico scrisse alla Salzillo per informarla che era libero. In Filomena Salzillo dobbiamo cercare la vera, la sola, la potente causale del delitto; come colei, che pur senza esprimere il suo pensiero, riuscì ad infiammare l'uomo che amava, spingendolo a uccidere la moglie.

Come avvenne il delitto? Si può anche, secondo il P. G., rimanere scettici sulla perizia eseguita da Olivieri e Guggione, non distruggere la base di questa perizia, negare cioè che nei visceri della Malatto fu reperita una «rilevante» quantità di mercurio. Le iniezioni praticate da Lo Verso furono almeno tre. I sintomi riscontrati dai medici sulla paziente erano quelli della tossicosi mercuriale; non si dimentichi che uno dei clinici convocati da Lo Verso, il prof. Pavone, disse testualmente: «Non so comprendere come la cosa si sia prodotta, ma questo è un avvelenamento da mercurio».

«Tutto ciò che ha detto Lo Verso riguardo alle date», ha proseguito Di Gennaro, «è assolutamente falso. Il fine di costui fu sempre quello di confondere idee e fatti, uomini ed episodi, sintomi e disturbi, affinchè gli avvelenamenti risultassero incerti e confusi. Se il 4 maggio 1945, quando ricevette l'ultima somministrazione mortale, Sofia Malatto non avesse saputo, perchè [illegible] avrebbe gridato che un fuoco atroce si stava insinuando nelle proprie vene? La circostanza è negata dall'accusa; ma è sintomatico che Lo Verso medesimo, nel suo memoriale, la abbia riconosciuta».

Per oggi la requisitoria s'è chiusa qui. A domani la parola implacabile: ed è tremendo scorgere sul viso di Lo Verso, contratto dall'angoscia, il segno della paura.

c. l.

Sullo schermo

DI FRONTE ALL'URAGANO, di M. Robson (Astor). — «Di fronte all'uragano» («I want you»), prodotto da Samuel Goldwyn e diretto da Mark Robson, il regista di «Odio», pone una famiglia della media borghesia americana di fronte al problema della guerra di Corea. I Greer, padre e madre, e due figli di cui uno sposato e papà di due bambini, hanno già pagato il loro tributo alla Patria nelle due guerre mondiali, e nel 1950 quando i loro affari incominciano a rifiorire, ecco la pace incrinarsi di nuovo e la radio diffondere notizie inquietanti. Nella lontana Corea è scoppiata la guerra, le Nazioni Unite hanno deciso l'intervento, i giovani americani sono richiamati alle armi. Il film descrive le diverse reazioni della famiglia Greer: la riluttanza del giovane Jack, tutto preso dai suoi pensieri amorosi, la tristezza del fratello excombattente, la prostrazione delle donne; finchè gli irritati egoismi dànno luogo alla ragione, e prima o poi tutti si capacitano che codesta guerra è necessaria, come male minore, a scongiurarne un'altra ben più terribile e devastatrice. Così i fratelli Greer vanno a compiere il loro dovere, e un'altra volta la casa si vuota degli uomini, rimanendovi in trepida attesa una moglie e una madre. Il film arieggia, nella compiaciuta lentezza e nella descrittiva psicologica, a «I migliori anni della nostra vita», ma rimane ben lontano dal modello, e riesce cascante e zuccherino. Può capitare, come in questo caso, che ci sia un ottimo regista, che ci siano fior di interpreti (Dana Andrews, Dorothy Mc Guire, Farley Granger e Peggy Dow, per tacere di parecchi bravi caratteristi), e che ciò nonostante il film non ci sia.

NAGASAKI, di A. Dwan (Reposi). — Un altro film aviatorio, relativo dall'inflessibile formula del solito film aviatori che ormai cominciano a essere troppi e troppo simili l'uno all'altro. Questo è dedicato al gigantesco bombardiere «B. 29» che ebbe tanta parte nella metodica distruzione della macchina bellica giapponese, definitivamente atterrata col lancio delle «atomiche» a Hiroshima e a Nagasaki. Il film descrive l'allestimento di questo gigante dell'aria, l'addestramento dell'equipaggio, e le vittoriose missioni, soffermandosi su alcuni incidenti spettacolari, come la caduta da dodicimila metri d'altezza di un membro dell'equipaggio, l'incagliamento d'una bomba nella portella, e l'intempestivo scoppio di un razzo segnalatore. E tocca il vertice nel grandioso finale che rievoca il lancio della «atomica». Alla parte documentaria, che è la sola di qualche interesse, s'accompagna una pallida vicenda sentimentale di cui è protagonista un maggiore incorso ingiustamente in una lieve taccia di viltà.

vice

BORSE

Il contegno pesante della Viscosa ha largamente impressionato la riunione odierna; su questa voce fondamentale del comparto tessile le offerte si sono infittite rivelando una vivace tendenza al realizzo indiscriminato [illegible] ad un assorbimento operante naturalmente in forma scalare. Il cedimento della Viscosa, realizzato su prezzi quasi inspiegabili all'opinione pubblica borsistica, ha acuito l'intenzione di vendere in molte mani minute, che hanno seguito la stessa strada su altri settori della quota. Così le Montecatini hanno perduto una larga frazione, notevole un vivace recupero terminale; Snia e Fiat sono apparse deboli; il complesso della quota, rimasto ai margini dell'attività operativa della giornata, per quanto vuoto di scambi si è allineato su basi depresse. Resistenti Italgas, Liquigas, Burgo. Titoli di Stato sempre interessati da vivaci compere. Dopobòrsa assestato da un più evidente intervento del denaro attorno ai prezzi di chiusura.

	12	13		12	13
Ren.02	64 50	65 —	Monte.	1407	1395
Ren3½	60 —	68 25	Tor.N.	84 75	84 —
» f. e.	68 10	68 35	Italgas	24 —	23 875
Red5%	72 90	73 10	Sip	1141	1135
» f. e.	73 10	73 20	Terni	239 —	235 —
Ren5%	95 70	95 85	P.O.E.	435 —	432 —
» f. e.	96 10	96 10	Unes	[illegible] —	432 —
Red5%	91 40	91 60	Met	2630	2620
» f. e.	91 40	91 70	Sase	2090	2090
Ric3½	71 25	71 50	Viscosa	2270	2270
» ex-pr	70 75	71 10	Marelli	507 50	535 —
» f. e.	71 40	71 40	Fiat	443 —	439 —
» ex-pr	71 —	71 30	Savigl.	—	—
Ric5%	92 40	92 80	Nebiolo	10 —	9 —
» f. e.	92 60	93 —	Incet	110 —	110 —
Btn 59	97 525	97 75	Mont.	735 —	733 —
» 60	97 40	97 40	Finsid.	664 —	654 —
» 61	97 20	97 55	Ilva	275 —	272 —
Fer3%	66 50	66 50	Ansaldo	200 —	200 —
Ell4½	85 50	84 50	Viscosa	1950	1870
Iri4%	98 75	98 75	Chatill.	2510	2472
Imm4½	98 —	98 —	Dir	1710	1710
Imm5%	93 55	93 55	Schiap.	367 —	366 —
Iri4½	182 —	182 —	Anic	156 —	155 —
Imm5½	91 60	91 60	Rum.e	58 25	58 —
Tor4½	88 50	88 50	M.ponti	2270	2240
»5%33	87 50	87 50	Molin.	879 —	877 —
»5%37	87 25	87 25	Zucch.	715 —	730 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	55 50	55 25
» 4%	95 —	95 —	Dart.it.	3420	3400
» 3,5%	84 50	84 50	Burgo	6115	6080
I. Nap.	93 50	93 50	FornR.	14.700	14.700
Mob5%	36 —	36 —	Piem.P	950 —	950 —
»7%48	29 —	29 —	M.A.I.	13.900	13.900
»7%49	28 —	28 —	Siella	77 —	77 —
Fin5%	100 —	100 —	Valdar.	3457	3457
» 6%	91 —	90 95	Mer.E.	983 —	977 —
Pir.5%	85 —	85 —	Sade	1019	1010
» 6%	93 70	93 70	Fornar	245 —	245 —
Oliv7%	105 —	105 —	Siam	320 —	320 —
Magn7	94 70	94 70	West.	120 —	110 —
Elet7%	99 75	99 75	Param	436 —	430 —
Wb.7%	90 —	90 50	Gilard.	345 —	345 —
Ossl7%	94 125	94 125	Pirelli	915 —	910 —
Sav.7%	22 —	22 —	Saffa	907 —	902 —
West.7	70 50	70 —	Liq.gas	1407	1390
Prus6%	87 25	87 25	Talco	13.550	13.550
Cant7%	101 50	101 50	Borges.	11.050	11.050
Sade6%	93 50	93 75	Coton.	690 —	697 —
Visco%	91 —	90 75	Fisac.	319 50	319 50
Cat.4%	94 50	94 25	Lanza	2070	2120
Sniped.	93 60	93 60	Amiata	2420	2400
Tons 6	91 75	92 10	Acq.P.	2800	2800
Telve 6	92 15	92 15	Florio	20 —	20 —
For7%	91 —	91 —	Beni St.	4650	4650
Emp6%	90 20	91 25	Siles	13.400	13.375
A.Gen.	7790	7750	Risan.	4820	4775
» Toro	5825	5825	Eternit	170 —	169 —
Mobil.	3630	3620	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,93; dollaro canadese 637,25.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 7000-7600; marengo 6200-6300; sterlina unitaria 1640-1650; dollaro carta 635-637; franco svizzero 151-152; franco francese 150,50-151,50; oro fino 791-801; argento 10,50-20.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	10,8	23,6	Perugia	10,8	16,7
Bolzano	6,4	24	Pescara	11,8	19,8
Torino	11	23,8	Roma	12,7	23,5
Milano	10,5	24,8	L'Aquila	8	17,2
Genova	14,2	25	Bari	11,1	22,4
Firenze	9,6	22,6	Potenza	8,8	15,5
Bologna	13,2	22,4	Reggio C.	15,4	22,8
Venezia	16,2	20	Palermo	15,4	20,9
Trieste	15,8	19,8	Messina	16,3	22
Pisa	10,2	23,2	Catania	9,4	24,2
Ancona	13	27,6	Cagliari	14,1	20,7

ULTIME NOTIZIE

La politica americana nei confronti della Germania

La risposta alla Russia commentata a Washington

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 13 maggio.

La risposta alleata a Mosca sulla riunione per l'unificazione della Germania non porta e non lascia prevedere alcun cambiamento sostanziale della politica statunitense per una concessione al Governo di Bonn di limitata indipendenza, limitato riarmo, limitata eguaglianza economica e politica. E' una risposta che porta impresso molto profondamente il marchio americano che, cioè, si preoccupa soprattutto di neutralizzare gli argomenti propagandistici e le insidiose lusinghe contenute nella nota sovietica.

Se la Russia vorrà ancora atteggiarsi a principale campione della unità tedesca, dicono infatti gli americani, dovrà [illegible] avanzare nuove proposte e queste non potranno ignorare le condizioni alleate: le elezioni nelle due Germanie devono precedere, non seguire, un incontro dei quattro Grandi e la Russia deve rinunciare a impedire alla futura Germania di legarsi politicamente e militarmente coll'Occidente. Per quanto la risposta ed il tono polemico in cui essa è stata redatta fossero preveduti (gli americani dicono ormai, automaticamente, no ogni volta che il Cremlino dice sì) in molti ambienti diplomatici si temono le sue ripercussioni in Germania molto più che quelle in Russia.

La diplomazia occidentale, si osserva questa sera al Dipartimento di Stato, è cosciente degli svantaggi propagandistici della presente politica e anche della difficile posizione in cui il cancelliere Adenauer viene a trovarsi in Germania. Ma poichè la crisi principale è quella dei rapporti di tutti i Paesi occidentali con la Russia, bisogna che i tedeschi se ne rendano conto.

Questa politica può sembrare priva di immaginazione, si dice, ma d'altra parte è l'unica che può forse spingere la Russia a fare proposte sempre più accettabili alle Potenze che hanno il compito e la responsabilità della difesa di tutta l'Europa e non della sola Germania. Il suo abbandono ora, sotto la pressione del rinato nazionalismo tedesco, delle critiche dei laburisti inglesi al riarmo e dei gaullisti alla indipendenza della Germania ed infine delle insidiose lusinghe russe, aprirebbe una crisi molto maggiore della attuale perchè non si saprebbe che cosa sostituirle: questa sarebbe proprio la situazione di incertezza e confusione desiderata dal Cremlino per provocare in Europa il caos.

I critici del Dipartimento di Stato, pur senza contestare la logica formale di questa tesi, insistono nel dire che le condizioni della opinione pubblica tedesca sono profondamente mutate e che poichè ora i tedeschi aspirano soprattutto alla indipendenza ed alla unità e non più alla sicurezza ed alla dipendenza e poichè da altra parte temono sempre l'attrazione del colosso sovietico, occorre che le Potenze occidentali tengano conto della nuova situazione.

Queste critiche, soffocate nelle scorse settimane dalle vicende della campagna elettorale, riaffiorano con impeto ora che si attende nervosamente la ratifica del Bundestag agli accordi per la integrazione alleati pochi giorni fa a Parigi ed ancor più nervosamente si notano sintomi di declino nell'autorità e nel prestigio di Adenauer, sul quale gli alleati hanno puntato tutte le loro carte.

Dato che da due anni la diplomazia americana sostiene che non si può difendere l'Occidente senza il concorso dei tedeschi (dichiarazione che ha ovviamente incoraggiato Mosca a fare tutto il possibile per distoglierli dalle limitate concessioni alleate) è venuto il momento di stabilire come organizzare le difese dell'Europa in caso che i tedeschi rifiutino di integrarsi o pongano in avvenire condizioni che le Potenze continentali non possono accettare. Solo se si farà tempestivamente una nuova politica il sistema difensivo europeo può davvero cominciare a funzionare. E gli Stati Uniti, responsabili della politica attuale, hanno il dovere di precisarla il più chiaramente ed il più presto possibile.

g. t.

Le proteste di Belgrado per l'accordo su Trieste

Belgrado, 13 maggio.

La Jugoslavia ha presentato ai rappresentanti diplomatici della Gran Bretagna e degli Stati Uniti una formale protesta diplomatica contro l'accordo anglo-italo-americano che concede all'Italia più ampi poteri amministrativi negli affari civili della zona A di Trieste. La nota di protesta è stata consegnata dal vice-ministro degli Esteri, Veljko Vlahovic, all'ambasciatore americano Georges Allen e al consigliere dell'Ambasciata inglese, Duncan Wilson.

Nella nota si sostiene che le conclusioni della conferenza tripartita, prevedendo la consegna dell'amministrazione civile di Trieste a funzionari italiani, dimostrano: 1) che gli angloamericani hanno rinunciato alle loro funzioni amministrative nella zona A del T. L. T.; 2) che la città di Trieste con la sua zona viene ad essere illegalmente unita all'Italia e ciò costituisce una violazione delle clausole del trattato di pace e un tradimento degli interessi jugoslavi riconosciuti alla conferenza della pace del 1946.

La nota di Belgrado non precisa d'altra parte le contromisure preannunciate dal Governo di Tito.

Scomparso a Londra un addetto al servizio reale

Londra, 13 maggio.

Il sergente di polizia Alessandro Mitchell, addetto al servizio reale di sicurezza presso la dimora della regina Maria, nonna dell'attuale Sovrana di Inghilterra, è stato oggi sospeso con provvedimento d'urgenza dai suoi incarichi perchè scomparso in circostanze misteriose.

Egli doveva presentarsi ieri mattina al capo del servizio sanitario della polizia metropolitana, essendogli spirata una licenza di convalescenza. Non essendosi presentato, è stato immediatamente sospeso dall'incarico, mentre una inchiesta di carattere straordinario è stata aperta sul suo conto.

Egli era incaricato di sorvegliare, nelle ore notturne, il corridoio antistante la stanza da letto della regina Maria a Marlborough House.

La moglie del Mitchell aveva denunziato ufficialmente, nel pomeriggio di ieri, la scomparsa del marito, che si sarebbe allontanato di casa sin da martedì scorso, a bordo di una macchina, dopo aver detto di recarsi presso un amico.

Nel frattempo, Scotland Yard si è messa in contatto con l'Interpol per promuovere delle indagini che in primo luogo si svolgeranno in Germania. Ciò viene ricollegato al fatto che sul finire del periodo bellico, il Mitchell, dopo aver prestato servizio nella RAF, svolse in Germania importanti incarichi.

Tre banditi eritrei impiccati all'Asmara

L'Asmara, 13 maggio.

Tre sciftà sono stati impiccati stamane dopo che la Corte d'Appello aveva respinto il ricorso da essi presentato, riconfermando le precedenti condanne alla pena capitale. I tre banditi erano accusati di avere assassinato un pastore eritreo a scopo di rapina.

Nuove restrizioni dei russi a Berlino

Dimostrazioni di comunisti e arresti - Adenauer continua le consultazioni sul trattato di pace

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 13 maggio.

I russi hanno fermato completamente il traffico delle pattuglie inglesi e americane sull'autostrada fra Berlino e la Germania occidentale. Finora essi le avevano fermate solo in un senso. L'autostrada attraversa la zona russa e gli alleati hanno diritto di usufruirne, come se ne servono i tedeschi che si recano dalle zone dell'ovest a Berlino o viceversa. A parte le pattuglie militari che avevano il compito di sorvegliare l'autostrada, il traffico prosegue normalmente. Si tratta di una delle punture di spillo con cui i sovietici hanno negli ultimi tempi disturbato gli alleati, o si tratta di misure preparatorie che possono portare a un nuovo blocco della città? La domanda è più attuale di ieri, dopo che Ulbricht, segretario generale del partito comunista e vice-presidente del Consiglio della Germania orientale, ha fatto in una conferenza stampa oscure minacce all'indirizzo di Berlino e dell'Occidente per il caso in cui il trattato generale venga firmato.

Si sono avute altre iniziative comuniste nelle ultime ventiquattro ore. A Berlino i comunisti hanno inscenato dimostrazioni e la polizia ha operato vari arresti. Nella Repubblica Federale, il partito ha lanciato un appello in cui esorta la popolazione a protestare con scioperi e manifestazioni contro la repressione della polizia in occasione delle dimostrazioni di Essen. Tutte queste azioni comuniste hanno attirato l'attenzione dei circoli responsabili di Bonn. Le dichiarazioni di Ulbricht sono state definite «primitive minacce» da un portavoce del Ministero per l'unità tedesca il quale ha dichiarato che i trattati con gli alleati saranno accettati o respinti in base a considerazioni di convenienza ai loro meriti o demeriti e non dando ascolto alle intimidazioni dei comunisti.

Una dichiarazione di Ulbricht, riguardante Berlino, ha però destato vivo interesse, là dove egli ha detto che i berlinesi si accorgeranno un giorno dopo la firma del trattato quali conseguenze esso avrà per loro. Il presidente del partito democristiano della città, che si trova a Bonn, ha dichiarato che le minacce non vanno prese alla leggera.

A Bonn sono continuate le trattative per il trattato generale. Adenauer ha stamane concluso le consultazioni con i colleghi del Governo e col presidenti dei gruppi parlamentari dei partiti governativi, i quali hanno esposto i loro desideri e le loro obiezioni al testo del trattato, e nel pomeriggio ha esposto il loro punto di vista ai tre alti commissari, cercando di ottenere qualche concessione.

E' stata discussa anche la questione finanziaria, quale debba essere cioè il contributo della Repubblica Federale alla difesa, questione assai dibattuta, sulla quale non è ancora stato raggiunto l'accordo. Partecipava alla riunione Frank Nash, sottosegretario alla difesa americano, che è venuto qui a Bonn per prestare la sua assistenza nelle trattative. Domani il Cancelliere incontrerà ancora i colleghi di Governo, ai quali esporrà il risultato dell'odierno colloquio con gli alti commissari.

e. a.

IL PROCESSO CONTRO DE RECY

Il segreto della cassaforte era conosciuto da tutti

Patetiche dichiarazioni del principale imputato
Silenzio sui nomi di personalità compromesse

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 13 maggio.

Elegante, disinvolto come se si trovasse in un salotto aristocratico del sobborgo di S. Germain, l'ex-onorevole Antoine De Recy, imparentato a banchieri e a ufficiali e nipote di monsignor Roland Gosselin, vescovo di Versailles, morto di recente, ha risposto sorridendo, quasi allegramente, all'interrogatorio fattogli dal presidente Meiss. Ad un certo punto l'imputato ha dichiarato con voce patetica: «Da due anni e mezzo sono in prigione e tubercolotico. La mia salute è compromessa per sempre. Non ho mai avuto ambizioni di denaro. Per tre mesi, mentre ero deputato, non mi è stato possibile difendermi perchè la polizia aveva accumulato contro di me un'infinità di menzogne e l'istruttoria era condotta in modo tutt'altro che obbiettivo. Io rispetto la giustizia ma conosco la mia innocenza e lotterò fino alla fine per farla trionfare. Mi rivolgo a mia moglie e ai miei bambini e dico: — Non avrete mai da arrossire di me».

La moglie del De Recy, seduta nell'aula, ha abbassato il capo. Un lungo mormorio incredulo si è levato dalle centocinquanta persone circa che erano presenti, tra giornalisti, testimoni e pubblico. Le parole, certo, erano belle, ma la verità è un'altra cosa. E questa l'ha detta il presidente ricordando i fatti.

Prima di tutto egli ha evocato i giorni gloriosi dell'imputato che abbiamo già riferito ieri, ed ha osservato: «Non eravate destinato a finire su questi banchi ed io avrei preferito non vedervici mai». Poi il presidente ha ricordato la vita parlamentare del De Recy e, da ultimo, è venuto al sodo: il furto dei 100 milioni di franchi all'esattoria di Arras.

L'imputato ha affermato ancora una volta che quando gli vennero consegnati i titoli, egli ignorava che fossero stati rubati. Ma a questa dichiarazione si è opposto il cassiere Dupuis, autore materiale del furto, il quale ha detto: «Io agii fiducioso e non ho mai mentito. Volevo rendere un servigio al mio amico De Recy e, a parer mio, non si trattava di un furto, dal quale, del resto, non ho tratto profitto (come già si disse egli ha ricevuto soltanto 110 mila franchi su 100 milioni), bensì di impegnare i Buoni in modo da poterli ricuperare quando fosse necessario. Ma il De Recy aveva bisogno immediatamente di denaro e il Dordain decise di negoziarli».

Al Dupuis, l'onorevole avrebbe anche detto: «Molti deputati sono nelle mie precise condizioni, in ristrettezze».

Poi si è appreso che nella esattoria di Arras tutti conoscevano le cifre (10 1 12) che permettevano di far funzionare la serratura della cassaforte in cui si trovavano non meno di quattro miliardi e mezzo di franchi all'epoca del furto dei cento milioni; e più strano ancora, quella cifra, stabilita dall'esattore Reveyron, il quale scomparve nel 1948 con cinquanta milioni, non venne modificata dopo quel primo furto. Il Dupuis ha anche precisato che il Reveyron aveva pure frodato il fisco nel cambio delle banconote ed aveva fatto intervenire alte personalità politiche per non avere noie. Ma non è stato possibile sapere chi fossero quelle personalità poichè il presidente ha rifiutato di nominarle.

Anche qui nella sala si è avuto un lungo mormorio ed è certo che gli avvocati insisteranno per sapere chi sono quelle personalità. Non si è tuttavia da sperare che il presidente faccia rivelazioni sensazionali.

Circa la cosiddetta «banda dei còrsi» con la quale il De Recy sarebbe stato in contatto, l'ex-cassiere ha rivelato che il Dordain gli fece incontrare un giorno tre còrsi nel castello del De Recy, questi assente, e in sua presenza i tre uomini parlarono di un attacco a mano armata da effettuarsi durante un trasferimento di fondi della Banca di Francia.

Uno dei tre banditi era Matteo Costa, morto poco tempo dopo in seguito a una pugnalata ricevuta in rissa fra bande rivali, e un altro era Jo Renucci, contrabbandiere noto a Tangeri — dove abita — e a Marsiglia. Per non presentarsi a testimoniare egli ha inviato un certificato medico che lo dichiara malato e il Tribunale lo ha condannato oggi alla multa di 12 mila franchi e chiederà alle autorità di Tangeri di costringerlo a recarsi a Versailles. L'ex-cassiere ha concluso così le sue dichiarazioni: «In questa vicenda la principale vittima sono io perchè in essa ho perduto il mio posto e l'onore».

Alcune dichiarazioni del Dupuis vengono contestate però dal De Recy e dal Dordain.

Il dibattimento di oggi si è chiuso in una certa confusione. Sarà difficile che i giorni prossimi rendano più chiari i fatti.

l. m.

Fanfani illustra al Senato i provvedimenti per la montagna

Nel prossimo decennio verranno dedicati dallo Stato ai territori montani dagli 800 ai 900 miliardi

Roma, 13 maggio.

Il Senato ha concluso stasera l'esame della legge sui provvedimenti in favore dei territori montani. Dodici oratori hanno parlato nelle due sedute odierne: *Macrelli* (PRI), *Farina* (PCI), *Spezzano* (PCI), *Caldera* (PSI), *Carbonari* (DC), *Milillo* (PSI), *Bulzea* (DC), *Piemonte* (PSDI), *Castagno* (PSI) *Conti* (rep. indip.) e i due relatori.

Medici, per la maggioranza, ha rilevato che l'iniziativa privata costituisce ancora il fondamento dell'attività economica e particolarmente di quella montana e si basa sulla piccola intesa contadina. Il disegno di legge deve essere considerato come un mezzo per salvare il tipico carattere familiare dell'economia montana tenendo conto che il fiorire delle piccole imprese rappresenta anche un baluardo della democrazia.

Il problema fondamentale è quello di riuscire a compiere nella montagna ciò che è stato fatto in alcune valli alpine anche italiane. Si devono inoltre creare condizioni che permettano lo svolgimento di attività complementari a quelle agricole e forestali, per porre rimedio alla crisi determinata dall'estendersi delle comunicazioni. L'impulso alla meccanizzazione, ad una migliore coltivazione della terra, allo sviluppo turistico potranno migliorare le condizioni di vita dei montanari oggi in situazione veramente penosa.

Il relatore di minoranza, il comunista *Cerruti*, ha annunziato che l'opposizione presenterà un suo progetto «elaborato non nel chiuso degli uffici, ma con il contatto quotidiano con la viva e palpitante realtà della montagna».

Il ministro *Fanfani*, in un ampio e documentato intervento, ha rilevato che l'opposizione ha spaziato in tutti i campi, non esclusi quello idroelettrico e quello sanitario, dimenticando che il provvedimento in esame non è altro, e non si propone altro, che un contributo, nel settore dell'agricoltura, alla risoluzione del problema della montagna. Questo problema è così vasto e così complesso che neppure i 3600 miliardi di cui ha parlato un senatore dell'estrema sinistra sarebbero sufficienti a risolverlo completamente. C'è da aggiungere che i 37 miliardi previsti dal progetto non sono davvero tutto quello che il Governo intende dedicare per avviare a soluzione il problema dei territori montani. Difatti il provvedimento è aggiuntivo di altri provvedimenti in atto che, per un verso o per l'altro, interessano i territori montani. Le leggi in atto o in esame prevedono la spesa, in un periodo di sei anni, di 270 miliardi, che in un decennio potranno salire a cinquecento. Se poi si tien conto di altri interventi afferenti a tutte le amministrazioni dello Stato, può ritenersi che nel prossimo decennio ai territori montani saranno dedicati dagli ottocento ai novecento miliardi.

Al progetto in esame, ha rilevato *Fanfani*, si accompagnano altri provvedimenti nel settore fiscale, nel settore previdenziale, nel settore dei lavori pubblici e in quello del turismo. Alla riforma di carattere generale, di difficile applicazione, si è preferito il metodo di una serie di interventi parziali che possono essere immediatamente attuati. Il Ministro ha concluso invitando il Senato ad approvare il progetto, che rappresenta un contributo notevole alla soluzione del problema della montagna.

In precedenza il Senato aveva approvato la conversione in legge del decreto che proroga il termine per la liquidazione del fondo per il finanziamento dell'industria meccanica. Il comunista Ruggeri ne aveva chiesto la sospensiva, che è stata però respinta dal relatore Marconcini e dal ministro Pella. Questi ha dichiarato che i sei miliardi stanziati per la liquidazione del fondo rappresentano l'ultimo sacrificio che il Governo è disposto a compiere in tale settore economico.

I treni turistici che avranno luogo quest'anno

Roma, 13 maggio.

Per l'anno 1952 è stato predisposto dal Ministero dei Trasporti il programma dei treni turistici, tra gli altri sono da notare quelli dei seguenti compartimenti:

Bologna - 22-6: Bologna-Lago Maggiore; 24-8: Bologna-S. Margherita L.

Firenze - 1-6: Firenze-Genova-Alassio; 20-7: Firenze-Stresa.

Genova - 22-5: Genova-Lago Maggiore; 22-6: Genova-Lago di Como; 21-7: Genova-Lago Maggiore; 24-8: Genova-Lago Maggiore; 14-9: Genova-Lago di Como; 21-9: Genova-Lago Maggiore.

Milano - 8-6: Milano-Varallo Sesia; 6-7 Milano-Oropa; 21-9: Milano-Varallo Sesia.

Torino - 11-5: Torino-Como per Bellagio; 22-6: Torino-Venezia; 13-7: Torino-Varese; 20-7: Torino-Limone; 24-8: Torino-Biella-Oropa; 14-9: Torino-Stresa-Baveno; 21-9: Torino-Como.

Il calvario della pastorella seviziata dai genitori

18 e 17 anni di reclusione ai due bruti

Trento, 13 maggio.

Si è concluso questa sera a tarda ora, alla nostra Assise, il processo a carico dei coniugi Rodolfo Sommavilla, di 39 anni, e Crescenzia Vent, di 29 anni, da Ora, accusati, com'è noto, di avere provocata la morte, con brutali sevizie, della piccola Maria Maddalena, di 3 anni, figlia illegittima della Vent. Mentre il patrigno ha dichiarato di avere percossa la piccola su istigazione della moglie, questa si è invece scagliata apertamente contro il marito, accusandolo di avere voluto sfogare il suo odio contro la piccina perchè era «figlia del peccato». Esasperata per questa situazione — ha detto la donna — volevo uccidermi assieme alla mia bambina, e a questo scopo m'ero recata in alta montagna. Me ne mancò il coraggio perchè la piccola si mise a piangere; cercai allora rifugio in una casa vicina; ma mio marito venne a prelevarmi, assicurandomi che non avrebbe più maltrattato la bambina. Invece le sevizie continuarono sempre più feroci.

Nel silenzio completo dell'aula la donna ha poi raccontato il martirio della piccola pastorella nei suoi ultimi tre giorni di vita. «La sera del 29 giugno scorso — ha detto — mio marito, irritato perchè la piccola aveva smarrita una capretta la mise in ginocchio, la pestò a sangue e la costrinse a rimanere in quella posizione fino alle tre del mattino. A quell'ora la piccina si accasciò svenuta sul pavimento ed il corpicino fu scosso da conati di vomito. La misi a letto, ma non potè dormire perchè continuamente in preda a sussulti. Il mattino seguente mio marito la costrinse, nonostante le sue pietose condizioni, a recarsi sui monti per condurre le capre al pascolo. La trovai verso le dieci distesa svenuta sui sassi e la portai a casa. Quando mio marito tornò, voleva picchiarla ancora perchè, secondo lui, il malore della piccola era tutta una falsità. Il mattino dopo era sfinita. Volevo lasciarla a letto, ma lui la fece alzare. Appena messi i piedi sul pavimento cadde di schianto e morì poco dopo senza un lamento».

I testi d'accusa, interrogati successivamente, hanno riferito che la piccina fu vittima dei continui maltrattamenti da parte del patrigno e della madre. Una teste ha riferito che la piccola, esasperata per questo inumano trattamento, pregava sovente la Madonna perchè mentre conduceva le capre al pascolo una vipera la mordesse e ponesse così fine al suo calvario.

Il P.M. ha chiesto la condanna dei due sciagurati a 22 anni di reclusione, ma la Corte, accordando loro le attenuanti generiche, ha condannato il Sommavilla a 18 anni e la moglie a 17 anni di carcere, con la perdita della patria potestà e la libertà vigilata per tre anni. Entrambi sono ricorsi in appello. Il medico condotto del paese di Ora, dott. Massimiliano Roegla, ritenuto responsabile di avere omessa la prescritta denunzia di referto sul la morte della piccola Maria Maddalena, è stato condannato a 20 mila lire di multa.

VIVA POLEMICA IN FRANCIA SUL RAPPORTO FECHTELER

La Commissione per la difesa esamina lo "strano" documento

Parigi, 13 maggio.

In seguito alla conferenza stampa tenuta ieri a Washington dall'ammiraglio Fechteler, il giornale «Le Monde» pubblica oggi un articolo dal titolo «Una nuova smentita», in cui è scritto tra l'altro: «L'ammiraglio Fechteler ha nuovamente smentito ieri l'autenticità del rapporto. Non vi è in ciò nulla di sorprendente. Invece è sorprendente il fatto che l'ammiraglio smentisce questa volta non solo un documento, ma la stessa evidenza delle cose. A chi potrà far credere l'ammiraglio Fechteler che il Pentagono considera l'ipotesi di una occupazione dell'Europa Occidentale da parte dell'Armata rossa come talmente straordinaria da non avervi saputo dedicare una particolare attenzione? Tanto più che egli si contraddice poco oltre, dichiarando che bisogna prevedere tutte le ipotesi possibili in vista del contrattacco».

L'insistenza che dimostra «Le Monde» nel suo attacco contro l'ammiraglio Fechteler e in definitiva contro la politica atlantica, è stata oggetto stamattina di una discussione approfondita in seno alla Commissione della Difesa nazionale dell'Assemblea nazionale che ha definito perlomeno «strana» la pubblicazione del documento da parte del giornale francese.

La questione, considerata assai delicata, è stata nuovamente esaminata nella seduta pomeridiana dalla Commissione stessa e tornerà all'ordine del giorno il 20 maggio dinanzi alla Commissione degli Affari esteri e a quella delle Finanze. Da molte parti si insiste perchè uno scandalo così grave non sia lasciato passare senza essere stato pienamente chiarito.

Folgorato il proprietario di un'autopista elettrica

Verbania, 13 maggio.

Una fulminea disgrazia è accaduta stamane, poco dopo le 11, in piazza Macello a Intra, nel parco dei divertimenti che da qualche giorno si trova nella nostra città per le feste patronali di San Vittore. Il proprietario di una grossa autopista elettrica, Carlo Emilio Rolandi, da Sannazzaro dei Burgondi, di anni 54, stava riparando una vetturetta quando, forse per avere toccato un filo elettrico, era investito da una violentissima scarica di corrente che lo gettava al suolo. Subito soccorso dai famigliari e da alcuni presenti, il poveretto veniva immediatamente trasportato al vicino ambulatorio della Misericordia, ove però spirava.

Camionista condannato per omicidio colposo

Cuneo, 13 maggio.

Il Tribunale di Cuneo ha giudicato stamane il camionista Severino Nosotti di anni 48 da Piacenza, comproprietario della nota ditta di autotrasporti F.lli Nosotti di quella città. Il predetto era imputato di avere cagionato l'11 luglio 1949 alle porte di Cuneo la morte della giovane sarta Maresa Cavallera di anni 19 da Cuneo. La difesa ha chiesto l'assoluzione ampia del Nosotti, ma il Tribunale, accogliendo le tesi del P. M. e della parte civile, ha condannato il Nosotti a 7 mesi di reclusione per omicidio colposo, al pagamento dei danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede, accordando la provvisionale di un milione di lire e 150 mila lire per spese. Il Nosotti ha interposto appello.

La famiglia Cavallera è stata distrutta in pochi anni da un tragico destino. Un figlio 18enne, partigiano, era caduto combattendo per la libertà, il padre è morto nel 1946 in seguito alle sofferenze patite nell'internamento in Germania e la povera Maresa, unica rimasta al sostentamento della madre, venne uccisa mentre ritornava dal lavoro.

Raddoppiata la tassa delle case da gioco

Roma, 13 maggio.

In base alla legge recentemente emanata in materia di tasse sulle concessioni governative, è stata raddoppiata la tassa annuale di dieci milioni di lire per l'esercizio delle case da gioco di Sanremo, Venezia, Campione d'Italia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita di onestà e rettitudine, munita dei Conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Rina Ronfano

Addolorati ne danno il doloroso annuncio: la sorella **Angiolina** col marito maresciallo cav. **Tommaso Bruno** e figlio **Luciano**; la cognata **Pierina Ronfano** col figlio **Ernesto** e moglie; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 15 corr. alle ore 9 partendo da corso Emilia 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi ieri volò a Dio l'anima troppo buona e sensibile di

Irma Vineis n. Bertaù

Ne danno il triste annuncio il marito dir. ind. **Ernesto**, i figli **Sandro** con la moglie **Annamaria Volpi**, **Lina** e geom. **Achille**. La cara salma verrà tumulata a Graglia mercoledì 14 corr. alle ore 11 partendo dall'ingresso del paese, con Messa nella chiesa parrocchiale. Si chiede una preghiera e si ringrazia.

Torino, 13 maggio 1952.

Cristianamente è spirata l'anima buona di

Amelia Giordana nata Toscani

Angosciati ne annunziano la dipartita il marito, le figlie **Innocenza** e **Luigina**, la nipote **Marella** e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Pianezza oggi 14 corr., ore 15. La cara Salma proseguirà per Torino.

Venerdì 16 maggio alle ore 9,30 nella chiesa B. Vergine delle Grazie (Crocetta), verrà celebrata la Messa di trigesima del

Rag. Augusto Chiusano

Si ringraziano quanti si uniranno alla famiglia nelle preghiere.

Nel secondo anniversario della scomparsa della signora

Maria Arduino nata Boggiatto

la famiglia la ricorda a tutti quanti la conobbero e l'amarono.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Asberto n. Cossano
di anni 77

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio i figli: **Maria** col marito **Giuseppe Barbero** e figli, **Giovanni** con la moglie **Adele Bracco** e bimbi, **Giuseppe** con la moglie **Lucia Scarafiotti** e figli, **Mario**; la nuora **Adelina Marilnatti** ved. **Asberto** e figli; sorelle, fratelli, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Ennio Pedrini che tanto amorevolmente l'assistette. I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 16 partendo da corso Belgio 48. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Come visse nella luce della Fede, così morì nella pace dei Santi, dopo lunghi anni di pene sofferte

Pietro Vercellotti

Prostrati da tanta sventura ne danno l'annunzio angosciato l'amata sua **Bettina** che gli fu compagna e infermiera esemplare; le figlie: **Maria Antonietta** col marito **Giovanni Castagno** e bimbo **Pierorelo**; **Battistina** col marito **Alfredo Scarrone** e bimba **Laura**; **Teresita**; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo mercoledì 14 maggio 1952 ore 16.

A funerali avvenuti, la famiglia annuncia il decesso di

Vittorio Tedeschi
Partigiano Divisione Garibaldi «Capriola»

spirato serenamente dopo breve malattia la sera di domenica 11 maggio. Lo piangono inconsolabili la moglie **Ida Colombo**, le figlie **Mirella** col marito **Avram Fraysuskier** e l'adorata nipotina **Nurit** (in Israele) e **Silvana**, le sorelle, la suocera, gli zii, cognati e parenti tutti.

Torino, via Pastrengo 15.
13 maggio 1952.

Ieri alle ore 6, dopo lunghe sofferenze si è spenta l'anima buona di

Luigi Bonacini
di anni 59

Affranti ne danno il triste annuncio: la moglie **Fiorentina Vagaina**, le figlie **Maria Luisa** ed **Emma Dolores**. Prendono parte al grande dolore le famiglie **Bonacini** e **Vagaina**, amici e conoscenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto corso Quintino Sella 6.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Perosino
Costruttore edile

La moglie **Anna Canta**, la figlia **Mariuccia** col marito **Giacomo Gariglio**, il nipotino **Piergiuseppe** che tanto amava e parenti tutti ne danno il triste annuncio; ringraziando quanti interverranno ai funerali mercoledì 14 corr. alle ore 16 da corso Brescia 11. Un particolare ringraziamento la famiglia rivolge all'infermiera signora Maria Rita Bergoglio per l'amorevole assistenza prestata.

Munita dei Conforti religiosi è deceduta

Diletta Cometti n. Fiorini

Ne danno il triste annunzio il marito **Pietro**; i figli: **Letizia** con il marito **Pietro Escluta** e figli; **Giuseppe** con la moglie **Dolores Bocci** e figlio; **Suor Jole**, figlia di Maria Ausiliatrice; il fratello e sorelle, con le rispettive famiglie, ed i parenti tutti. I funerali oggi 14 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Peschiera n. 183. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Viora
di anni 85
Pensionato Municipale

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Rosa Bertolino**; i figli: **Arturo**, **Angelo**, **Pierina** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 maggio alle ore 16 partendo da corso Umbria 52. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi, improvvisamente è mancata ai suoi cari

Virginia Volpiano in Cielo
di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Secondo**, il figlio **Agostino**, la figlioccia **Giuseppina**, i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 maggio alle ore 14,30 partendo da via Domodossola 32.

Domenica 11 corr., dopo lunghe sofferenze cessava di vivere l'anima buona di

Lina Borzini n. Rossasco

Il marito **Piero**; i figli **Nino** con la moglie **Laura Friggione** ed il piccolo **Piero**; **Guido**; i fratelli, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti.

Torino, 13 maggio 1952.
Via Asti 2

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Alfredo Doleatto

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 c. m. alle ore 14,30 da via Crevacuore 36, indi la cara salma proseguirà per Reano ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo tanto soffrire, è mancato ai suoi cari

Ettore Genta

Addolorati lo annunciano la moglie **Nina Mosso**, i suoceri, gli zii e parenti tutti. La cara Salma partirà giovedì alle ore 9 da via Santa Giulia 1 per essere tumulata nella tomba di famiglia a Pecetto Torinese. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Venerdì 16 corr. si compie il primo mese dal giorno in cui il caro e indimenticabile

Ing. Erio Codecà

fu barbaramente strappato all'amore della sua famiglia e all'operosità del suo lavoro.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia della Gran Madre di Dio il 16 maggio alle ore 8. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo e dispensa dalle visite.

Torino, 14 maggio 1952.

ANNIVERSARIO

La cara e nobile figura del

Comm. Alfonso Faudella

è ricordata con profondo cordoglio dai familiari e dai titolari del Lanificio di Pavignano Fratelli Faudella nel primo anniversario della compianta morte.

Biella-Pavignano, 14 maggio 52.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Paolo Pelissero
Anziano Fiat

la famiglia rievoca la cara memoria. Un ufficio funebre verrà celebrato il 15 corr. ore 8 nella chiesa S. Maria delle Rose.

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa del caro

Pino Mele

giovedì 15 c. m. ore 8,30 nella chiesa di S. Secondo verrà celebrata una Messa in suffragio. Papà e mamma lo ricordano con immutato dolore agli amici.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

COMPRESSORI nuovi, occasioni, vendonsi, lunghe rateazioni Batma. Via Ormea 105. Tel. 62.603, Torino. 6680

MAGLIO atmosferico kg. 75 ottimo stato vendo prezzo fusione. Scrivere cassetta 0060, SPI, Torino. 92773

METANO, impianti, trasformazioni, attrezzature Landi, G. G. Adda, Saluzzo 29. Telefono 22.109. 92767

ROCKWEL e Brinell buon stato compro. Telef. 691-340. 47346

TORNIO diametro 1 metro prismatico. Portoroiis, Cumiana 32. Tel. 32-457.

TRAPANO alesatore Schutte moderno corso Mosè 5 vendo. Telef. 691-340.

VENDESI gruppo elettrogeno (Lister) dinamo: volts 200, Ampe 150, kw 35, corrente continua; motore a nafta HP 55, 1000 giri, 6 cilindri. Telefonare 293.504.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ATTREZZATA officina eseguisce lavorazione commesse minuterie metalliche. Telefonare 553-129. 64374

PELLICCIAIO accetta lavoro a proprio domicilio. Scrivere cassetta 5167, SPI, Torino. 47526

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO commestibili incasso 50.000 giornaliere urge cedere. Boris, Vanchiglia 10. 31930

ABBIAMO latteria bar 150 alloggio cedesi 2.500.000. Boris, Vanchiglia 10.

ACQUISTEREI buon cinematografo provincia Torino. Scrivere cassetta 1097, SPI, Torino. 10468

ACQUISTEREI subito farmacia Torino. Scrivere cassetta 1096, SPI, Torino.

AFFARE nazionale forte utile per incremento daremo partecipazione a capitalista. Garanzie assolute. Scrivere cassetta 1092, SPI, Torino. 10444

AFFARONE cedo officina meccanica centralissima con lavoro. Scrivere cassetta 1091, SPI, Torino. 10444

A forte capitalista organizzazione vendita rateale articoli richiesti con massime garanzie cederemmo quote per sviluppo. Scriv. cassetta 1090, SPI, Torino.

ARCE, Nizza 29, cede garage 70 macchine, monogarage 170 moto (torte bel ditte); azienda artigiana avviatissima 3.000.000 eventuale collaborazione.

ASSOCIO o gerenza persona seria prodico mobili, referenze. Telefonare 693-553.

AUTORIMESSA bene avviata, officina, alloggio, cedesi occasione. Cappelli, Vanchiglia 4. 34652

CAUSA malattia cedesi attrezzato negozietto attività artigiana. Nelli, Garibaldi, 20. 10460

CEDESI motivi famiglia commestibili centrale incasso 35.000 giornaliere. Telefonare 520-945. 92036

CEDESI motivi famigliari mercerie retro abbidole, zona centrale. Telef. 26-230.

CEDESI gestione autorimessa, Perrero 12. Per trattative ore 9-12. 34374

CERCASI gerenza rivendita pane, prodotti, cauzione. Scrivere cassetta 5174, SPI, Torino. 17350

DON propria lavorazione cedo in gerenza piccola officina con torni presse bilanciere frizione. Scrivere cassetta 5126, SPI, Torino. 42942

DROGHERIA avviatissima, località commerciale, incasso garantito 60.000 vendesi subito buone condizioni. Scrivere cassetta 1095, SPI, Torino. 10468

LAVANDERIA moderna attrezzata grande capacità produttiva sicuro avvenire cedesi. Scriv. cassetta 7015, SPI, Torino.

PARTICOLARMENTE adatta casa cura, clinica, offresi villa ottima esposizione, tranquilla, collinare centro 38 km. Torino attrezzata ogni comodità. Scrivere cassetta 5176, SPI, Torino. 47535

RILEVEREI rivendita pane, drogheria, latteria, esclusi mediatori. Tel. 69-257.

RIVIERA Ponente cedesi bassiona pensione, posizione incantevole. Scrivere cassetta 7019, SPI, Torino. 64135

SARTORIA signora cerca abilissima sarta con clientela per collaborazione. Telefonare 30-433. 34626

SARTORIA centralissima avviata cerco socio con capitale, collaborazione per sviluppo lavoro, non sarto. Scrivere cassetta 5128, SPI, Torino. 81946

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTANSI locali 3-4 camere con salone per Circolo. Dettagliare cassetta 2233, SPI, Torino. 34652

ACQUISTO appartamento tre camere servizi anche occupato non periferico. Scrivere dettagliando Falchetti, Bolero 16.

ACQUISTO contanti alloggetto occupato 3 vani preferibilmente paraggi Statuto. Scrivere cassetta 7026, SPI, Torino.

AFFARE, vendo direttamente costruenda casa 50 camere, Madonna Campagna mq. 500, 4.600.000. Telef. 520-226.

ALLOGGETTI signorili villa centrali liberi nuovi vendonsi affittansi. Tel. 655-741

ALLOGGIO libero, 4 camere, cucinino, bagno, termo, vendesi via Capua 32, terzo piano. Visite giovedì sabato ore 17-19.

ALT! Collina torinese adatta villeggiatura vendesi cascinotta 10 giornate, prato, campo, vigna, orto, frutteto, fabbricati abbondanti semielvile, rustico, acqua potabile, luce, forza. Tratta Perito Baima, Sacchi 34. 9791

ASSUMIAMO frazionamenti case costruendo, referenze, acquistansi direttamente case frazionabili. Geometra Robatti, Casalegno, Tasso 5, telefono 520-226.

A 750.000 camera vendiamo alloggi in soprelevazione in corso, rateando pagamento. Organizzazione vendite: l'ear. Palestro 10. 8354

BARRIERA Nizza vendo alloggi moderni liberi luglio, 1-2 camere, cucina. Amministrazione geom. Imarisio, Battazzi 11.

BORINGHIERI, zona ideale nuove costruzioni lottizziamo terreno, via Frejus 5. Geometra Imarisio, Battazzi 11. 9020

CASCINA giornate 18 vendo fratelli Rossi, San Gillio Torinese. 47381

CASE reddito zone varie, vendonsi. Geometra Robatti, Casalegno, Tasso 5, telefono 520-226. 9062

CASETTA libera Nichelino 3 camere giardino 2.000.000 disponiamo casette libere Alpignano, Almese, Canavesano, Cavagnolo Lanzo. Demaestri, Nizza 9.

COMPRASI villa panoramica giardino 10-12 camere più servizi Torino o immediate vicinanze preferibilmente collina esclusi intermediari. Scrivere cassetta 70-Z, Sipra, Torino. 10146

CONVENIENTISSIMI pronti luglio alloggi vendonsi direttamente 2-3 camere più cucina, servizi completi, ascensore, termosifone, scala marmo, corso Francia 203 angolo via Borgone. 9859

CORSO Giulio Cesare alloggi liberi vendo, termo, ascensore, sesto piano, bellissima posizione. Amministrazione geom. Imarisio, Battazzi 11. 9081

CORSO Unione Sovietica 161, vendo alloggio 2 camere, altro 5, piano terreno adatto negozio. Visite 15.30-16.30. 9650

COURMAYEUR vendo terreno fabbricabile cinquecento metri circa. Tel. 46.698.

DIRETTAMENTE vendo pronti subito appartamenti tre camere e servizi, tutte comodità moderne, rateando pagamenti. Informazioni 9-12, 15-18. Portineria corso Unione Sovietica 217. 8354

FACILITANDO vendonsi alloggetti. Rivolgersi cantiere, via Cavaglià 17, ore 10-12.

GRANDIOSO signorilissimo alloggio primo piano nobile palazzina piazza Armi vecchia triplo servizi garage ecc. circa mq. 350 libero vendesi privato. Scrivere cassetta 77-Z, Sipra, Torino. 10146

ITALCASE, S. Teresa 3, vende in zona altamente signorile via Vico a ricorso Re Umberto bellissimi spaziosi alloggi, occupati, liberi abbaino, garage, assoluta convenienza. Visite 17-19. 10143

ITALCASE, S. Teresa 3, alloggi altamente moderni signorili, nuovi, liberi, vendonsi in zona Bernini, Orbassano, Porta Nuova, S. Paolo, Madonna Campagna.

LIBERO 5 bellissime camere, cucina, servizi, casa eccezionale costruzione, secondo piano, vendo Michelangelo 15; visite 14,30-15,30. 9659

MONGINEVRO 269, casetta libera 4 camere, terreno mq. 2000, vendo 3.600.000. Trolla geom. Imarisio, Battazzi 11, telefono 53-601. 9659

MONTEVIDEO 1 (Piscina Comunale) ultimi appartamenti due camere servizi tutte comodità 2.400.000 vendo direttamente cantiere 9-12, 15-18. 8254

MURA negozio volendo alloggio sovrastante 6 camere, 4 libere magazzino vendo, Cabedo 26, visite 15-16, telefono 53-601. 9501

MURA negozio volendo alloggio sovrastante 6 camere, 4 libere, magazzino vendo, Cabedo 26; visite 15-16, telef. 53.601.

NEPOTE vende costruzione industriale centrale mq. 400 coperti. Di Nanni 17.

NEPOTE vende garage 100 macchine, moderno, completo mutr. 22.000.000. Di Nanni 17. 9659

OCCASIONISSIMA vendesi appartamento libero, primo piano, termo, telefono. Telefonare 51-400. 92947

PIAZZA Vittorio negozi liberi occupati, alloggi, mansarde, vendo. Amministrazione geom. Imarisio, Battazzi 11.

POLETTI, Giolitti, 4. Urge acquistare per conto amministrato, muri negozi centrali, semicentrali bloccati ed fuori blocco impiegando 15.000.000. 5419

PRIVATO vende 750 mq. terreno 22x32,30 via Gino Capponi, Madonna Campagna, L. 2500 mq. Francese, p. Gran Madre 8.

PRIVATO acquista da privato alloggio 4 camere, cucina. Scrivere cassetta 2666, SPI, Torino. 92811

POSIZIONE centrale, casa signorile prendo stabile, prendonsi appartamenti tre camere con cucinotto americano, ogni comfort. Rivolgersi cantiere pomeriggio telefonando al 45-251. 8354

RUBIANA, villa altamente signorile, dipendenza, ammobiliata, vendesi. Rivolgersi Furlotto, piazza Lagrange. 9815

SANREMO vendiamo ville salubre 3 a 8 camere, servizi, comfort, posizione incantevole. Tutti prezzi. Bona, c. Matteotti, Sanremo. 23946

SANREMO vendiamo appartamenti due a sei camere, servizi, comfort, posizione incantevole. Tutti prezzi. Bona, c. Matteotti, Sanremo.

STRADALE Francia Cascine Vica facilitando vendo liberi villino annesso locali industriali. Tutte comodità. Telef. 79-096.

TERRENO costruibile vendesi grande pezzo lotti, Madonna Campagna. Telefonare 523-610. 82048

TERRENO con fognatura via Bibiana via Nospello lotti 500-3000 mq. vendonsi geom. Imarisio, Battazzi 11. 9659

ULTIMO appartamento tre camere servizi termo bagno 2.000.000 vendiamo dilazionando pagamento. Telefonare 45-251.

VENDESI alloggio libero, riscaldato, 4 camere, comodità moderne. Via Malone 34.

VENDESI terreno annidate fabbricabile mq. 740 lotti, Corso Giulio Cesare. Telefonare 22-744. 82044

VENDESI terreno fabbricabile di circa 800 mq. sito in corso Casale 281. Rivolgersi Galla Luigi. 10146

VENDO alloggetto libero camera, cucina, entrata, termo, telefono. Telef. 773-415.

VENDO cascina Chieri 200 giornate, 40.000.000; altra Monferrato 45 giornate, rustico, entrostante villa; altra dieci giornate, rustico, civile; altra Astigiano sette giornate. Brezza, piazza San Carlo, 182. 10468

VENDO terreno Santa Rita mq. 3000 lire 2500, Brezza, p. San Carlo, 182.

VENDO libero laboratorio con alloggio e magazzini occupati, via San Massimo 44.

VENDONSI pronti luglio alloggi due camere servizi 2.400.000 zona Francia. Telefonare 85-061. 17825

VENDONSI alloggi signorili, panoramici, piano V-VI, 3-4 camere, servizi, corso Duca Abruzzi 55 angolo via Vespucci.

VENDONSI alloggetti, negozi. Cantiere via Aosta 23, ore 13-15. 0785

VENDONSI alloggi tre camere, servizi, C. Napoli 6, visite sabato pomeriggio, telef. 26-553. 63490

VILLA collinare cittadina 38 km. Torino 20 camere servizi, tutti comforts, ottima posizione vendesi. Scrivere cassetta 5176, SPI, Torino. 47556

VILLA Cavoretto signorilissima, mq. 1700 giardino, bicamere vendo. Telefonare 43-921. 9790

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI locali 3-4 camere con salone per Circolo. Dettagliare cassetta 2233, SPI, Torino. 34651

AFFITTASI locale mq. 64 Porta Palazzo uso magazzino laboratorio silenzioso. Scrivere cassetta 5164, SPI, Torino. 47518

AFFITTASI locale uso laboratorio silenzioso, Borgo S. Paolo. Scrivere cassetta 4212, SPI, Torino. 46548

SAN Paolo affitto locale mezzo mq. 125 con, senza garage. Telef. 48.921.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBIAMO richieste alloggi piccoli grandi affittiamo senza spese. Anglesio, Nizza, 5 9325

AFFITTASI alloggio 11 vani più servizi villa piazza Armi. Scrivere cassetta 7060, SPI, Torino. 64285

AFFITTASI in palazzina corso Stupinigi alloggio tre camere, terrazzo, comodità. Esigonsi referenze. Telefonare 691-525, pomeriggio. 92843

AFFITTASI Porta Nuova tre camere cucina, termo, bagno, libero settembre, 30.000 mensili trattabili, annualità anticipata, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 9050, SPI, Torino. 92769

AFFITTASI vicinanze Torino villa ottima posizione 15 camere utili più disimpegni terrazze verande servizi giardini, possibilità frazionamento. Scrivere cassetta 5176, SPI, Torino. 47557

ALLOGGETTO cerca impiegata sola casa moderna semicentrale annualità anticipata. Scrivere cassetta 7031, SPI, Torino.

ALLOGGIO libero subito piano nobile 5 vani corso Vinzaglio affittasi. Scrivere cassetta 9067, SPI, Torino. 92817

AMMOBILIATO tre camere pranzo cucina bagno termo centrale telefono giardino tutti vani volendo garage preferibile adulti coniugi desiderosi ameno quieto. Telefonare 551-616. 47322

AMMOBILIATO signorile offresi due camere accessori comforts. Telef. 33-342.

CAMBIEREI ampia soffitta centrale, tutte comodità, con alloggio ovunque congruaglando. Raimondi, Principe Tommaso 27.

CERCANSI due stanze, cucinino, servizio, pagando 10.000-12.000 mensili, annualità anticipata direttamente. Possibilmente Barriera Milano. Mauro, Montevecchio 10.

CERCANSI tre locali ufficio preferibilmente palazzi ammezzati zona corso Matteotti e alloggetto signorile Olimpo oppure vecchia piazza Armi. Telefonare 72-632.

CERCASI camera cucina vuote, referenze. Daniele, Berthollet 6, Torino. 92403

CERCO affittare piccolo medio alloggio anche mobiliato. Telefonare Suma 45.693

CERCO affittare una, due, tre camere cucina semicentrali. Telefonare 48-693.

COMMERCIANTE senza figli cerca camera cucina alloggetto vuoto. Telefonare 890-112. 10313

«LA FIDENTE», M. Vittoria 35 affitta alloggi centrali semicentrali 2-3 camere servizi. Telefonare 86-428. 10492

SIGNORA cerca soffitta o mansarda possibilmente centrale prezzo mite eventualmente ricambia con lavoro da sarta. Scrivere cassetta 5172, SPI, Torino. 47340

SIGNORINA cerca 1-2 camere vuote alloggetto vuoto. Telefonare 57-500.

SIGNORINA sola, seria, cerca camera vuota, zona centro, eventualmente affitto anticipato. Scriv. cassetta 5170, SPI, Torino.

SPOSI cercano affittare alloggetto 1-2 camere servizi. Telefonare 45-563. 34459

SUMA corso Vittorio 57 affitta alloggi piccoli, grandi, centrali, semicentrali.

ZONA Crocetta affittansi alloggi 2-3 camere servizi. Juvara 9, telefono 521-452.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

AFFITTASI camere alloggi giardino terrazze, comodità stagione. Berloldo, piazza, Ceres. 47363

ALBISOLA Capo su piazzale Aurelia, vendo, affitto locali, Ristorante 300 mq., 13 camere sopradanti. Nuova costruzione. Scrivere SPI, cassetta 4 Z., Savona.

DIANO Marina Palazzo Mimosa, affittansi nuovissimi appartamenti ammobiliati 2, 3, 4 camere. Telef. geom. Cantatore, 558-307. 9492

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

BELLARIA Pensione Della Motta, confortevole. Giugno-settembre, 1000, tutto compreso. 9767

BORDIGHERA, pensione privata signora villa sano, abbondante. Prenotarsi, telefono 50-564 pomeriggio, Torino. 17343

PIETRALIGURE Pensione Santina sul mare, trattamento ottimo familiare, riduzione giugno-settembre, chiedere prospetto. 46516

RICCIONE Albergo «Zanzani-Amati», vicino spiaggia, centrale, moderno. Prezzi modici. 8948

RIMINI Pensione Noemi, prospiciente mare. Giugno 1000, luglio 1300. Scrivetevi. 9771

RIMINI Pensione Silvana, giugno lire 900 t. c. 33003

RIMINI Pensione Belsoggiorno sul mare, posizione centrale, maggio, giugno 900, tutto compreso. 9769

VARAZZE Albergo Gran Colombo, ogni comfort, prezzi speciali maggio-giugno. Interpellateci. 46930

VISERBA Pensione Rita, confortevole, sul mare, maggio 750, giugno 800.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

FRANCESE diplomata lezioni traduzioni adulti tesi, studi pretese. Scrivere cassetta 7029, SPI, Torino. 64152

LUCIDATRICE dattilografa con macchina da scrivere propria prenderebbe lavoro domicilio. Scrivere cassetta 5161, SPI, Torino. 17360

RAGIONIERE perito occuperebbesi amministrazioni contabilità piccole aziende imprese. Telef. 381-842. 47349

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTANSI camere ammobiliate con e senza uso cucina, oltre uso piedaterre. Cravattaia, Cernaia, 27. 9787

AFFITTASI ammobiliata centralissima ad una o due persone, tutte comodità, Telefono 45-102. 92765

CASA riposo signore anziane ottima posizione, tutti prezzi. Scrivere cassetta 7032, SPI, Torino. 64160

SIGNORA affitta bella ammobiliata tranquilla, comodità, persona seria stabile. Rivara, Saccarelli, 22. 47365

VICINO Porta Nuova camere eleganti a prezzi modici. Telefonare 521-584. 47533

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ABILI operai specializzati diverrete prenditi da impiego frequentando Scuola Saldatura, lezioni, 38 (San Paolo). 6014

ASSUMIAMO immediatamente elementi intenzionati impiego propagandista. Esigonsi cultura, presenza, capacità, volontà. Informazioni ore 9 alle 12, 15-16. La Commissione, Arsenale 12.

ABILI venditori veramente introdotti stabilimenti vendite anche rateali ciclomotori, motoleggere, macchine cucire, elettrodomestici assumiamo stipendiamo dopo prova. Inutile presentarsi senza capacità. Sicart, v. Magenta, 13. 10144

CALZOLAIO riparazioni cercasi a domicilio. Emanuelli, via S. Agostino, 4.

CAMERIERA giovane molto seria cercasi da famiglia distinta, mensile massimo. Scrivere senza fatte, posti occupati, età, cassetta 5186, SPI, Torino.

CASA spedizioni cerca provetto dichiarante doganale patentato. Scrivere cassetta 5190, SPI, Torino. 47385

CERCASI cuoca, oltre cinquantenne, abile collettività adatta pensionato religioso. Scrivere cassetta 7030, SPI, Torino.

COMMESSA svelta calcolo fatturazione bella calligrafia buona presenza cercasi. Scrivere sende fatte, posti occupati, età, pretese, cassetta 5182, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA cercasi per facili lavori ufficio e commissioni. Scrivere età, posti occupati, pretese, cassetta 5183, SPI, Torino. 17374

DISTINTA presenza tuttofare cerca per 5-6 ore giornaliere studio medico, servizio porta, pulizia. Referenze, età, eventuali studi, posizione famigliare, pretese. Scrivere cassetta 7067, SPI, Torino. 64254

OFFRESI impiego fiducia elemento serio disponga cauzione contanti minimo 500.000. Scrivere cassetta 5135, SPI, Torino. 47217

PROFESSIONE redditizia iscrivendovi corsi diurni-serali, massaggio estetico viso presso Casa Cosmesi americana, telefono 772-893. 47313

TRATTORIA cercasi cuoca casalinga e donna tuttofare aiuto. Telefonare 22-033.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 50 successive

SEDICENNE primo impiego stenodattilografa computometrista, veloce, bella presenza. Telefonare 604-534. 63896

STENODATTILOGRAFA, computometrista, 17enne, veloce, primo impiego, offresi. Telefonare 350-861. 63003

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

IMPORTANTE ditta elettrodomestici, macchine per cucire, assume produttori, buon trattamento stipendio provvigione. Via Amedeo Peyron 19 (cortile). 47510

INDUSTRIA profumi, prodotti chimici assumerebbe capacissimo agente venditori; stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 5135, SPI, Torino. 47216

OLIO oliva qualità superiore, sapone, ecc. assumiamo anche in piccoli paesi agenti vendita diretta famiglie. Pagamento anticipato oppure contr'assegno. Buona provvigione e ricchi premi. Consorzio Produttori Olio, Imperia.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

SPILLA fotografia smarrita competente mancia, riconsegnandola Albergo Canelli, via San Dalmazzo. 92037

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A buio vostri interessi detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, telef. 521-181. 8598

ABBIAMO in vendita affettatrice nuove, bilancia automatica, teodolito perfetto inglese, cassa macchina pettinatrice cella frigorifera, 24 sale pranzo, 30 camere letto, magnifici salotti, eleganti mobiletti regalo, biliardo magnetico, dipinti, mobili isolati. Visitate Grandi Magazzini Ente Aste Liquidazioni, Cigna 17, telef. 22-844. 8137

ABBISOGNANDOVI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via C. Alberto ang. Cavour. Telef. 41-160, 521-549.

ACCERTAMENTI fedeltà, informazioni private, prematrimoniali, finanziarie, massima segretezza. Telef. 46-693.

ACQUISTERETE a sole L. 42.000 fino esaurimento stock, macchine scrivere ufficio inglesi, modello recentissimo, imperial, carrelli, diversi, cambi, noleggi, Matteotti 5, telef. 41-220. 8622

AMMOBIGLIAMENTI, svendonsi matrimoniali 85.000, Barocco 150.000, sale, tinelli 35.000, Rateazioni. Monte Pietà 23.

A rate frigoriferi, lavabiancheria, macchine da cucire, aspirapolvere, lucidatrici, biciclette, motoleggere, Prato, San Tommaso, 20. 7200

ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux, 38. 1448

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Bellini. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ATTENZIONE: matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo, 11. 916

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 10, telef. 62-505.

BAGNI scaldabagni accessori, ecmoll lattonieri imprevati. Guerra, Bogino 17, telefono 43-025. 13904

BILIARDI due discrete condizioni vendonsi. Telefonare 693-257. 10425

BILIARDI fabbricazione propria. Occasioni, accessori, Passetti, Di Nanni 11, telefono 32-961. 17456

CALZATURE modelli prezzi imbattibili. Prima di acquistare visitateci. Officina, Lagrange, 19. 4553

DIECIMILA sedie! poltroncine, tavolini, attaccapanni, arredamenti bar, alberghi. Sconti ai rivenditori. Richiedete catalogo. Alasia, Vanzaglio 5. 644

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi pasticcerie. Roll, Principi d'Acaja 40 (Casa Benefica). 10358

LIQUIDIAMO forte quantità bilance automatiche Berkel ed altre marche prezzi convenientissimi. Via Mille 16. 6320

MAGLIERISTE! Attenzione le macchine l'ascia da maglieria e cucire sono vendute esclusivamente dall'agente Rolando, piazza Vittorio Veneto 23. 4829

MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni, Sostituiscesi mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4, telefono 521-107. 11907

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 136 bis. 9450

OCCASIONE vendo salotto dorato stile direttorio. Telefonare 41-886. 82057

OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000 garanzia. Vasto assortimento; affitto, riparazioni. Augusta, via Cavour, 6. 10370

PASSAPORTI, port'armi, licenze, cessioni, pratiche relative. Suma, corso Vittorio, 57. 9755

PELLICCE, zampe, teste persiano rateazione platinati Midnidel marmotte eleganissime. Facilitazioni pagamento. Assortimento giacche sciarpe vende Falcone, corso Orbassano, 31. Telef. 32-678.

RADIO migliori marche, mobiletti fonobar, prezzi occasione, vendita rateale. Madama Cristina, 16. 2329

TAPPETI persiani, mobili, dipinti, oggetti arte, spoglio eredità, arredamenti, liquidansi. Castore, Stampatori, 1. 5084

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia Bodoni 7, permute rateazioni 12 mesi. Telefono 46-176.

ABBIAMO Ardea, 1400, 1100, 500, vetture, furgoni, giardinette. Autosalone Cigna, 3. 5018

ALL'AUTOSALONE Falavigna vetture nuove, Ardea, Aurelia, 1900, 1750, Fiat 1400, 1100, 500, giardinetta, vasto assortimento vetture d'occasione favorevoli permute, facilitazioni, visitateci. Via Roma piazzetta C.L.S., telef. 42-535.

APRILIA lillus lusso Pinin Farina vendesi esclusi mediatori, Via Clemente 24, telefono 70-749. 47630

A privato vendo 500 C pochi chilometri 12 rate. Telefonare 682-121. 82046

AURELIA, Aprilia, Ardea 52-6-volta, Fiat 1400, 1100 E, 500 C nuove ed occasione, Boggetti, Madama Cristina, 66, telefono 60-612. 5297

AURELIA gran turismo, 1400 cabriolet, 1100 sport, 1100 cabriolet, 1100 camion 7-10 quintali, 1100 vetture A, B, E, 500 A, B, C, vetture, giardinette, furgoncini, 1500 D, occasioni, Galliari 33 (Valentino). 9177

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, qualsiasi tipo, nuove d'occasione, rateazioni 12 mesi, garanzie. Lombardi, Maria Vittoria, 45. 6911

AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta, qualsiasi tipi, parte contanti, rimanenza 12 rate. Rizzo Bonlese, Torino, Michelangelo 22, telef. 61-777. 20173

AUTONOLEGGIO senza autista Fiat 1400, 1100, 500. Prezzi convenientissimi, telefoni 86-404, 80-226. 6345

FURGONI 1100 E.L.R. ed Ardea ottime occasioni, vende: Boggetti, Madama Cristina 66, telefono 60-612. 5297

GIARDINETTA 500 C come nuova privato vende privato. Telefonare 33-934.

TOPOLINO 1948 bellissima 345.000, altro corso 300.000, camioncini. Corso Vittorio 117. 47652

VENDO cambio anche con estere bella Balilla sport 4 marce. Telef. 32-636.

500 C ottima vendesi a privato. Zanone, S. Giulia 5, telefono 86-672. 17616

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p. p.

IDROFLEX motoleggera insuperabile sospensione completamente idraulica organizziamo rete rivenditori Piemonte, Torino ... rateazioni, consegne immediate. Sicart, via Magenta, 13.